



COMMISSARIO DELEGATO

per i Primi Interventi Urgenti di Protezione Civile in Conseguenza della Contaminazione da sostanze perfluoro-alchiliche (PFAS)

DCM del 21.03.2018 / OCDPC n. 519 del 28.05.2018



MODELLO STRUTTURALE DEGLI ACQUEDOTTI DEL VENETO (MO.S.A.V.)

INTERVENTI FINALIZZATI ALLA SOSTITUZIONE DELLE FONTI IDROPOTABILI CONTAMINATE DA SOSTANZE PERFLUORO-ALCHILICHE (PFAS)

ESTENSIONE DELLO SCHEMA NELL'AREA MONSELICENSE - ESTENSE - MONTAGNANESE

PROGETTO DEFINITIVO

<p>PROGETTISTI</p>	<p>Progettista responsabile integrazioni prestazioni specialistiche Ing. Luca Fresia</p> 	<p>Geologia Dott.geol Fabrizio Grosso</p> 
<p>CAPOGRUPPO MANDATARIA:</p>  <p>MANDANTI:</p>   <p>Arch. Iunior Doris Castello</p>	<p>Coordinatore sicurezza in fase di progettazione Ing. Andrea Fochesato</p> 	<p>Progettista responsabile elaborato Ing. Andrea Fochesato</p> 

6 - AMBIENTE, PAESAGGIO E VINCOLI TERRITORIALI 6.06 - RELAZIONE PAESAGGISTICA

00	SET. 19	S.PREVIATELLO	A.FOCHESATO	L.FRESIA	
REV.	DATA	REDAZIONE	VERIFICA	AUTORIZZAZIONE	MODIFICHE

Regione Veneto

**Estensione dello Schema nell'area Monselicense - Estense -
Montagnanese**

Progetto Definitivo

Relazione Paesaggistica

Indice

1. INDICE

INDICE I	
1. INDICE	III
PREMESSE 1	
1. PREMESSE	3
PARTE I: DESCRIZIONE DEL PROGETTO 7	
1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	9
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	10
2.1 LA POSA DELLA CONDOTTA	15
2.2 IL SERBATOIO DI MONTAGNANA	16
PARTE II: GLI STRUMENTI PROGRAMMATICI E LE FORME DI TUTELA DEL TERRITORIO 23	
1. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	24
1.1 GLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI LIVELLO REGIONALE	24
1.1.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO REGIONALE (P.T.R.C.)	24
A. Difesa del suolo e degli insediamenti – Tav. 1	24
B. Ambiti naturalistico – ambientali e paesaggistici di livello regionale – Tav. 2	25
C. Integrità del territorio agricolo – Tav. 3	26
D. Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico – Tav. 4	28
E. Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica – Tavola 5	29
1.1.2 IL NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)	30
1.2 GLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI LIVELLO PROVINCIALE	32
1.2.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) DELLA PROVINCIA DI PADOVA	32
1.3 GLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI LIVELLO COMUNALE	40
A. Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) "del Montagnanese"	40
1.3.2 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE DEL COMUNE DI MONTAGNANA	48
A. Il Piano di Assetto del Territorio Comunale di Montagnana	48
B. Piano degli interventi del Comune di Montagnana	57
2. AMBITI DI TUTELA AMBIENTALE	61
2.1 RETE NATURA 2000	61
3. AMMISSIBILITÀ DEL PROGETTO RISPETTO AGLI STRUMENTI PIANIFICATORI	63
PARTE III: INQUADRAMENTO DELL'AREA INTERESSATA DALLE OPERE DI PROGETTO 65	
1. L'AMBITO PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO	67
2. IL CONTESTO AMBIENTALE DI INSERIMENTO DELL'OPERA	71
PARTE IV: VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA 77	
1. COMPATIBILITÀ RISPETTO AGLI STRUMENTI PIANIFICATORI E SETTORIALI VIGENTI	79
1.1 COMPATIBILITÀ RISPETTO ALLA DESTINAZIONE URBANISTICA DELL'AREA	79
1.2 LA COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ E GLI INDIRIZZI DEFINITI NELL'ATLANTE DEI PAESAGGI DEL VENETO	79
1.3 L'INTERFERENZA CON LE AREE SENSIBILI SOTTOPOSTE A TUTELA	80

2.	ANALISI DELLE INTERFERENZE SUL PAESAGGIO	81
RENDER		85
BIBLIOGRAFIA		95
1.	BIBLIOGRAFIA	97

Premesse

1. PREMESSE

L'Art. 142 del D.Lg.vo 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), fino all'approvazione del piano paesaggistico ai sensi dell'art. 142, sottopone a tutela per il loro interesse paesaggistico i seguenti territori:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;*
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;*
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;*
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;*
- l) i vulcani;*
- m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice."*

Il progetto, come detto prevede, l'attraversamento di alcuni corsi d'acqua che, ai sensi del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933 n. 1775, risultano ascritti nell'elenco delle acque pubbliche della Provincia di Padova e di Vicenza, di cui al Provvedimento del Consiglio Regionale del 28 giugno 1994 - n. 940 e successivi aggiornamenti. Si tratta in particolare del Fiume Frassine (28032), del Fiumicello di Montagnana (28025) e dello Scolo Vampadore (28018) in Provincia di Padova e dello Scolo Ronengo (24092) in Provincia di Vicenza.

Tutti i corsi d'acqua citati vengono attraversati applicando la tecnica della Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC) e quindi gli attraversamenti avvengono in subalveo e senza interessare direttamente il corso d'acqua nella fase di cantiere.



Figura 1: Inquadramento con Corsi d'acqua sottoposti a Vincolo paesaggistico ai sensi del comma c) dell'Art. 142 del D.Lg.vo 42/2004 .

Per l'esecuzione degli interventi previsti dal progetto, secondo quanto previsto al comma 2 dell'art. 146 del D.Lgs.vo 42/2004, è fatto obbligo *"di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredato della prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione"*. Sempre l'art. 146 del D.Lgs.vo 42/2004 così recita:

Art. 146

5. *Sull'istanza di autorizzazione paesaggistica si pronuncia la regione, dopo avere acquisito il parere vincolante del soprintendente in relazione agli interventi da eseguirsi su immobili ed aree sottoposti a tutela dalla legge o in base alla legge, ai sensi del comma 1, salvo quanto disposto all'articolo 143, commi 4 e 5. Il parere del Soprintendente, all'esito dell'approvazione delle prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici tutelati, predisposte ai sensi degli articoli 140, comma 2, 141, comma 1, 141 - bis e 143, comma 3, lettere b), c) e d), nonché della positiva verifica da parte del Ministero su richiesta della regione interessata dell'avvenuto adeguamento degli strumenti urbanistici, assume natura obbligatoria non vincolante.*

6. *La regione esercita la funzione autorizzativa in materia di paesaggio avvalendosi di propri uffici dotati di adeguate competenze tecnico-scientifiche e idonee risorse strumentali. Può tuttavia delegarne l'esercizio, per i rispettivi territori, a province, a forme associative e di cooperazione fra enti locali come definite dalle vigenti disposizioni sull'ordinamento degli enti locali, ovvero a comuni, purché gli enti destinatari della delega dispongano di strutture in grado di assicurare un adeguato livello di competenze tecnico-scientifiche nonché di garantire la differenziazione tra attività di tutela paesaggistica ed esercizio di funzioni amministrative in materia urbanistico - edilizia.*

D'altro canto, però, il progetto prevede la realizzazione di manufatti e la posa di una condotta completamente interrata che non determinano una modifica permanente della morfologia del terreno e non incidendo sugli assetti vegetazionali. Pertanto, gli interventi sono riconducibili al punto A.15 dell'Allegato A (*Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica*) del D.P.R. n. 31 del 13/02/2017 e quindi, ai sensi dell'Art. 2 comma 1 dello stesso D.P.R. 31/2017, non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica. L'unico manufatto di un certo rilievo è rappresentato dal serbatoio che però non interessa aree sottoposte a vincolo paesaggistico.

In conclusione, il progetto non deve ottenere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi del comma 2 dell'art. 146 del D.Lgs.vo 42/2004.

Nonostante questo, si è predisposta la presente relazione allo scopo di verificare la compatibilità paesaggistica delle opere poste fuori terra, ovvero del serbatoio ubicato in Comune di Montagnana.

Con riferimento al D.Lgs. 152/2006, poi aggiornato ed integrato dal D.Lgs. 4/2008 e dal D.Lgs. 128/2010 e, infine, dal più recente D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 104, il presente progetto è inquadrato (allegato II-bis - progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza statale e, in particolare, rientra nel punto 2 lettera d) *acquedotti con una lunghezza superiore ai 20 km*, all'interno della categoria 2. *Progetti di Infrastrutture*.

Parte I: Descrizione del Progetto

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Gli interventi di progetto prevedono la posa di una condotta che attraversa il territorio comunale di Poiana Maggiore, in Provincia di Vicenza, e di Montagnana, Borgo Veneto, Ponso e Ospedaletto Euganeo in Provincia di Padova. Oltre alla posa della condotta si prevede la realizzazione di un serbatoio in Comune di Montagnana oltre ad altri piccoli manufatti di attraversamento della viabilità e della rete idrografica superficiale. Si prevede, infine, la posa di un breve tratto di condotta in Comune di Monselice.

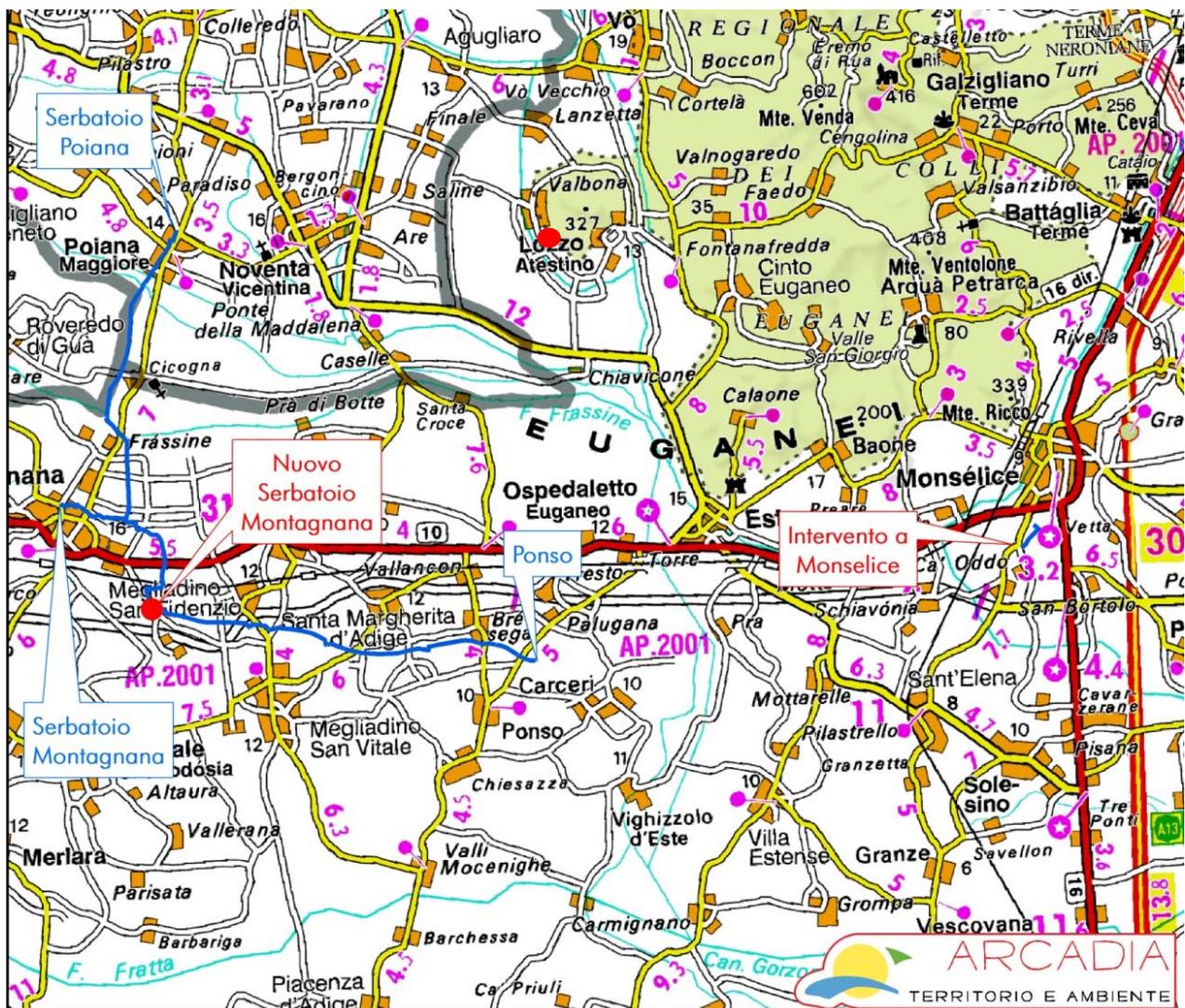


Figura 2: Inquadramento territoriale dell'area di intervento.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto parte dall'idea di base di raccogliere, lungo la condotta di gronda principale DN1000/800 (sistema Mosav, asse Monselice-Montagnana), le fonti notturne di Camazzole (da nord) e Vescovana/Piacenza d'Adige (da sud), per convogliarle all'interno di un nuovo invaso a Montagnana (fonte virtuale) in grado di restituirle di giorno ai Comuni interessati.

Il tratto Monselice-Ponso, lungo circa 12 km, della condotta di gronda DN1000 è già stato realizzato negli anni 2005-2007 ed attualmente in gestione a Acquevenete S.p.A. (area ex CVS).



Figura 3: Schema idraulico dello scenario di progetto: in blu il sistema di adduzione esistente ed in rosso le opere di progetto

Al fine di rendere efficiente la condotta di gronda e l'alimentazione alla fonte virtuale, oltre a completare il tratto verso Ponso-Montagnana, è necessaria la realizzazione di una serie di opere di completamento.

Nel seguito si descrivono le principali opere previste:

□ **COLLEGAMENTO DAI POZZI DI CAMAZZOLE AL PREVISTO SERBATOIO DI MONTAGNANA**

Si prevede la realizzazione del collegamento della condotta proveniente dai pozzi di Camazzole al previsto serbatoio di Montagnana mediante la posa di una serie di nuovi tratti di condotta:

- prolungamento della condotta di gronda del sistema Mo.S.A.V. da Ponso (dove è presente il collegamento con la centrale omonima) fino al serbatoio di progetto a Montagnana, mediante la posa di una condotta DN800 in ghisa sferoidale. Come già indicato in analogia al tratto DN 1000 esistente Monselice-Ponso, si prevede di posare questa nuova condotta in campagna lungo il tracciato di progetto della superstrada S.R. n.10 VAR, in corrispondenza del bordo sud della stessa. Questo allo scopo di aumentare la probabilità di accettabilità da parte dei privati, facilitare la procedura espropriativa e ridurre le tempistiche.

Lunghezza complessiva = 9.000 m;

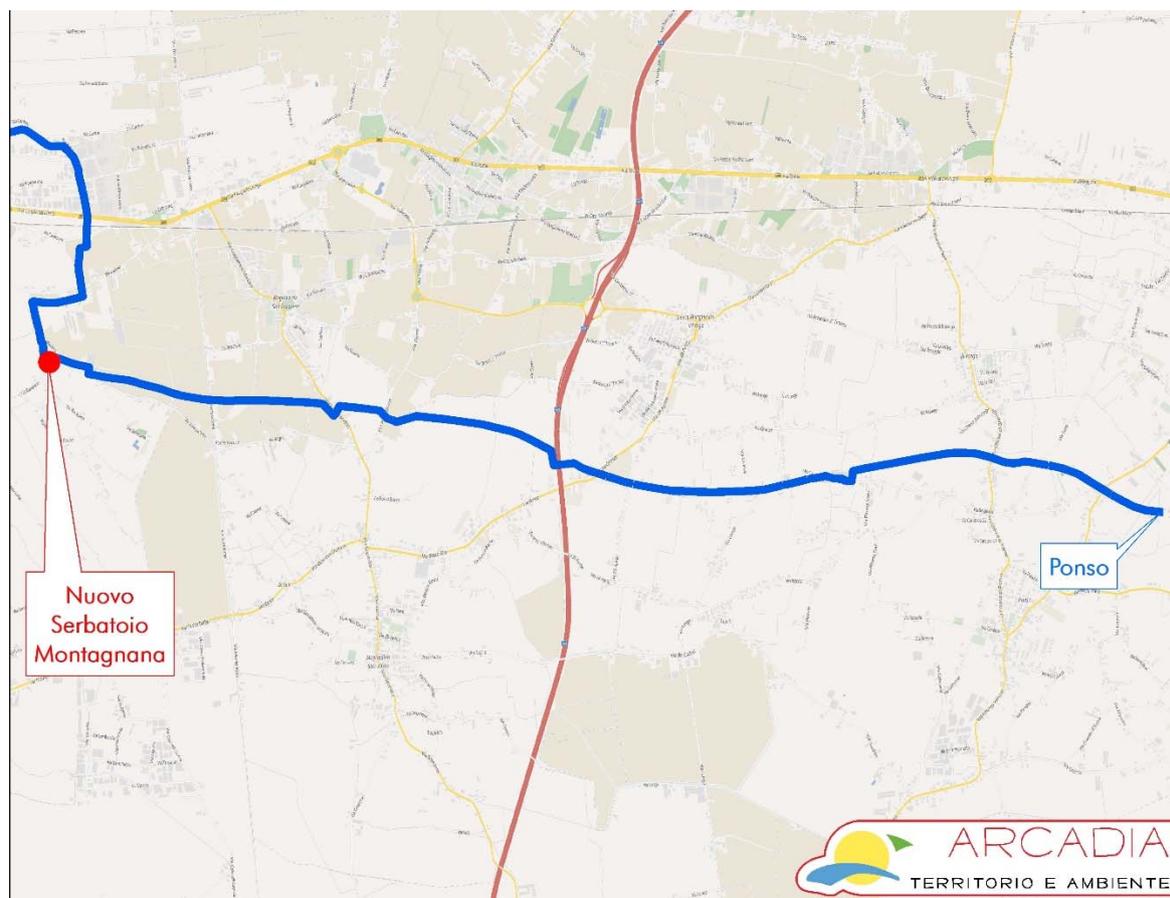


Figura 4: Posa della condotta di collegamento tra il nuovo serbatoio e Ponso.

- posa di tubazione in ghisa sferoidale DN700 lungo via Piemonte in Comune di Monselice.
Lunghezza complessiva = 750 m;

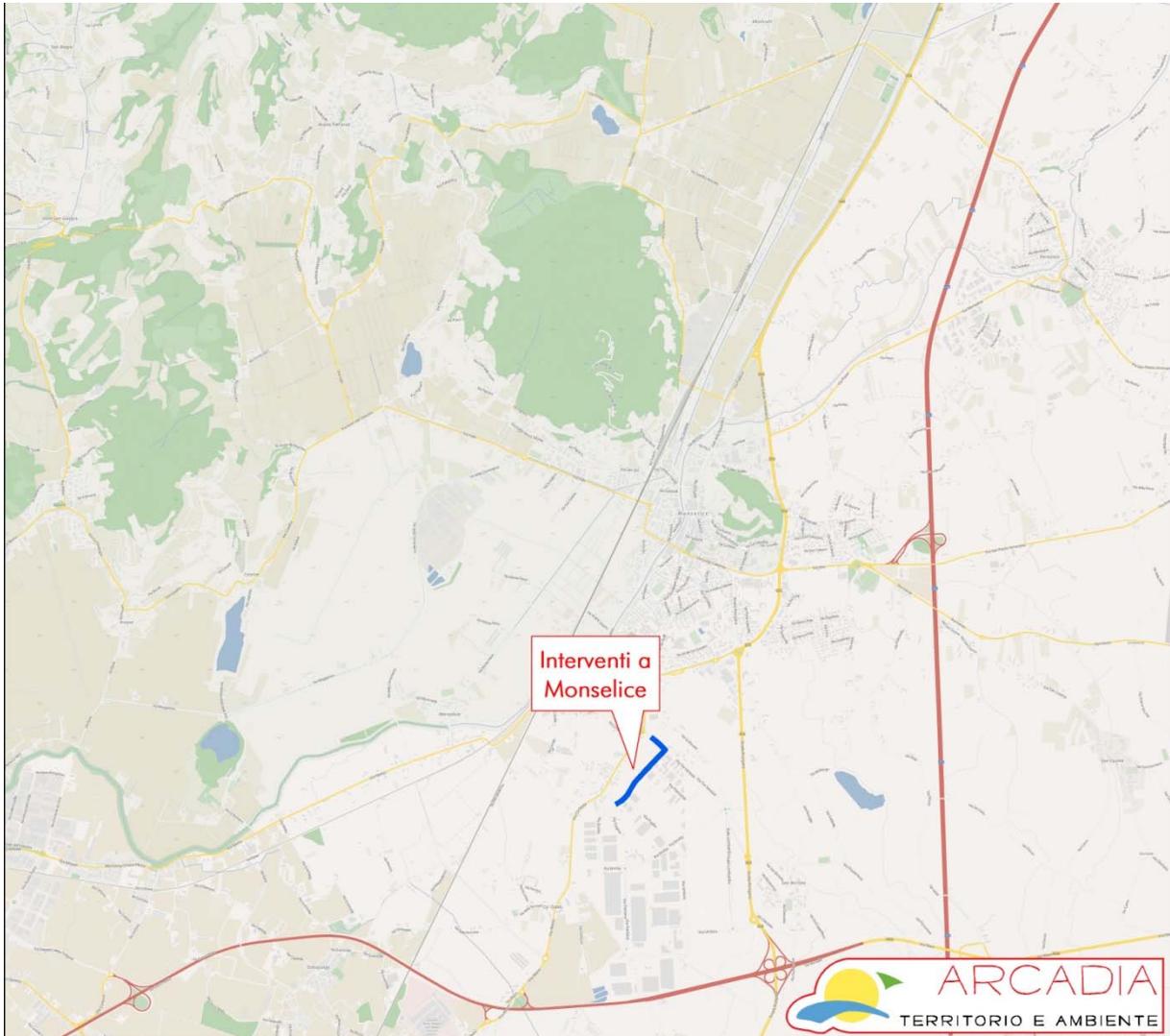


Figura 5: Interventi in Comune di Monselice.

□ **SERBATOIO DI MONTAGNANA**

Il progetto prevede la realizzazione del nuovo serbatoio strategico di Montagnana (n° 2 moduli da 5.000 m³ cadauno: totale 10.000 m³) con annessa centrale di pompaggio. Come già detto questo serbatoio avrebbe il compito di immagazzinare le fonti disponibili in esubero per essere restituite in occasione dei picchi di idroesigenza alla rete in crisi da inquinamento PFAS (fonte virtuale).

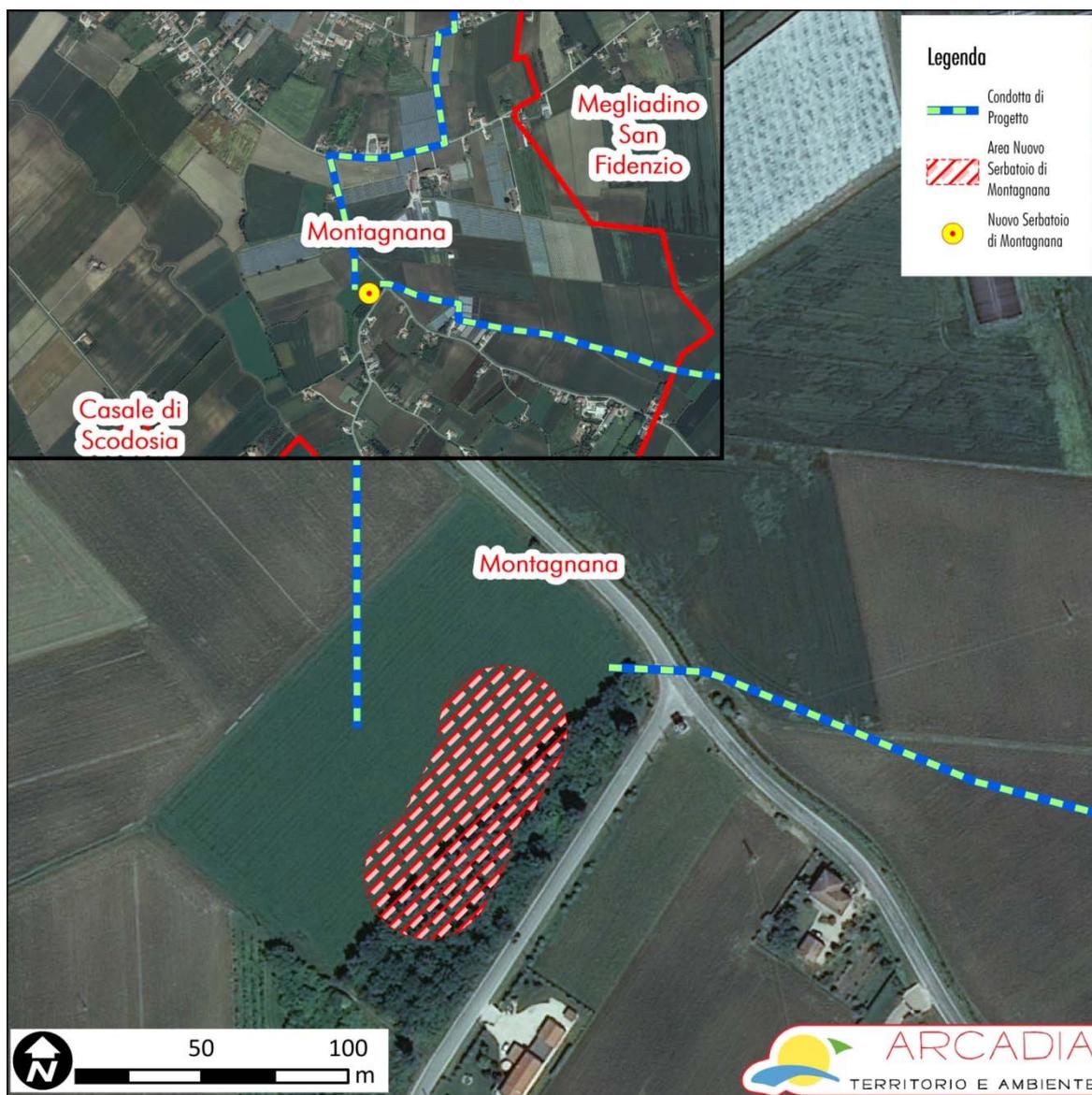


Figura 6: Area interessata dalla realizzazione del serbatoio di Montagnana.

□ COLLEGAMENTO DEL SERBATOIO DI MONTAGNANA CON LA RETE DI POIANA MAGGIORE

Si prevede di realizzare il collegamento del serbatoio di progetto di Montagnana con la rete di Poiana Maggiore, mediante la posa di una condotta DN 600 con sviluppo complessivo di 10.150 m.

Da questa si sviluppa una diramazione che si connette con la condotta esistente, DN350 di "ex Acque Potabili", proveniente dalla centrale di Madonna di Lonigo che alimenta la rete di Casale di Scodosia DN 350.

Realizzazione di una derivazione dal DN 600, lunga 1.500 m, che in corrispondenza di via Sette Alberi incrocio via Fossa di Buoso per Poiana che si collega con il serbatoio del centro di Montagnana attraverso la posa di una condotta DN 400, lunga 1.500 m, in ghisa sferoidale verso l'esistente.

Questo interventi consentono di alimentare "in controcorrente", oltre che Poiana Maggiore, anche i Comuni di Asigliano,

Orgiano, Campiglia, Agugliaro (in gestione a ex CVS S.p.A. ora Acquevenete S.p.A.); Noventa Vicentina e Sossano (in gestione ad Acque Vicentine S.p.A).

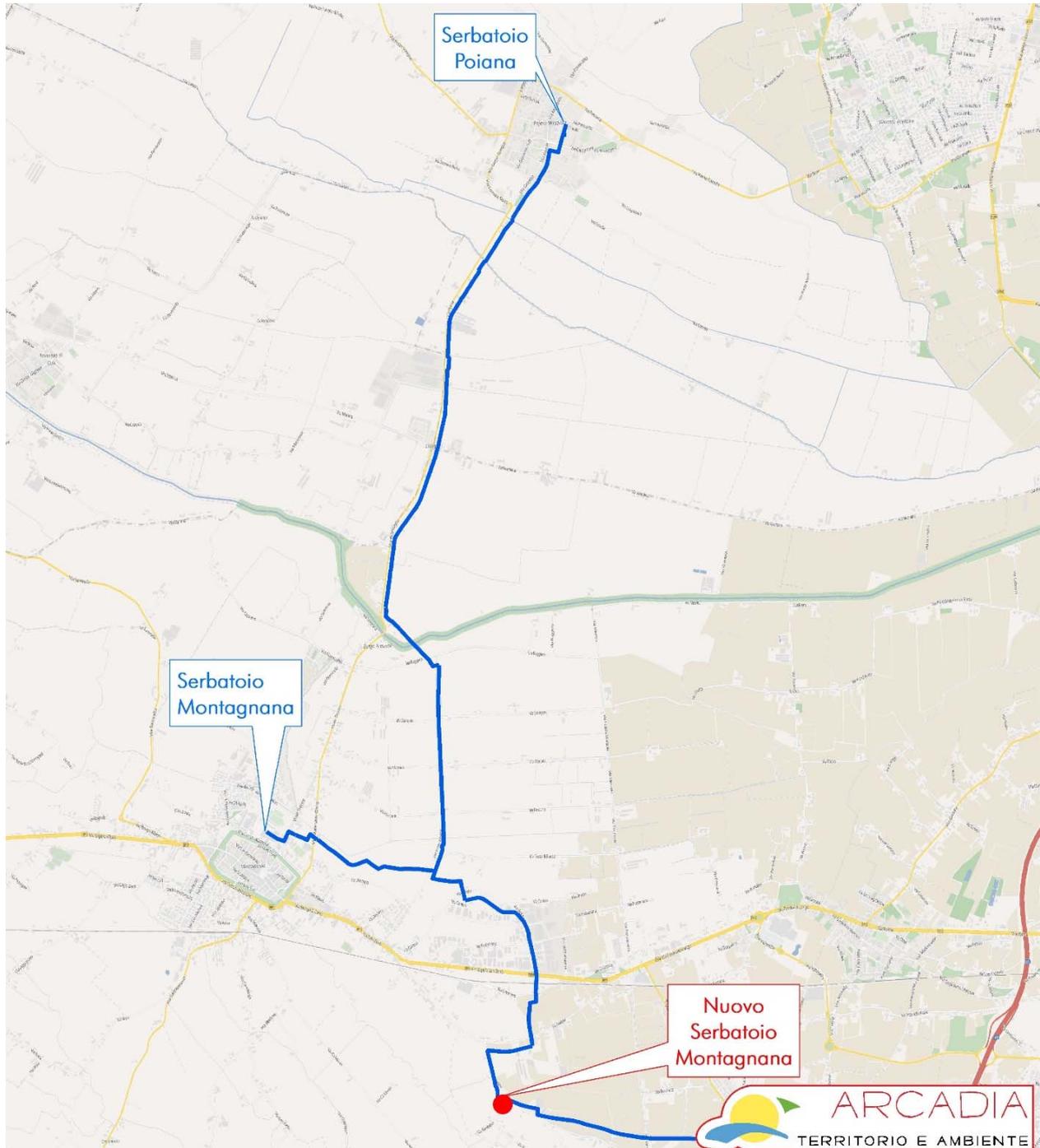


Figura 7: Posa della condotta di collegamento tra il nuovo serbatoio e Poiana Maggiore.

2.1 LA POSA DELLA CONDOTTA

La posa delle condotte avviene prevalentemente sul sedime stradale e, in particolare, nel tratto di affiancamento alla prevista S.R. n.10 VAR, in campagna interessando aree agricole coltivate prevalentemente a seminativo.

La modalità di scavo e di posa della condotta avviene sulle seguenti tipologie di sedime:

1. Scavo in **campagna** con inclinazioni delle pareti a natural declivio;
2. Scavo su **strada bianca o capezzagna** con sezione ristretta ed armatura degli scavi;
3. scavo su **strada Comunale** con sezione ristretta ed armatura degli scavi;
4. scavo su **strada provinciale** con sezione ristretta ed armatura degli scavi;

Sono state, quindi, implementate quattro differenti tipologie di scavo e di posa, di seguito si riportano le sezioni tipologiche relative alle tipologie principali, ovvero, posa in campagna e su strada comunale.

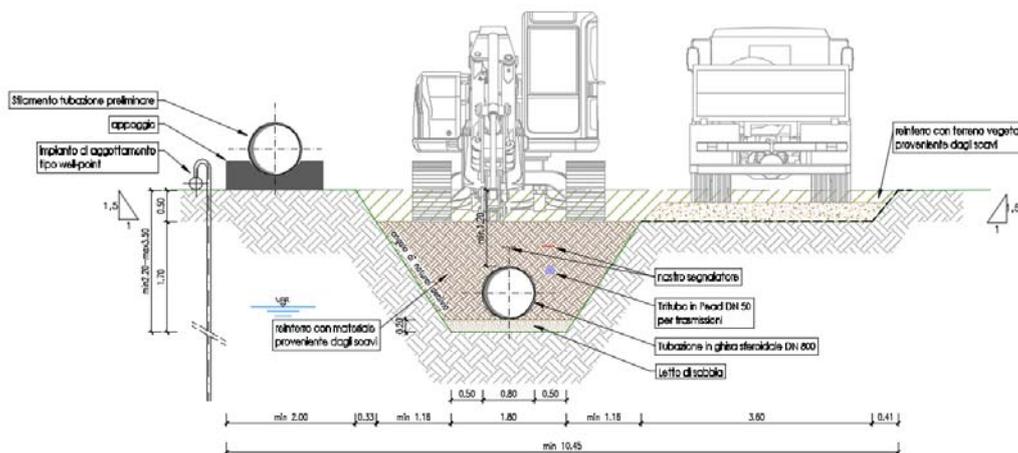


Figura 8: Sezione tipo 1 di scavo e di posa in campagna.

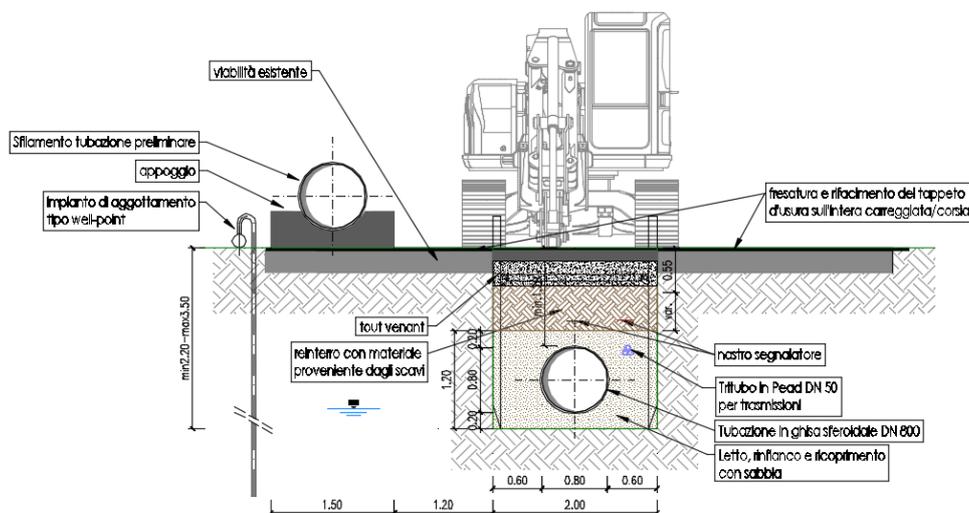


Figura 9: Sezione tipo 3 di scavo e di posa su strada comunale

Il tracciato della condotta interseca numerosi assi viari, corsi d'acqua e canali consortili per cui si prevede di realizzare degli attraversamenti scegliendo, come illustrato nel dettaglio nel progetto, delle tecniche che assicurano:

- rapidità esecutiva dell'opera;
- sicurezza di svolgimento delle lavorazioni;
- rispetto dei tempi e dei preventivi di spesa programmati;
- assenza di imprevisti e danni alle strutture già esistenti (sia fabbricati che sottoservizi);
- minimo disturbo del cantiere alle attività di superficie sia sociali che economiche.

Nella Tabella 1 che segue sono riassunti tutti i principali attraversamenti da parte della condotta di progetto e la tipologia di attraversamento. Nel seguito si descrivono le diverse tecniche e tipologie di attraversamento previste:

A Tratto tra l'interconnessione DN 1000 in ghisa esistente a Ponso (A) e il nuovo serbatoio a Montagnana (B)						
1	A-SIF01	scolo Braggio - attraversamento	sifone	800	Cons. Bon. ADIGE	Ospedaletto Euganeo PD
2	A-ATT01	S.P. n.91 Moncengia - attraversamento	T.O.C.	800	Provincia Padova	Ospedaletto Euganeo PD
4	A-SIF03	via Santi - attraversamento	sifone	800	Comune Ponso	Ponso PD
5	A-ATT02	S.P. n.76 Bresegana - attraversamento	T.O.C.	800	Provincia Padova	Ponso PD
6	A-SIF06	scolo Diramazzone S. Margherita - attraversamento (picc. 98-99)	sifone	800	Cons. Bon. ADIGE	Borgo Veneto (S. Margherita d'Adige) PD
7	A-ATT03	scolo S. Margherita - attraversamento	T.O.C.	800	Cons. Bon. ADIGE	Borgo Veneto (S. Margherita d'Adige) PD
8	A-SIF07	scolo Beretta - attraversamento	sifone	800	Cons. Bon. ADIGE	Borgo Veneto (S. Margherita d'Adige) PD
9	A-SIF08	scolo Gualdo - attraversamento	sifone	800	Cons. Bon. ADIGE	Borgo Veneto (S. Margherita d'Adige) PD
10	A-SIF09	strada comunale via XXVII Aprile - attraversamento	sifone	800	Comune Borgo Veneto	Borgo Veneto (S. Margherita d'Adige) PD
11	A-SIF10	S.P. n.18 della Scodosia - attraversamento	sifone	800	Provincia Padova	Borgo Veneto (S. Margherita d'Adige) PD
12	A-SIF11	scolo Basso - attraversamento	sifone	800	Cons. Bon. ADIGE	Borgo Veneto (S. Margherita d'Adige - Megliadino S. F.) PD
13	A-ATT04	Autostrada A31 - attraversamento (solo inserimento condotta in tubo camicia esistente)	Tubo camicia esistente DN1400	800	Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova	Borgo Veneto (Megliadino S. F.) PD
14		strada comunale via Lunga - attraversamento	attravers. In linea	800	Comune Borgo Veneto	Borgo Veneto (S. Margherita d'Adige) PD
15	A-SIF12	scolo S. Vitale - attraversamento	sifone	800	Cons. Bon. ADIGE	Borgo Veneto (Megliadino S. F.) PD
16	A-ATT05	S.P. n.32 Megliadina - attraversamento	Spingitubo	800	Provincia Padova	Borgo Veneto (Megliadino S. F.) PD
17	A-SIF13	scolo S. Fidenzio - attraversamento	sifone	800	Cons. Bon. ADIGE	Borgo Veneto (Megliadino S. F.) PD
18	A-SIF14	scolo Collettore Secondario di S. Fidenzio - attraversamento	sifone	800	Cons. Bon. ADIGE	Borgo Veneto (Megliadino S. F.) PD
19	A-ATT06	strada comunale via Vampadore e scolo Vampadore - attraversamento	T.O.C.	800	Cons. Bon. Comune Borgo Veneto	Borgo Veneto (Megliadino S. F.) PD
20	A-SIF15	scolo Megliadino - attraversamento	sifone	800	Cons. Bon. ADIGE	Borgo Veneto (Megliadino S. F.) - Montagnana PD
21	A-SIF17	scolo Megliadino e strada comunale Cà Megliadino - attraversamento	sifone	800	Cons. Bon. ADIGE - Comune Borgo Veneto	Montagnana PD
B Tratto tra il nuovo serbatoio a Montagnana (B) e l'interconnessione DN350 in ghisa esistente a Poiana (C)						
1	B-SIF01	scolo Megliadino - attraversamento	sifone	600	Cons. Bon. ADIGE	Montagnana PD
2	B-ATT01	linea FFSS Mantova Monselice - attraversamento (picc. 58)	Spingitubo	600	R.F.I.	Montagnana PD
3	B-ATT02	S.S. n.10 Padania Inferiore - attraversamento (paleocalveo)	Spingitubo	600	A.N.A.S.	Montagnana PD
4	B-SIF02	scolo Degora di Montagnana - attraversamento	sifone	600	Cons. Bon. ADIGE	Montagnana PD
5	B-SIF03	scolo Ruggero - attraversamento	sifone	600	Cons. Bon. ADIGE	Montagnana PD
6	B-ATT03	fiume Frassine - attraversamento	T.O.C.	600	GENIO CIVILE	Montagnana PD
7	B-CAV04	scolo Danieli - attraversamento	cavalotto	600	Cons. Bon. ADIGE	Montagnana PD
8	B-CAV05	scolo Baroncello - attraversamento	Cavalotto	600	Cons. Bon. ADIGE	Poiana Maggiore VI
9	B-ATT04	scolo Dettora Chiauca - attraversamento	T.O.C.	600	Cons. Bon. ADIGE	Poiana Maggiore VI
10	B-ATT05	fiume Ronengo - attraversamento (ATTENZIONE !!!! INTERFERENZA CON ITALGAS)	T.O.C.	600	Cons. Bon. ALTA PIANURA VENETA	Poiana Maggiore VI
11	B-ATT06	scolo Molina di Poiana - attraversamento	T.O.C.	600	Cons. Bon. ADIGE	Poiana Maggiore VI
C Tratto tra l'interconnessione DN600-DN400 (D) e il serbatoio a Montagnana Centro (E)						
1	C-ATT01	S.P. n.19 Stradana; attraversamento	T.O.C.	400	Provincia Padova	Montagnana PD
2	C-ATT02	scolo Fiumicello - attraversamento	T.O.C.	400	Cons. Bon. ADIGE	Montagnana PD
D Tratto tra viale Tre Venezie (F) e via Emilia (G) a Monselice						
1	D-CAV01	scolo S. Giacomo - attraversamento	cavalotto	700	Cons. Bon. ADIGE	Monselice PD

Tabella 1: Tabella dei principali attraversamenti della condotta di progetto.

2.2 IL SERBATOIO DI MONTAGNANA

L'analisi idraulica del funzionamento dell'adduttrice alimentata principalmente dai Pozzi di Carmignano, effettuata nel corso della progettazione definitiva, ha confermato la necessità di realizzare un serbatoio di compenso giornaliero in grado di assorbire i picchi di idroesigenza con un volume utile di 10.000 m³.

Il serbatoio è stato collocato in posizione tale da avvicinarsi il più possibile all'area idroesigente, all'interno del territorio

Comunale di Montagnana, anche al fine di sfruttare il più possibile il carico piezometrico della condotta di adduzione DN 800.

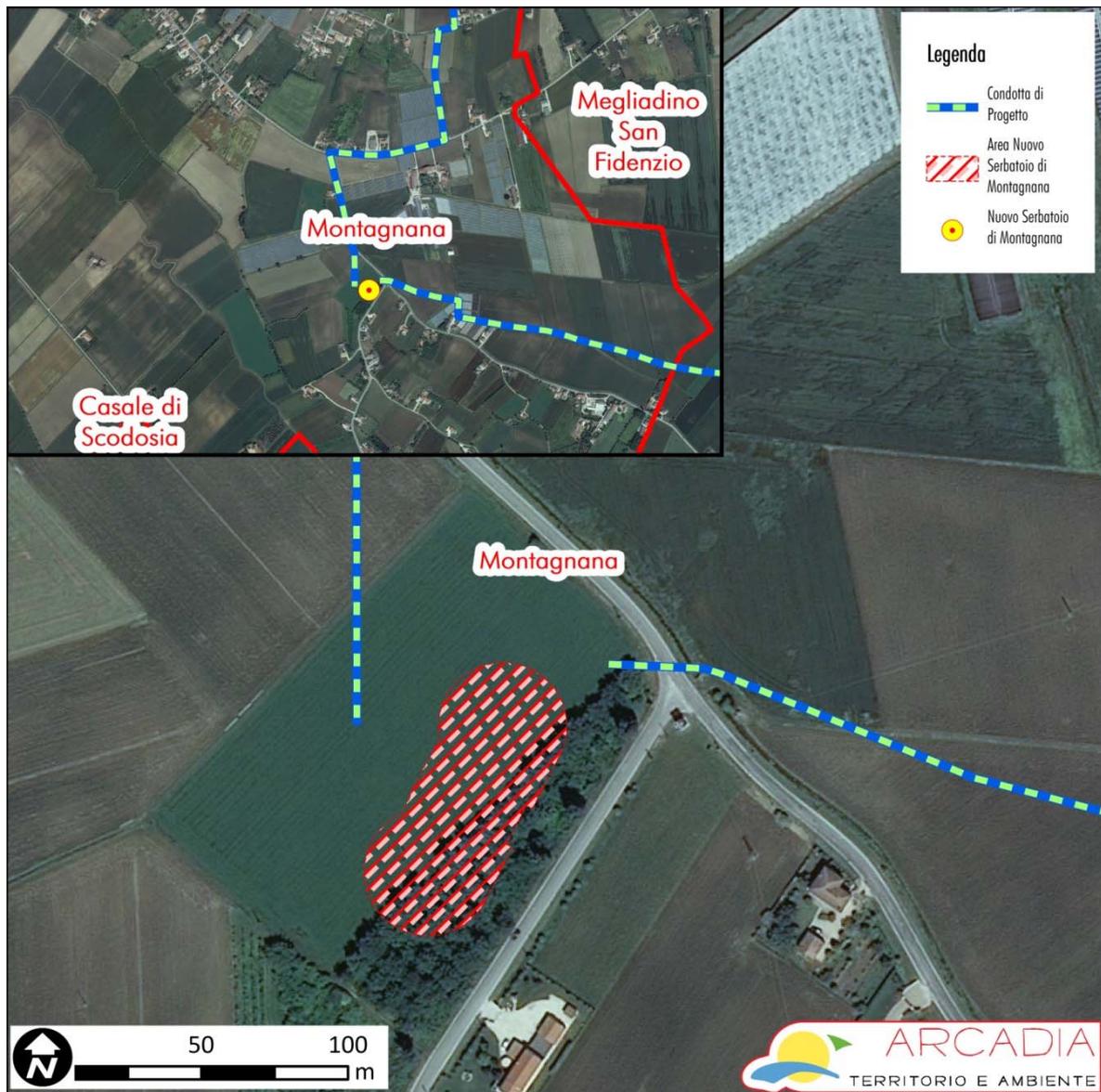


Figura 10: Area interessata dalla realizzazione del serbatoio di Montagnana.

Coerentemente a quanto previsto dal progetto preliminare, il manufatto è stato posizionato lungo il tracciato delle condotte principali di alimentazione (condotta Mosav DN 1000-800 mm Monselice-Montagnana) e, nel contempo, il più vicino possibile all'area di alimentazione. Inoltre, è stato inserito in un'area non interessata da elementi storici ed architettonici di pregio. L'area complessiva di collocazione del serbatoio avrà una superficie di circa 9.500 m², ricompresa tra Via Ranfolina e la futura viabilità della SR n.10, come già premesso.



Figura 11: Planimetria di progetto del serbatoio di Montagnana.

Il serbatoio sarà costituito da due vasche circolari del diametro interno utile di 40 m, separate tra loro da una camera valvole di forma circa rettangolare e con dimensioni lungo gli assi principali pari a circa 44 m e 15 m. L'edificio nel suo complesso avrà una lunghezza massima, escluse le sistemazioni esterne di mascheramento, di circa 100 m ed una larghezza di 45 m. Le vasche saranno caratterizzate da un'altezza fuori terra di 7,0 m, mentre la struttura nel suo complesso, tra l'intradosso minimo della fondazione e la sommità del cornicione perimetrale, avrà un'altezza di 15,5 m.

Le dimensioni interne delle vasche saranno invece 40 m di diametro, come già detto e un'altezza di 5,7 m.

In fase di progettazione è stata ridotta al minimo l'altezza fuori terra dell'opera sia approfondendola nel terreno anche al di sotto dell'ipotetico pelo libero della falda freatica, sia ampliando il più possibile l'impronta delle vasche di accumulo, riducendone quindi il tirante idrico all'interno, necessario per raggiungere i 10.000 m³ di accumulo richiesti. Proprio l'ampliamento della pianta dell'edificio è stato per contro limitato dalla collocazione stessa dell'opera che risulta inserita in un'area residuale compresa tra la viabilità esistente e in progetto, con le relative fasce di rispetto.

Sono stati adottati diversi accorgimenti per il mascheramento dei fronti e dei volumi del fabbricato, in particolare grazie all'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. Infatti è stato possibile utilizzare rilevati realizzati con il terreno in esubero per il mascheramento delle pareti; si è scelto di utilizzare terre armate rinverdite, alternate a gabbionate con sassi spaccati posati a mano.



Figura 12: Render del nuovo serbatoio di Montagnana a seguito della realizzazione della S.R. 10

Le poche facciate a vista, in corrispondenza degli accessi, saranno rivestite in pietrame o comunque saranno mitigate da soluzioni architettoniche che ne ridurranno l'impatto visivo. Per esempio, nel caso della porzione di facciata caratterizzata dalla presenza del portone di accesso carrabile, un elemento in acciaio frangisole sostituirà una cancellata più tradizionale. Nell'area circostante si provvederà infine alla piantumazione di esemplari arborei ed arbustivi per "rompere" e mitigare i prospetti del serbatoio.

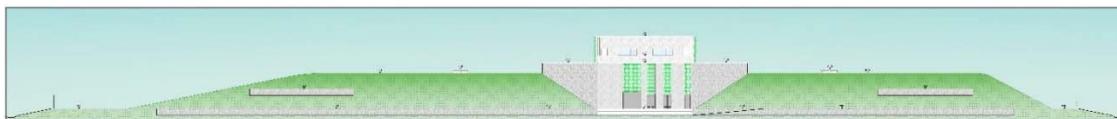


Figura 13: Prospetto Ovest (tratto da Progetto definitivo)



Figura 14: Prospetto Est (tratto da Progetto definitivo)

Per quanto riguarda gli aspetti legati alle emissioni di rumore in condizioni di funzionamento, oltre alla attenuazione funzione delle pareti in calcestruzzo e del loro mascheramento, si è previsto la collocazione delle apparecchiature di sollevamento all'interno di un locale chiuso sia per ridurre ulteriormente le emissioni in atmosfera, sia per proteggere i lavoratori operanti all'interno dell'edificio.



Figura 15: Render del nuovo serbatoio di Montagnana a seguito della realizzazione della S.R. 10

La copertura piana delle vasche di accumulo sarà utilizzata per l'installazione di un impianto fotovoltaico utile alla produzione di energia, in parte a compenso di quella utilizzata dall'impianto di sollevamento per l'alimentazione della rete acquedottistica a valle del serbatoio in progetto. La fornitura dell'impianto non è compresa nel presente appalto.



Figura 16: Render del nuovo serbatoio di Montagnana.

Parte II:

Gli strumenti programmatici e le forme di tutela del territorio

1. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

1.1 GLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI LIVELLO REGIONALE

1.1.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO REGIONALE (P.T.R.C.)

La pianificazione territoriale regionale si esplicita nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), che costituisce il quadro di riferimento per la pianificazione locale, in conformità con le indicazioni della programmazione socioeconomica (Piano Regionale di Sviluppo). Il P.T.R.C. ha il fine di delineare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. In particolare, questo strumento "disciplina" le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio. I diversi aspetti pianificatori individuati dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), approvato con D.G.R. n. 250 del 13 dicembre 1991, sono sintetizzati nelle tavole ad esso collegate che nel seguito analizzeremo nel dettaglio.

A. DIFESA DEL SUOLO E DEGLI INSEDIAMENTI – TAV. 1

Con riferimento alla Tavola 1 del P.T.R.C. "Difesa del suolo e degli insediamenti" si osserva che l'area di intervento non ricade all'interno di alcun ambito di rilevanza rispetto alla Difesa del Suolo e degli insediamenti.

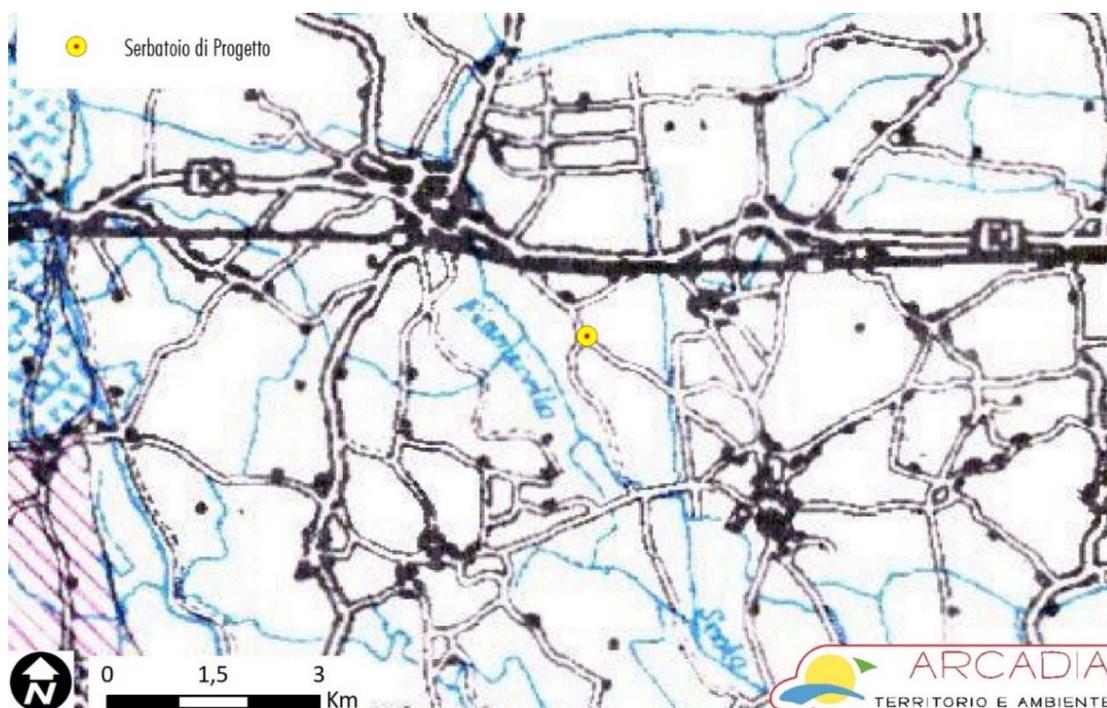


Figura 17: Estratto della Tavola 1 - Difesa del suolo e degli insediamenti – del P.T.R.C. e ubicazione dell'area di studio (ns. elaborazione da tav. 1 del P.T.R.C.).



Figura 18: Estratto della Legenda della Tavola 1 - Difesa del suolo e degli insediamenti - del P.T.R.C. e ubicazione dell'area di studio (ns. elaborazione da tav. 1 del P.T.R.C.).

B. AMBITI NATURALISTICO – AMBIENTALI E PAESAGGISTICI DI LIVELLO REGIONALE – TAV. 2

Dall'esame della Tavola 2 "Ambiti naturalistico - ambientali e paesaggistici di livello regionale" si osserva che l'area dove verrà ubicato il serbatoio non ricade all'interno di alcun Ambito di interesse Naturalistico - Ambientale Paesaggistico.

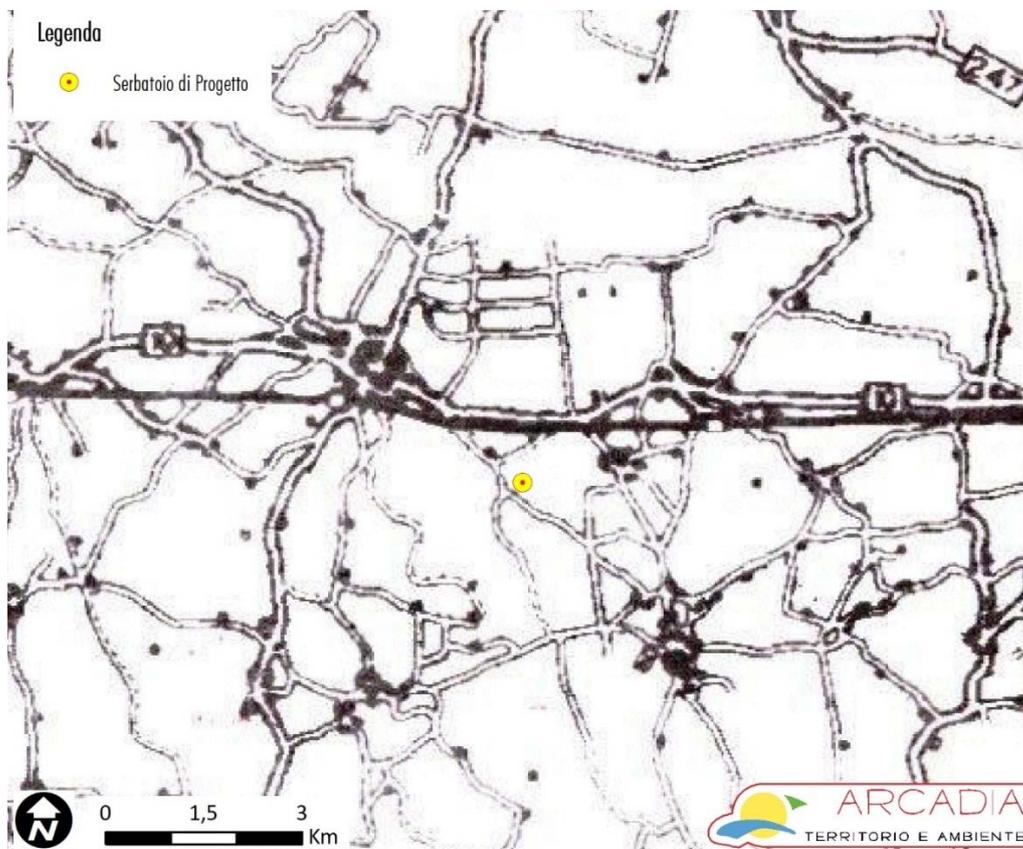


Figura 19: Estratto della Tavola 2 – Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale – del P.T.R.C. e ubicazione dell'area di intervento (ns. elaborazione da tav. 2 del P.T.R.C.).



Figura 20: Estratto della Legenda della Tavola 2 – Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale – del P.T.R.C. e ubicazione dell'area di intervento (ns. elaborazione da tav. 2 del P.T.R.C.).

C. INTEGRITÀ DEL TERRITORIO AGRICOLO – TAV. 3

Dall'esame della Tav. 3 "Integrità del Territorio Agricolo" si osserva che l'area dove verrà ubicato il serbatoio risulta collocata in parte all'interno di un *Ambito ad eterogenea integrità* per il quale l'art. 23 delle Norme di Attuazione del P.T.R.C. prescrive quanto segue.

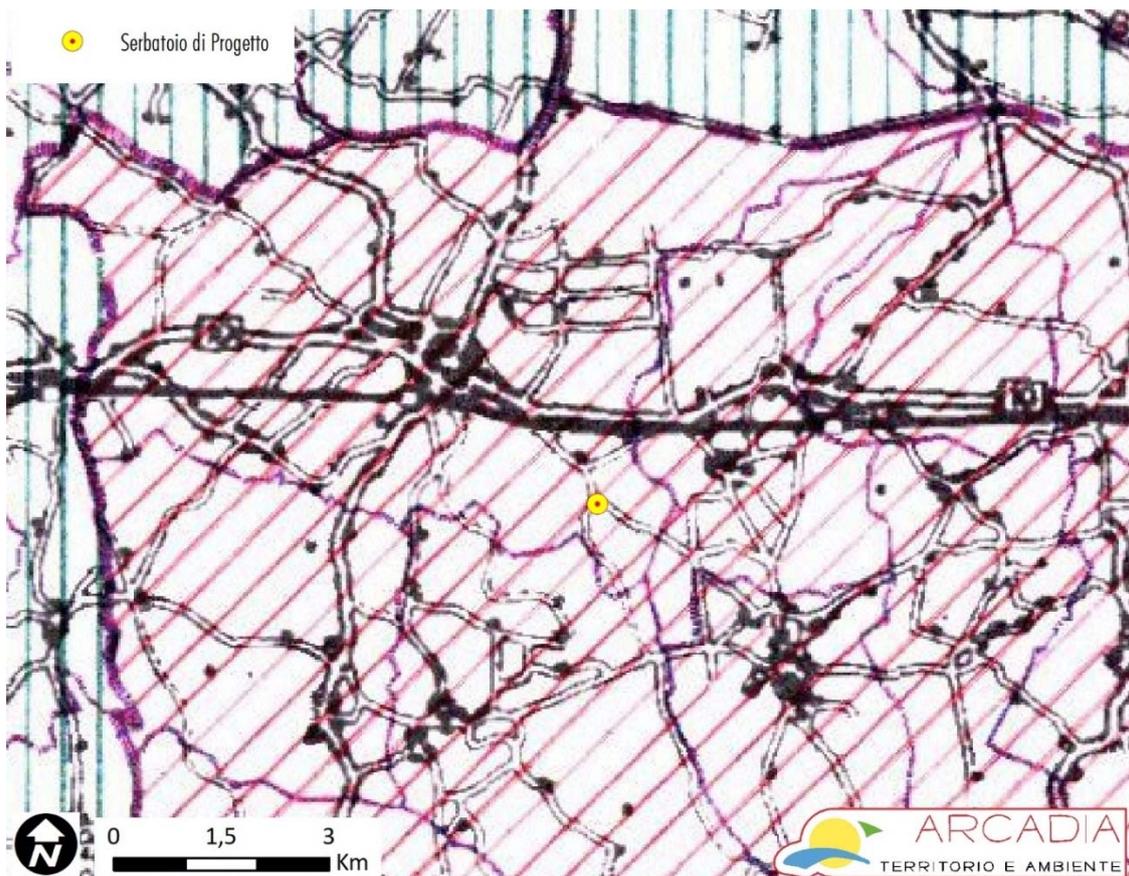


Figura 21: Estratto della Tavola 3 – Integrità del territorio agricolo – del P.T.R.C. e ubicazione dell'area di studio (ns. elaborazione da tav. 3 del P.T.R.C.).

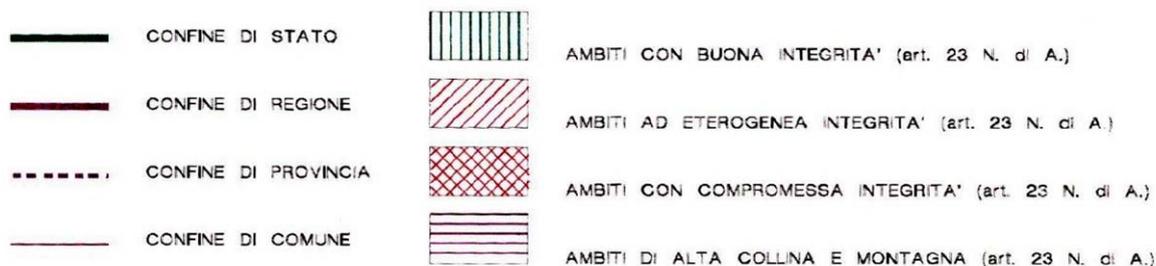


Figura 22: Estratto della Tavola 3 – Integrità del territorio agricolo – del P.T.R.C. e ubicazione dell'area di studio (ns. elaborazione da tav. 3 del P.T.R.C.).

Art. 23 - Direttive per il territorio agricolo

Il P.T.R.C., con riferimento alla situazione del territorio agricolo, distingue nella Tav. 3 di progetto:

ambiti con buona integrità;

- ambiti ad eterogenea integrità;
- ambiti con compromessa integrità;
- ambiti di alta collina e montagna.

Le Province, i Comuni, i loro Consorzi e i Consorzi di bonifica, orientano la propria azione in coerenza con le specifiche situazioni locali.

... (omissis)

Per gli "ambiti con compromessa integrità del territorio agricolo", le politiche urbanistico - ambientali da attivare debbono essere particolarmente rispettose dell'uso delle esistenti risorse naturali e produttive, in modo da non provocare ulteriori forme di precarietà dell'agricoltura che potrebbero avere conseguenze sulle risorse presenti. Debbono essere predisposti piani di settore riguardanti forme di riordino e aggregazione fondiaria, atti a migliorare lo stato strutturale ed organizzativo del settore e ad indicare le direttive per il riuso dell'edilizia rurale.

... (omissis)

A livello provinciale, anche ai sensi dell'art. 7 della L.R. 27.6.1985, n. 61 e successive modifiche, possono essere individuati ambiti sovracomunale nel caso in cui analisi di dettaglio consentano una più specifica territorializzazione dei caratteri utilizzati per la predisposizione della carta dell'integrità del territorio agricolo. Ciò in concomitanza con l'individuazione delle aree dove prevale l'interesse agricolo e delle aree miste che rivestono importanza prioritaria sia per la valorizzazione della funzione agricola sia per la tutela degli aspetti paesaggistici e naturalistici.

Il P.T.P. e i P.G.B.T.T.R., e i P.G.S. delle Comunità Montane dovranno essere tra loro coordinati in funzione dello sviluppo e della salvaguardia dell'attività agricola.

Le Amministrazioni Comunali nell'ambito dei propri strumenti urbanistici, oltre ad acquisire le direttive di livello superiore (regionale e provinciale), definiscono la politica di gestione del territorio agricolo riferita:

- a. alla localizzazione degli insediamenti extragricoli;
- b. all'attività edificatoria nelle sottozone omogenee E1, E2, E3;
- c. e. agli interventi nelle sottozone E4;
- d. al recupero dal degrado ambientale.

a. La localizzazione degli insediamenti extragricoli

Nella scelta delle localizzazioni per l'eventuale espansione delle zone

territoriali omogenee di tipo C, D ed F (definite ai sensi del D.I. 2.4.1968 n. 1444 e della L.R. 61/1985) le Amministrazioni Comunali, operano con l'obiettivo di minimizzare le conseguenze negative delle variazioni d'uso del territorio agricolo.

La localizzazione dei tracciati riguardano costruzioni di opere a rete (strade, canali, ecc.) deve aver riguardo, nella maggior misura possibile, dell'integrità territoriale delle aziende agricole vitali; il frazionamento delle aziende è evitato mediante interventi di ricomposizione fondiaria su iniziativa dell'ente attuatore delle opere.

La strumentazione urbanistica deve inoltre tenere presente i fenomeni di attività multiple, quali quelle agricolo - ricreative, agricolo-residenziali, agricolo - artigianali, agricolo - commerciali, ecc. e provvedere un'adeguata individuazione delle sottozone E promuovendo anche progetti per le aree agricole periurbane

b. L'attività edificatoria nelle sottozone omogenee E1, E2, E3

L'individuazione delle sottozone E1, E2, E3 ai sensi della L.R. 5.3.1985, n.24, è finalizzata a tutelare parti del territorio a vocazione produttiva salvaguardando pure l'integrità della azienda agricola.

Gli strumenti urbanistici comunali prevedono gli interventi ammissibili e quelli vietati, inoltre stabiliscono per l'edificazione nelle zone agricole finalizzate a definire:

1. le tipologie edilizie ammesse, avuto riguardo al recupero delle forme tradizionali con esclusione di quelle improprie;
2. le tipologie edilizie per gli annessi rustici, impianti tecnologici ed insediamenti agro-industriali ammessi, avuto riguardo all'impatto che tali strutture possono avere sull'ambiente;
3. la ricomposizione urbanistica delle aree agricole a più elevata compromissione, avuto riguardo anche alle aziende agricole condotte a part-time e alle preesistenze non agricole.

In particolare, debbono essere condotte indagini sistematiche sul patrimonio storico e culturale in base all'art. 10 della L.R. 5.3.1985, n.24, con riferimento agli elementi architettonici ed ambientali da sottoporre a tutela ed ai caratteri urbanistici (organizzazione delle tipologie edilizie, rapporto tra tipologie residenziali e tipologie produttive, connessioni tra le costruzioni, fondo rustico e viabilità di accesso, ecc.) al fine anche di definire le regole che presidono alla organizzazione funzionale ed alla disposizione formale degli insediamenti agricoli.

L'espansione degli insediamenti va organizzata integrando i modelli originari e in accordo con le regole secondo le quali si esprimono le relazioni tra tipologia edilizia e morfologia urbana e territoriale

D. SISTEMA INSEDIATIVO ED INFRASTRUTTURALE STORICO ED ARCHEOLOGICO – TAV. 4

Dall'analisi della tavola 4 del P.T.R.C. "Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico" si osserva che l'area di nostro interesse ricade in prossimità della *Viabilità Statale (lombardo-veneta) e afferente di 1° livello al 1832*.

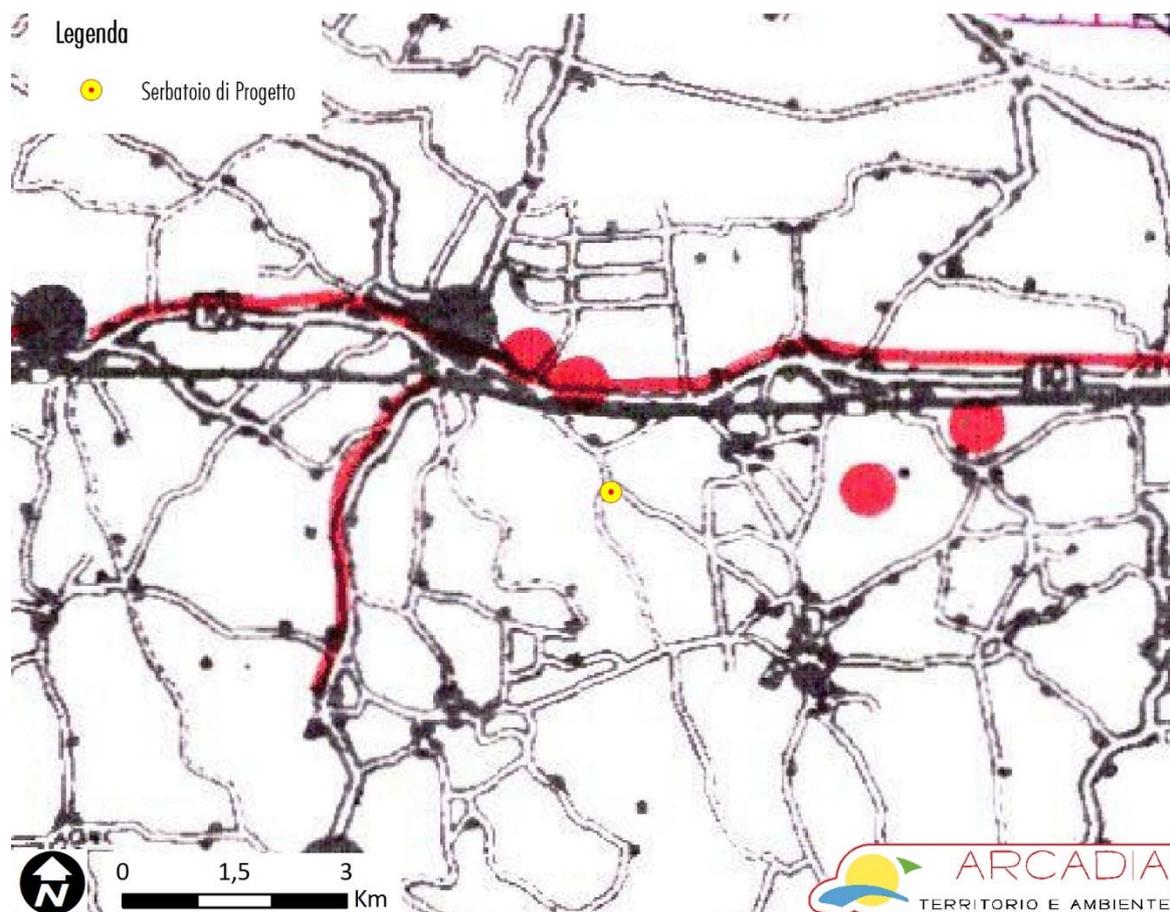


Figura 23: Estratto della Tavola 4 – Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico - del P.T.R.C. e ubicazione dell'area di studio (ns. elaborazione da tav. 4 del P.T.R.C.)

	CONFINE DI STATO		AMBITO PER LA ISTITUZIONE DEL PARCO DELL'ANTICA STRADA D'ALEMAGNA, GREOLA E CAVALLERA (art. 30 N. di A.)
	CONFINE DI REGIONE		AGRO-CENTURIATO (art. 28 N. di A.)
	CENTRI STORICI DI PARTICOLARE RILIEVO (art. 24 N. di A.)		STRADE DI INTERESSE STORICO (art. 30 N. di A.)
	ZONE ARCHEOLOGICHE VINCOLATE AI SENSI DELLA L. 1089/39 E L. 431/85 (art. 27 N. di A.)		STRADE ROMANE
	AMBITI PER LA ISTITUZIONE DI RISERVE ARCHEOLOGICHE DI INTERESSE REGIONALE (art. 27 N. di A.)		VIABILITA' STATALE (lombardo-veneta) E AFFERENTE DI 1° LIVELLO AL 1832
	AMBITI PER LA ISTITUZIONE DI PARCHI NATURALI - ARCHEOLOGICI (art. 27 N. di A.)		PRINCIPALI ITINERARI DI VALORE STORICO E STORICO AMBIENTALE

Figura 24: Estratto della Legenda della Tavola 4 – Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico - del P.T.R.C. e ubicazione dell'area di studio (ns. elaborazione da tav. 4 del P.T.R.C.)

E. AMBITI PER LA ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE REGIONALI NATURALI ED ARCHEOLOGICHE ED AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA – TAVOLA 5

Dall'esame della Tav. 5 del P.T.R.C. "*Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica*", si nota che l'area dove verrà ubicato il serbatoio non risulta ricadere all'interno di alcun ambito.

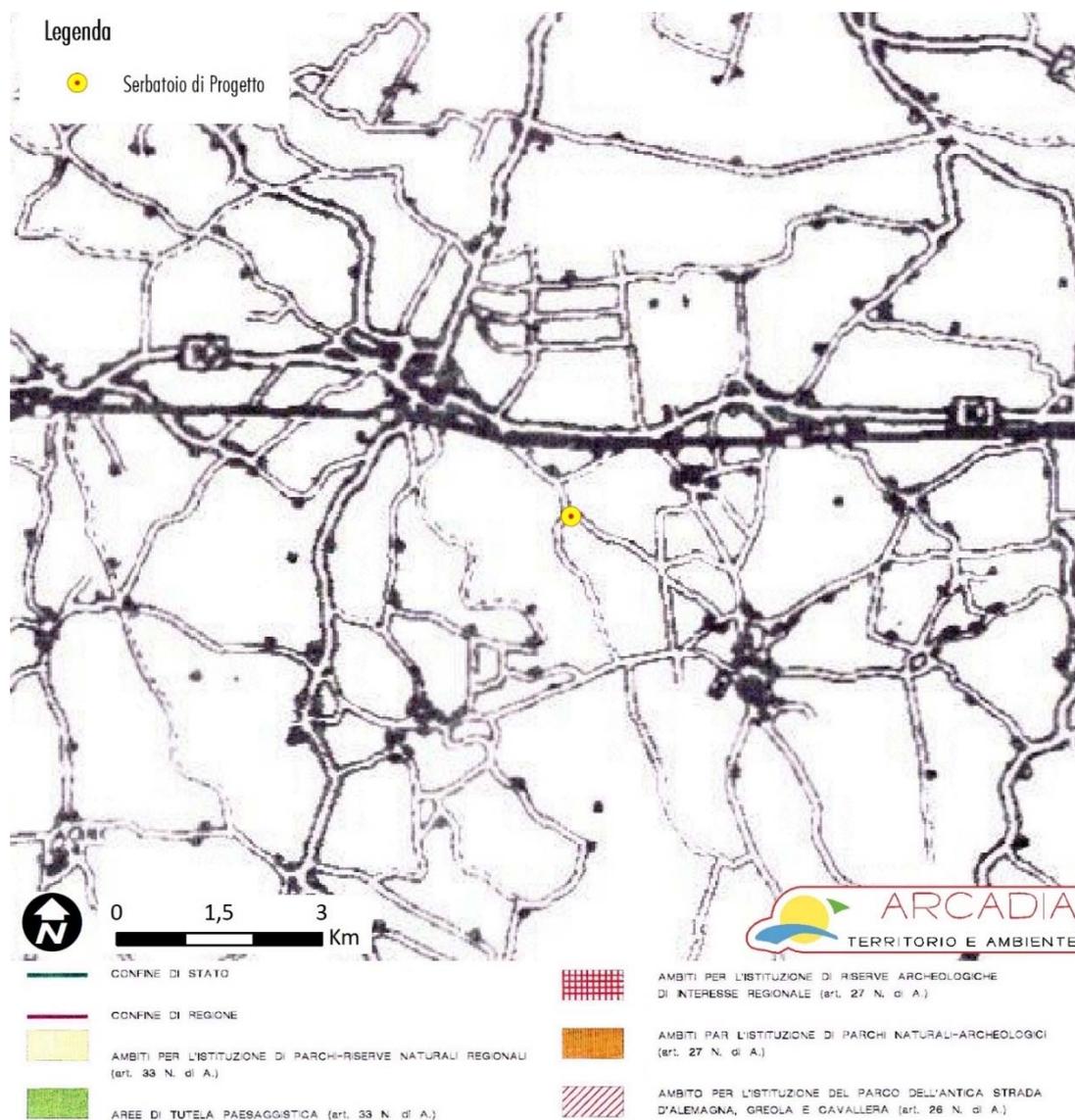


Figura 25: Estratto della Tavola 5 – Ambiti per la Istituzione di Parchi e Riserve Regionali Naturali ed Archeologiche ed Aree di Tutela Paesaggistica- del P.T.R.C. e ubicazione dell'area di studio (ns. elaborazione da tav. 5 del P.T.R.C.).

1.1.2 IL NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4). Il serbatoio ricade all'interno di un'area ad elevata utilizzazione agricola (art. 10 Norme Tecniche P.T.R.C.)

ARTICOLO 10 - Aree ad elevata utilizzazione agricola

1. Nell'ambito delle aree ad elevata utilizzazione agricola la pianificazione territoriale ed urbanistica viene svolta perseguendo le seguenti finalità:

- il mantenimento e lo sviluppo del settore agricolo anche attraverso la conservazione della continuità e dell'estensione delle aree ad elevata utilizzazione agricola limitando la penetrazione in tali aree di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario;
- la valorizzazione delle aree ad elevata utilizzazione agricola attraverso la promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e il sostegno al mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;
- la conservazione e il miglioramento della biodiversità anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando anche la continuità eco

sistemica;

- garantire l'eventuale espansione della residenza anche attraverso l'esercizio non conflittuale delle attività agricole zootecniche;
- limitare la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario in esse presenti;
- prevedere se possibile, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico.



Figura 26: Estratto della Legenda del Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

1.2 GLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI LIVELLO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) costituisce, come stabilito dalla Legge Regionale 23 aprile 2004 n.11, "lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali".

1.2.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Il P.T.C.P. della Provincia di Padova è stato adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 46 del 31/07/2006 e, a seguito del suo deposito presso le segreterie dei Comuni e della Provincia e pubblicazione dei relativi avvisi, si sono raccolte le osservazioni. Il Consiglio Provinciale successivamente, con deliberazioni n. 3 del 04.02.2008, n. 14 del 17.03.2008, n. 27 del 16.06.2008, n. 28 del 23.06.2008, n. 37 del 28.07.2008, n. 49 del 27.10.2008, n. 53 del 03.11.2008, n. 1 e 2 del 19.01.2009, n. 4 del 26.01.2009, ha contro dedotto alle osservazioni pervenute.

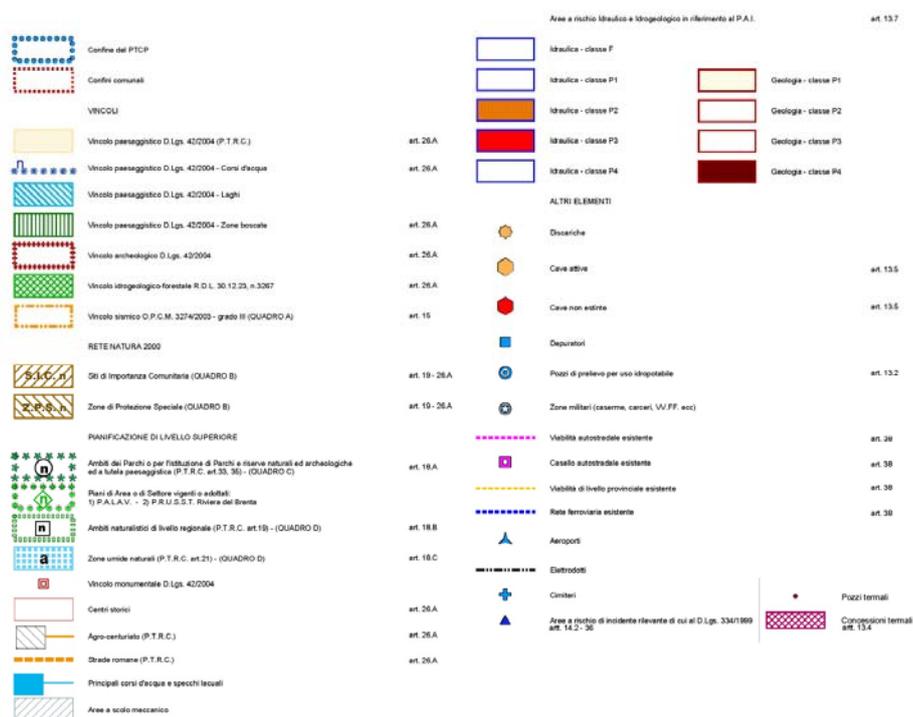


Figura 28: Estratto della Legenda della Tavola 1 - "Carta dei vincoli" del PTP di Padova.

Con nota del 09.02.2009 il Piano è stato inviato alla Regione per la competente approvazione, avvenuta con D.G.R.V. n. 4234 del 29.12.2009, pubblicata sul B.U.R. n. 14 del 16.02.2010, previo parere del Comitato V.T.R. n. 288 del 29.07.2009, della Commissione Regionale V.A.S. n. 51 del 30.06.2009, della Commissione Consiliare Regionale in data

01.12.2009.

Dall'esame della Tav. 1 "Carta dei Vincoli" riportata in seguito, si evince che l'area interessata da serbatoio non interessa aree sottoposte a vincolo.

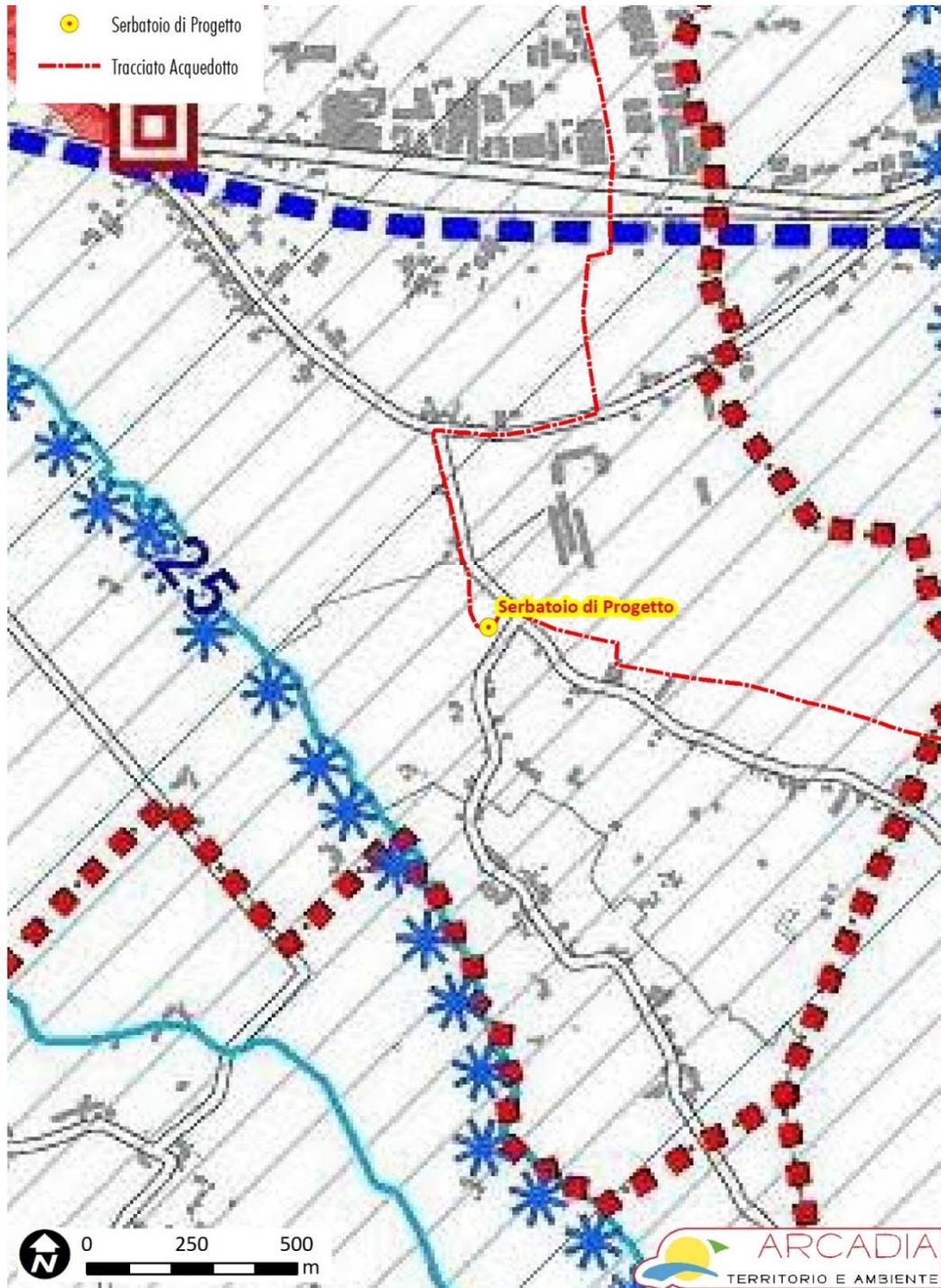


Figura 29: Estratto della Tavola 1 - "Carta dei vincoli" del PTP di Padova.

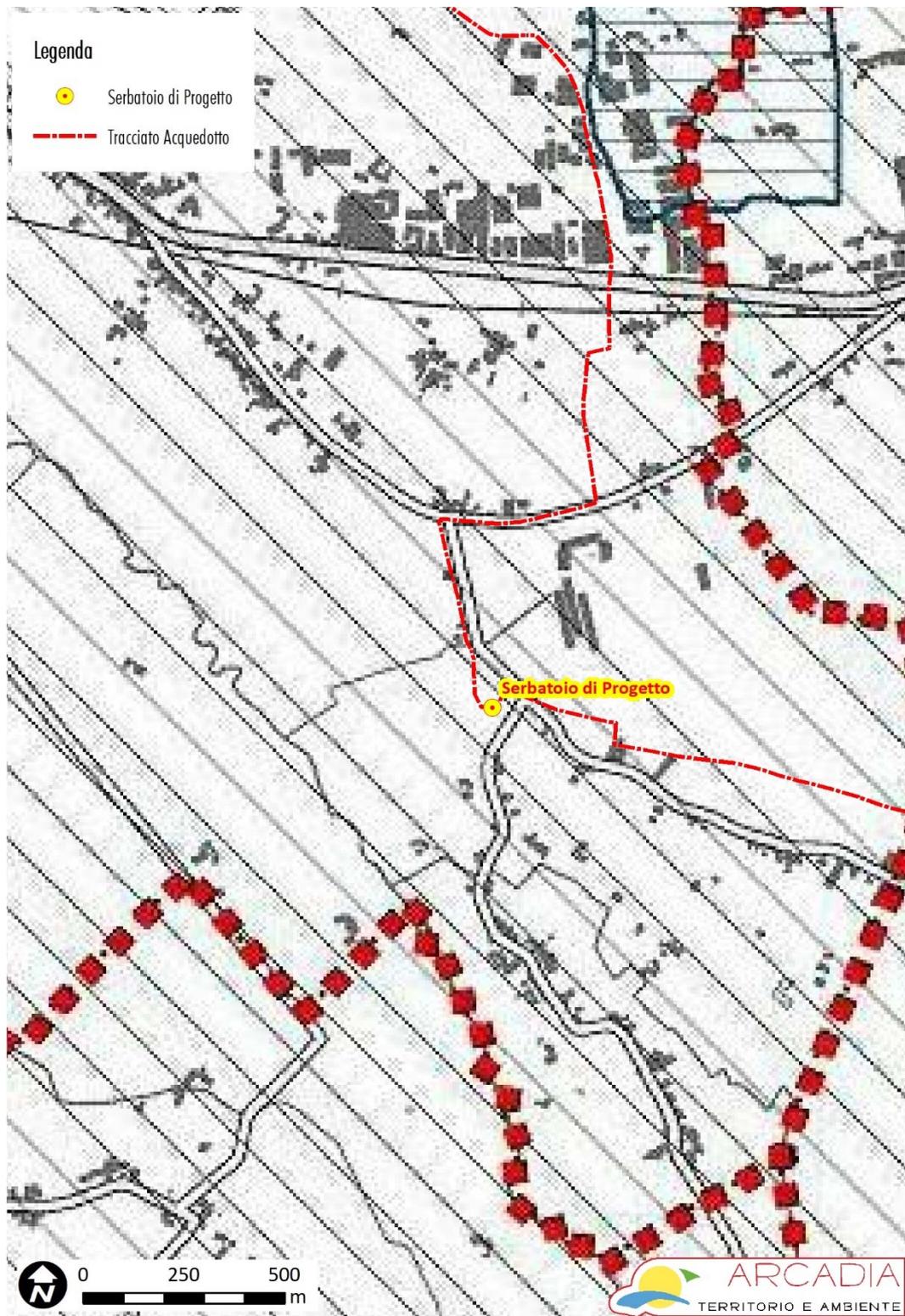


Figura 30: Estratto della Tavola 2 - "Carta delle Fragilità" del PTP di Padova.

La Tavola 2 "Carta delle Fragilità" evidenzia che l'area in cui sarà ubicato il serbatoio non presenta elementi di fragilità.

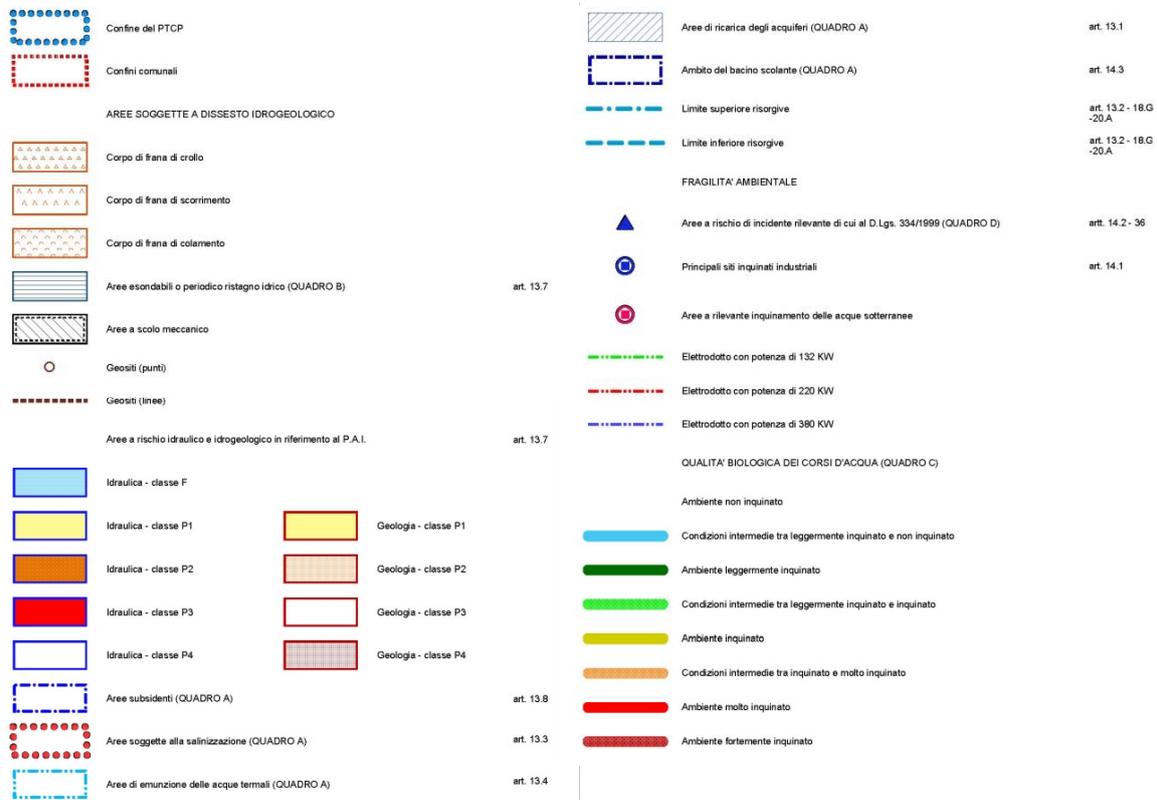


Figura 31: Estratto della Legenda della Tavola 2 - "Carta delle Fragilità" del PTP di Padova.

Dall'esame della Tavola 3 - "Sistema Ambientale" emerge che l'area di intervento non interessa alcun elemento del sistema naturale.



Figura 32: Estratto della Legenda della Tavola 3 - "Sistema Ambientale" del PTP di Padova

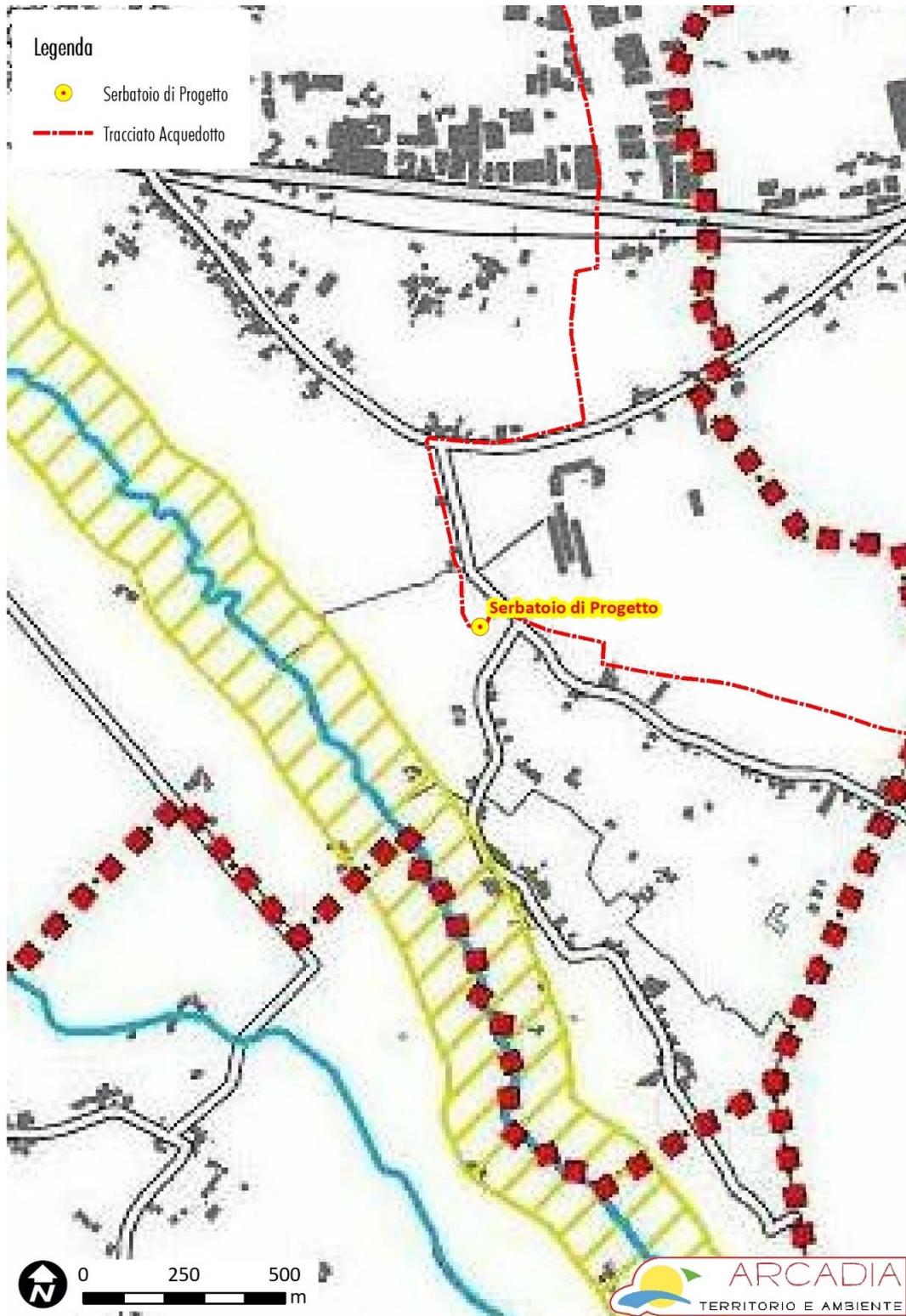


Figura 33: Estratto della Tavola 3 - "Sistema Ambientale" del PTP di Padova

Dall'esame della Tavola 4 "Carta del Sistema Insediativo" emerge che l'area dove sarà ubicato il nuovo serbatoio si trova in prossimità della *Viabilità di livello provinciale esistente e di progetto - potenziamento* e degli *Itinerari ciclabili esistenti/di progetto*, per cui si rimanda all'Art. 38 delle N.d.A.

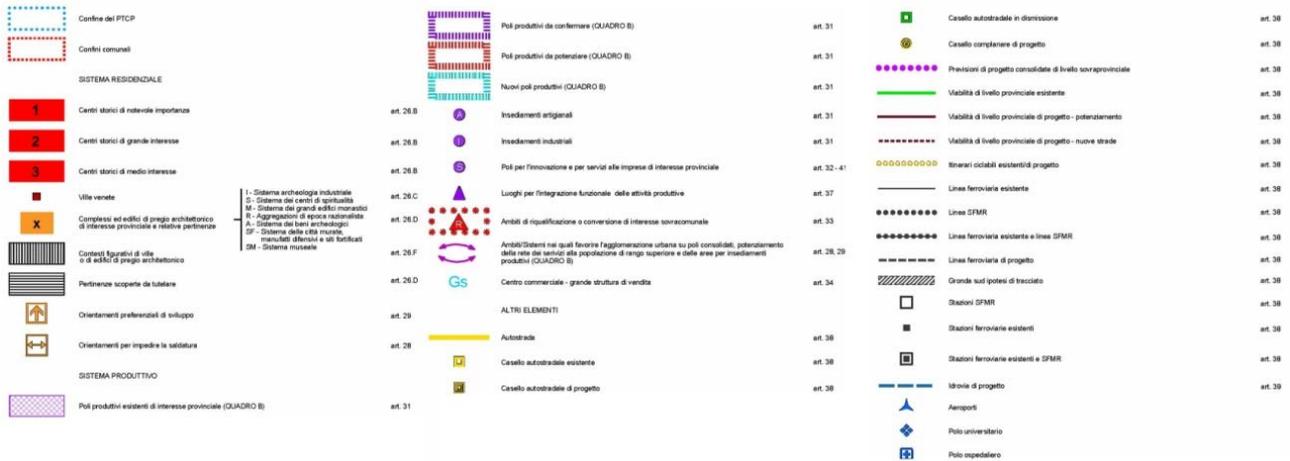


Figura 34: Estratto della Legenda della Tavola 4 - "Carta del Sistema Insediativo" del PTP di Padova.

Il tracciato della condotta attraversa degli *Ambiti/Sistemi nei quali favorire l'agglomerazione urbana su poli consolidati, potenziamento della rete dei servizi alla popolazione di rango superiore e delle aree per insediamenti produttivi (QUADRO B)*, per cui si rimanda agli Art. 28 e 29 di cui al seguito.

Art. 28 Direttive specifiche per i sistemi individuati

Le infrastrutture di trasporto di tipo lineare previste nel Sistema della grande viabilità saranno attuate dalla Provincia d'intesa con gli Enti locali attraverso programmi di priorità e procedure volte a ricercare soluzioni progettuali atte a mitigare gli impatti dell'intervento.

Il P.T.C.P. indica le previsioni dei nuovi tracciati, degli ampliamenti, dei potenziamenti e degli interventi per la messa in sicurezza delle infrastrutture viarie provinciali, sulla base del Piano Provinciale della Viabilità, versione aggiornata al 2006.

Tale Piano recepisce gli obiettivi e le previsioni della pianificazione comunitaria (reti transeuropee), nazionale (P.G.T.L.) nonché del Piano Regionale dei trasporti e del Piano Triennale Regionale di interventi per l'adeguamento della rete viaria: tiene inoltre conto dei programmi di R.F.I. del piano relativo al sistema Ferroviario Metropolitan Regionale (S.F.M.R.).

La rappresentazione cartografica delle infrastrutture di carattere provinciale costituisce esclusivamente indicazione sommaria rispetto all'ubicazione degli effettivi tracciati che andranno definiti e valutati d'intesa con i Comuni, in sede di pianificazione intercomunale e comunale, nella fase di elaborazione degli studi di fattibilità nonché della progettazione preliminare e definitiva.

La Provincia, in particolare:

- - coordina i programmi relativi al trasporto ed alle comunicazioni;
- - incentiva il riordino delle reti e il miglioramento della rete infrastrutturale esistente;
- - promuove azioni, anche tramite piani di settore, progetti strategici e accordi di programma, per concertare con gli

enti interessati l'integrazione di modelli di mobilità finalizzati a migliorare la

- situazione in atto, tenuto conto che la politica di sviluppo delle opere infrastrutturali, a qualsiasi livello, richiede l'esercizio di compiti di diversa natura, ossia:
- - di promozione delle opere strategiche e di accompagnamento allo sviluppo locale a loro associato;
- - di attivazione, una volta realizzate le infrastrutture, di servizi per la mobilità che ne massimizzino gli effetti potenziali;
- - di sostegno e assistenza dei territori svantaggiati, al fine di impedire l'indebolimento della loro coesione sociale ed economica in un'ottica di "perequazione territoriale".

I Comuni, in sede di formazione o revisione dei P.R.C. avranno come priorità il miglioramento e la razionalizzazione della rete esistente, in particolare per adeguarla a ottimali livelli di efficienza e sicurezza, e dovranno recepire la classificazione funzionale della viabilità e le relative fasce di rispetto.

Nuovi tracciati, che si collegano con la viabilità provinciale sovracomunale, si potranno prevedere solo in presenza di documentate necessità e dovranno essere coordinati con la rete provinciale, regionale o statale; inoltre andrà verificata la congruenza delle soluzioni adottate con gli altri sistemi: ambientale, residenziale, produttivo.

I Comuni, in sede di pianificazione e/o progettazione delle opere infrastrutturali dovranno:

- - prevedere le minori modificazioni dei terreni e dei fondi

- agricoli;
- dettare i criteri per il corretto inserimento nell'ambiente, l'abbattimento dei rumori ed altri inquinamenti, l'arredo (pubblicità stradale, spazi per la sosta, schermature con alberature, assi alberati), le attrezzature relative alla mobilità delle persone, le ulteriori misure di salvaguardia se in

presenza di tracciati storici.
 Si auspica, nel quadro del completamento delle opere infrastrutturali regionali, che fra i programmi di R.F.I., date le future dinamiche di sviluppo di questo territorio, si preveda la concreta estensione della rete S.F.M.R. per l'intero territorio provinciale.

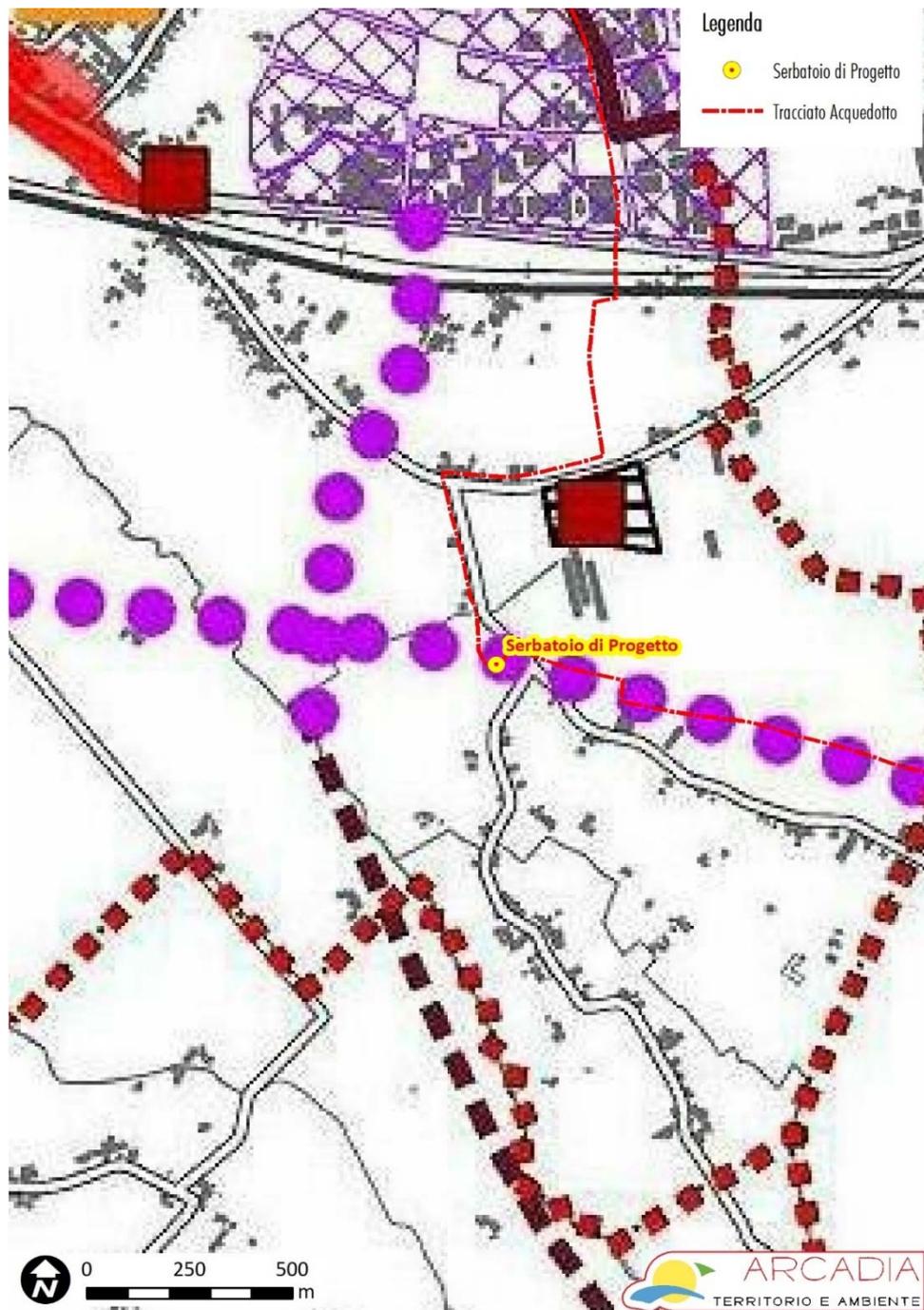


Figura 35: Estratto della Tavola 4 - "Carta del Sistema Insediativo" del PTP di Padova

Dall'esame della Tav. 5.a - "Sistema del Paesaggio", si evince che il tracciato attraversa ambito o elemento di interesse paesaggistico.

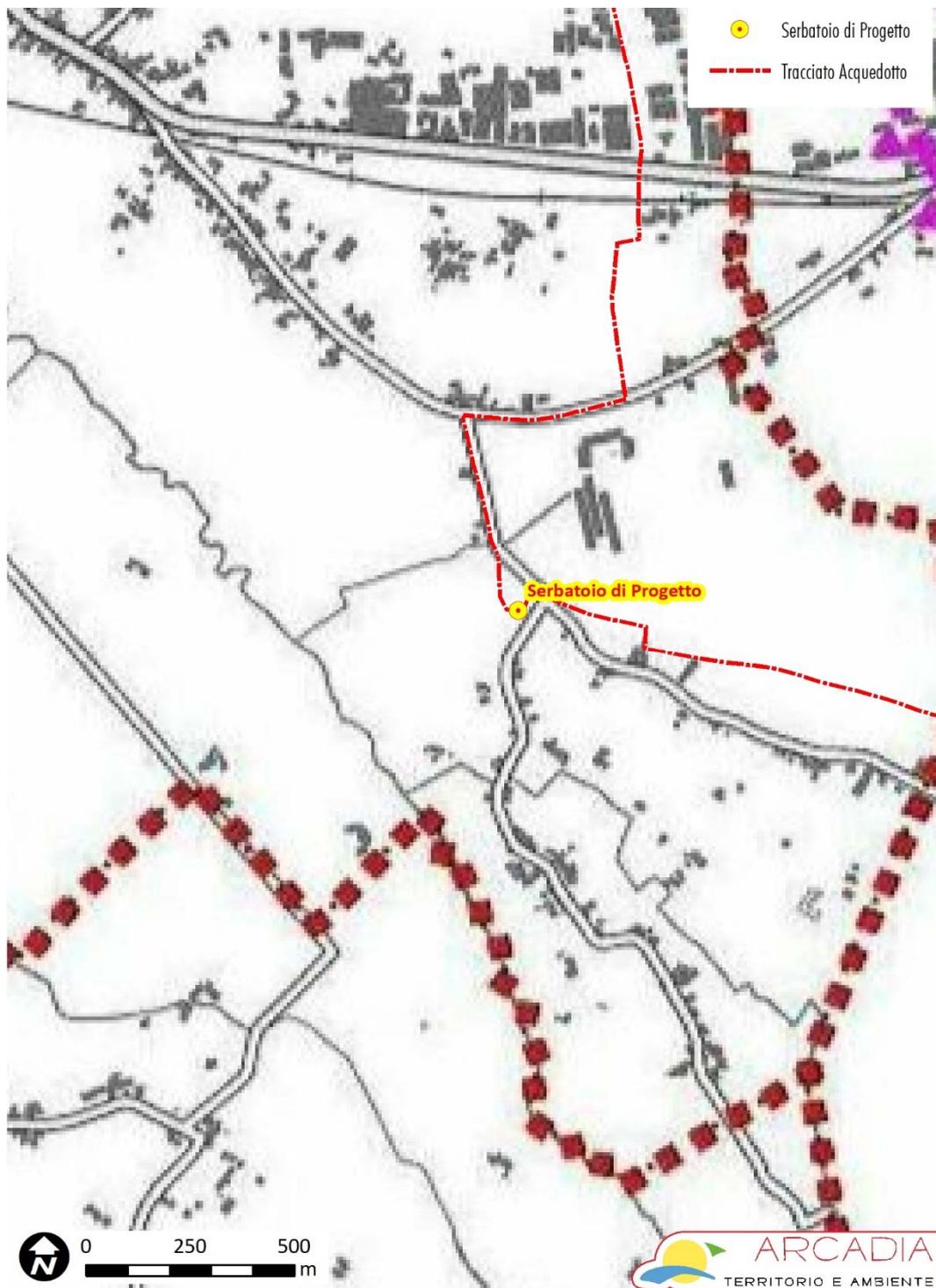


Figura 36: Estratto della Tavola 5 - "Carta del Paesaggio" del PTP di Padova



Figura 37: Estratto della Legenda della Tavola 5.a - "Sistema del Paesaggio" del PTP di Padova.

1.3 GLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI LIVELLO COMUNALE

A. IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE (PATI) "DEL MONTAGNANESE"

La Tavola A.1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" del P.A.T.I. del Montagnanese evidenzia l'area dove sarà ubicato il serbatoio non interessa aree sottoposte a vincolo.

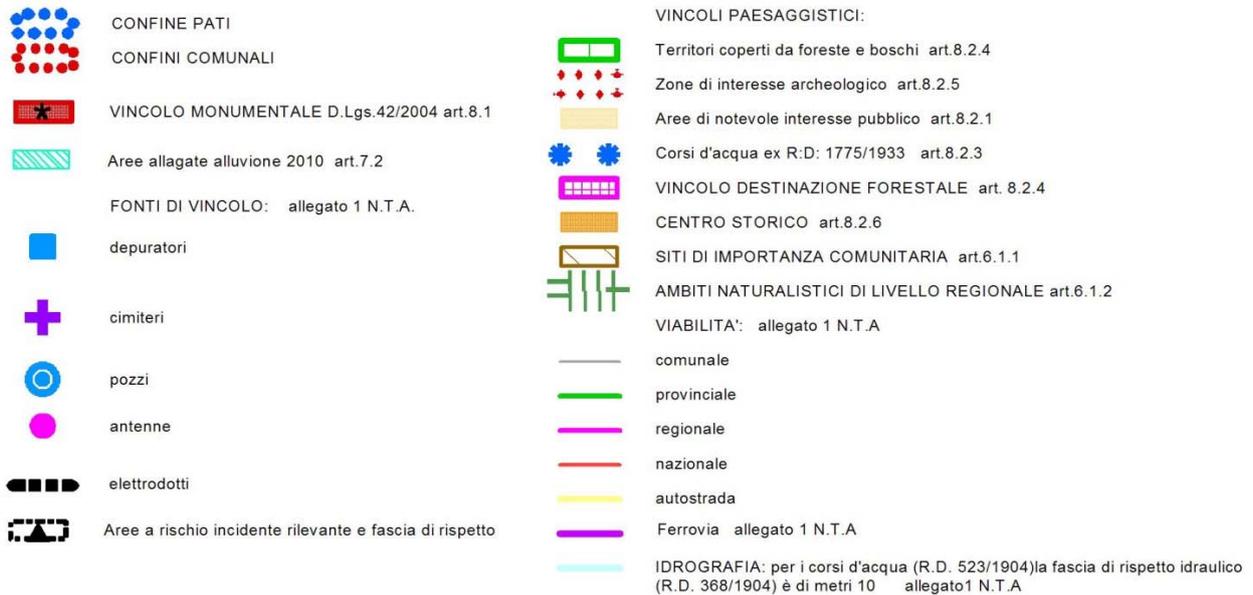


Figura 38: Legenda della Tavola A.1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" del P.A.T.I. del Montagnanese (ns. elaborazione).

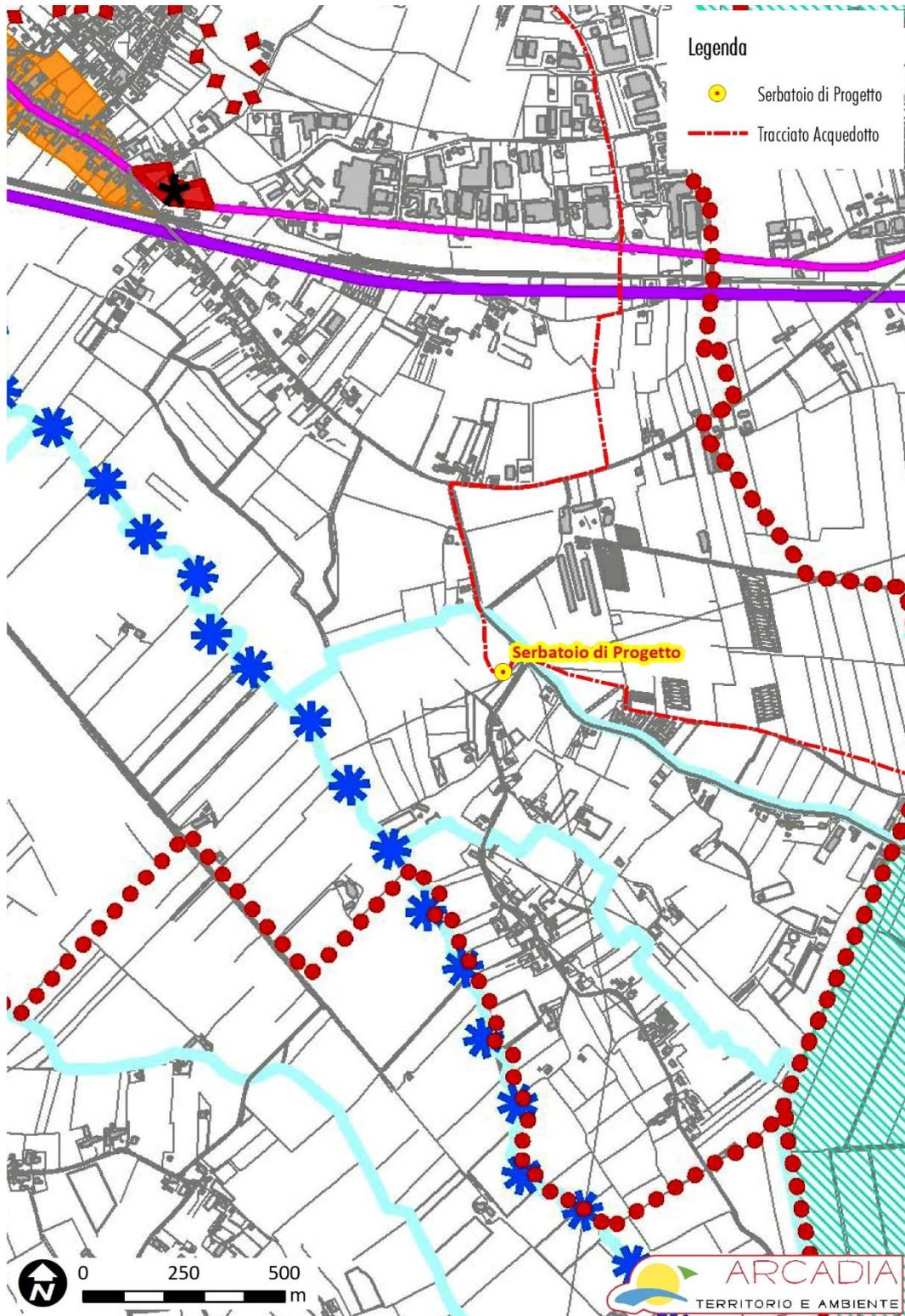


Figura 39: Estratto della Tavola A.1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" del P.A.T.I. del Montagnanese (ns. elaborazione).

Dall'esame della Tavola A.2 "Carta delle Invarianti" si osserva che l'area di intervento non interessa alcuna invariante.

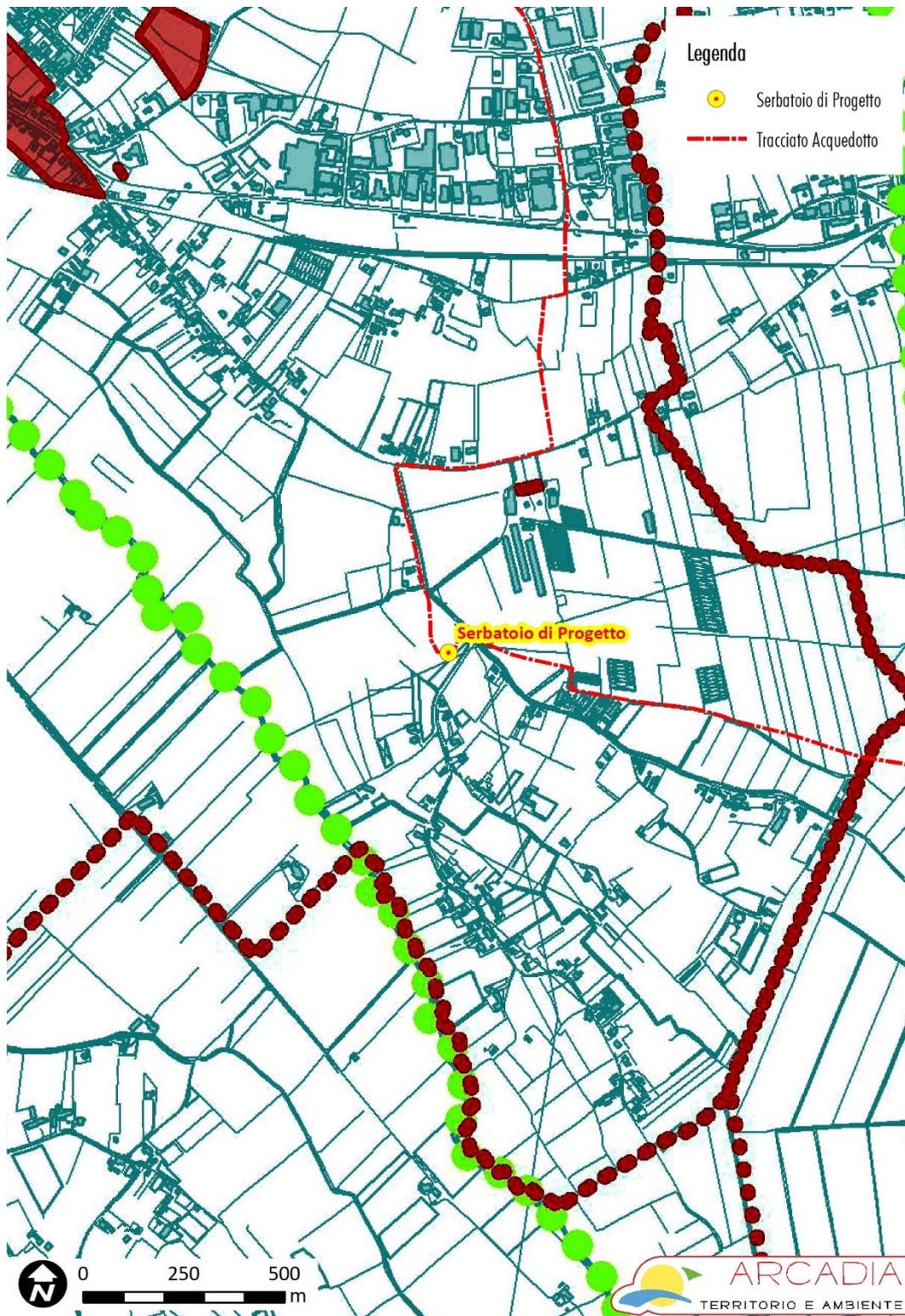


Figura 40: Estratto della Tavola A.2 "Carta delle Invarianti" del P.A.T.I. del Montagnanese (ns. elaborazione).



Figura 41: Legenda della Tavola A.2 "Carta delle Invarianti" del P.A.T.I. del Montagnanese (ns. elaborazione).

La Tavola A.3.1 "Carta delle Fragilità - Compatibilità" indica che l'area dove verrà ubicato il serbatoio risulta classificata come *Area idonea a condizione PE*, per cui si rimanda, rispettivamente, all'Art. 7.5.2. delle N.d.A.)

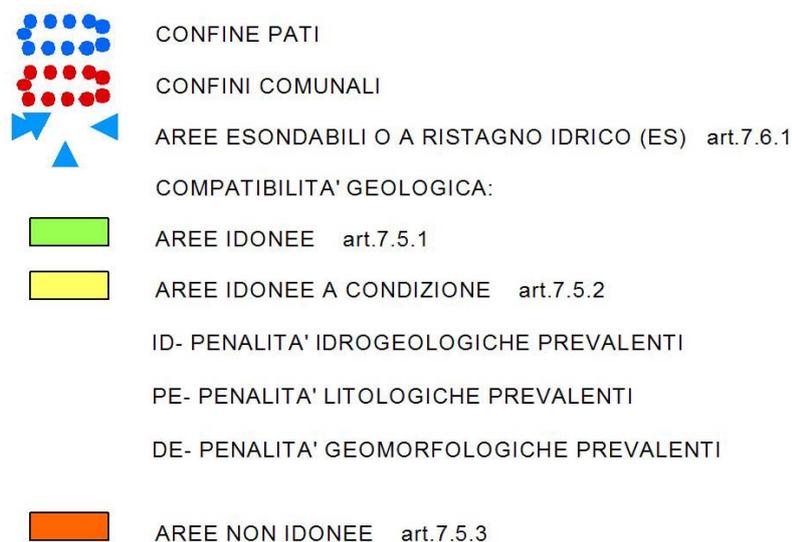


Figura 42: Legenda della Tavola A.3.1 "Carta delle Fragilità - Compatibilità" del P.A.T.I. del Montagnanese (ns. elaborazione).

Articolo 7.5.2: Aree idonee a condizione

a. Le aree così classificate sono idonee allo sviluppo urbanistico edificatorio a condizione che vengano sottoposte a specifica indagine di verifica delle penalità che possono essere considerate condizioni predisponenti al dissesto idrogeologico:

- geolitologiche: tessitura argillosa, bassa permeabilità, caratteristiche geomeccaniche scadenti (PE);
- geomorfologiche: aree morfologicamente depresse e aree intercluse (DE);
- idrogeologiche: falda sub affiorante, drenaggio difficoltoso e limitato rischio idrogeologico (ID).

b. Per tali aree l'idoneità allo sviluppo urbanistico ed edilizio deve

essere preventivamente verificata a livello di PI(vedi punti successivi) e a livello di:

- 1) Piano Urbanistico Attuativo con:
 - a) relazione di compatibilità geologica, geomorfologica e idrogeologica ai sensi della L.R. 11/2004 (Art.19, 2°co, lett. d);
 - b) relazione di compatibilità idraulica ai sensi della DGRV 1322/2006 e 2948/2009.
- 2) Singolo intervento edificatorio con:
 - a) indagine e relazione geologica, geotecnica e sismica ai sensi dei DM 11.03.1988, DM 14.01.2008 " Norme tecniche per le costruzioni".

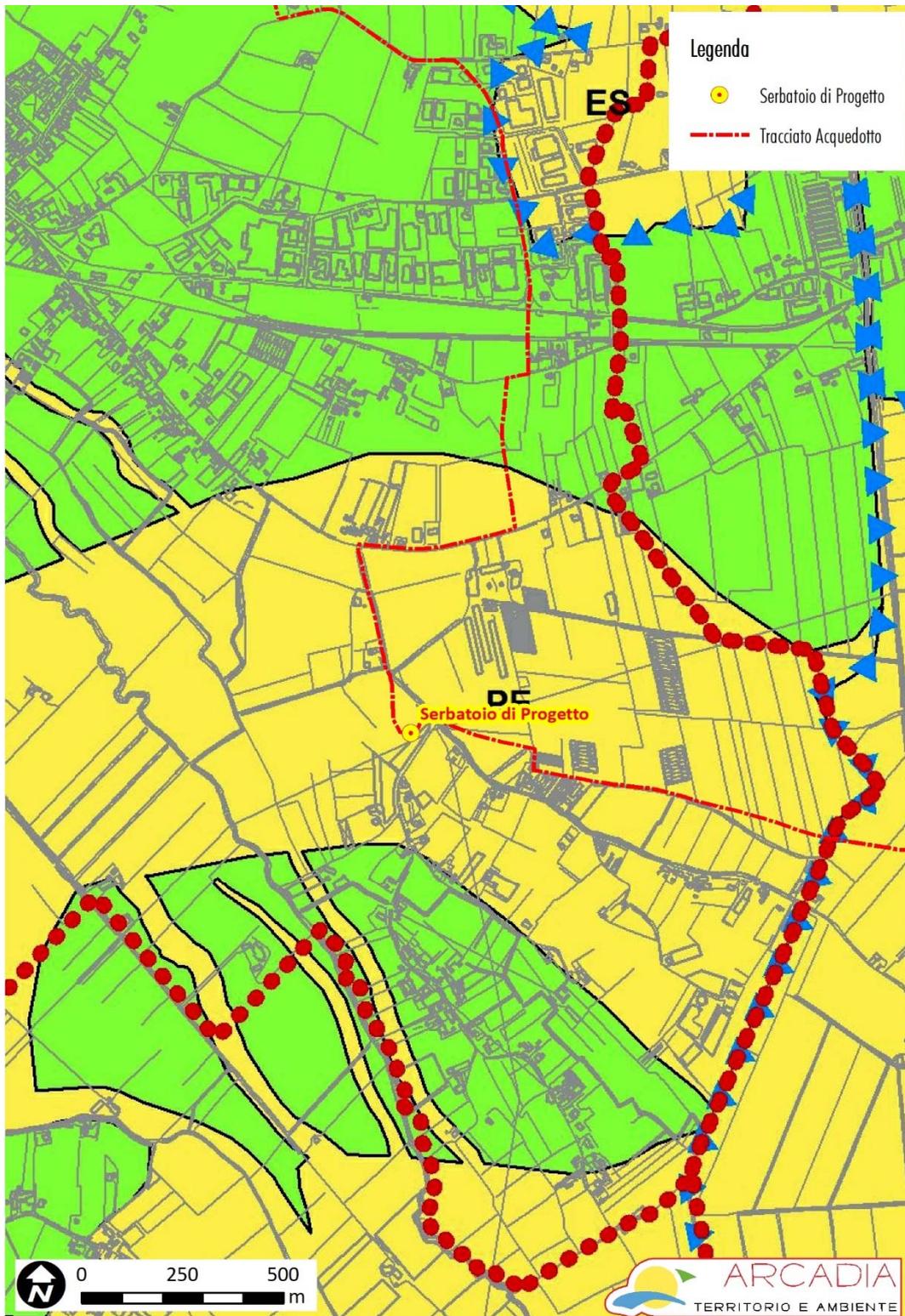


Figura 43: Estratto della Tavola A.3.1 "Carta delle Fragilità - Compatibilità" del P.A.T.I. del Montagnanese (ns. elaborazione).

Dalla Tavola A.3.2 "Carta delle Fragilità - Tutele" emerge che il serbatoio verrà inserito in una *Aree rappresentative dei paesaggi storici del Veneto* (Art. 8.3.4.7).

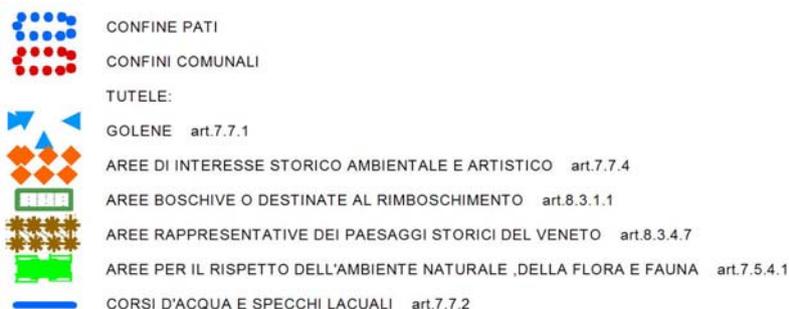


Figura 44: Legenda della Tavola A.3.2 "Carta delle Fragilità - Tutele" del P.A.T.I. del Montagnanese (ns. elaborazione).

Articolo 8.3.4.7: Aree rappresentative dei paesaggi storici del Veneto (TAV. A.3.2)

a. La Tav. A.3.2 "Carta delle fragilità-Tutele" individua, coerentemente con il P.T.R.C. ed il P.T.C.P., i seguenti ambiti omogenei:

- - bonifiche veneziane: Antico Retratto del Gorzon.

b. Per tali aree deve essere attuata una rigorosa analisi storica a scala territoriale e presso i singoli manufatti con individuazione delle aree di pertinenza e gli edifici accessori tipici quali le barchesse, i rustici, l'aia, il pozzo, il forno da pane, gli accessi, le alberate, e tutto quanto afferente all'assetto storico. I.P.I. dettano inoltre una specifica disciplina finalizzata alla tutela delle sistemazioni agrarie ove è ancora leggibile l'integrità delle tenute

storiche o degli interventi secolari di bonifica.

c. Devono essere conservati gli apparati edilizi superstiti, le tecniche costruttive tradizionali e i segni connotativi del paesaggio circostante. Devono essere idoneamente definiti i siti e le caratteristiche costruttive dei nuovi interventi, coerenti ed in armonia con quelli storici e tipici. Sono consentite tutte le destinazioni d'uso compatibili preferibilmente volte verso una prospettiva di turismo sostenibile quali ad esempio l'accoglienza agrituristica, le attività del tempo libero e collegate al turismo culturale ed ambientale.

La Tavola A.4 "Carta della Trasformabilità" evidenzia l'area di intervento si colloca in prossimità di una *Strada regionale o nuova viabilità* (Art. 11.1.2), che rientra tra le *Barriere infrastrutturali lineari di 1° grado* e di *2° grado* (Art. 6.1.4.6).

Articolo 6.1.4.6: Barriere infrastrutturali (e opere di mitigazione collegate) (TAV. A.4)

a. Si definiscono tali aree o punti di discontinuità e/o conflitto per le vie di transizione della fauna, a causa di infrastrutture viarie o strutture e/o insediamenti produttivi.

b. Si verificano barriere infrastrutturali (aree) quando l'infrastruttura o l'insediamento produttivo si interfacciano direttamente con aree della rete ecologica o con suoli agrari ancora integri oppure ambiti non ancora o scarsamente edificati. Si distinguono in:

- - 1° grado: quando la barriera infrastrutturale o l'insediamento produttivo si interfacciano direttamente con aree della Rete ecologica, o quando le infrastrutture viarie sono di primaria importanza.
- - 2° grado: quando la barriera infrastrutturale o l'insediamento produttivo si interfacciano con suoli agrari ancora integri o ambiti non ancora edificati in generale.

c. Si creano **barriere infrastrutturali (punti)** in caso di intersezioni tra nuovi interventi infrastrutturali ed i corridoi ecologici. Esse sono da considerare sempre di 1° grado.

d. Le barriere infrastrutturali rappresentano i limiti alla nuova edificazione di cui all'Articolo 12.5: delle presenti norme.

e. Prescrizioni

1. I Comuni ed i soggetti attuatori, per ogni nuovo intervento (infrastruttura o insediamento produttivo) che generi barriere infrastrutturali,

oltre ad osservare la normativa vigente, devono sempre garantire il mantenimento della connettività della rete ecologica, predisponendo adeguati passaggi ed ecodotti, nonché prevedere sempre adeguate opere di mitigazione.

2. Le opere di mitigazione non sono assimilabili, in termini qualitativi e quantitativi, agli standard urbanistici salvo il caso in cui la competente Amministrazione acquisisca le relative aree.

3. Le opere di mitigazione relative alle infrastrutture, nei casi in cui si realizzino su proprietà privata, non sono soggette ad esproprio, bensì all'istituzione di una fascia di rispetto con vincolo d'uso.

4. Esse dovranno essere localizzate nelle fasce di rispetto dell'arteria principale, compresi svincoli, raccordi, aree di servizio e tutte le opere e i manufatti realizzati ex novo a servizio dell'infrastruttura.

5. Le opere di mitigazione relative agli insediamenti produttivi sono da realizzarsi all'interno dell'area interessata dall'intervento medesimo.

6. Esse dovranno essere localizzate lungo il perimetro delle aree di volta in volta interessate dai singoli interventi di trasformazione urbanistica, nonché interessare i perimetri delle opere e dei manufatti realizzati ex novo a servizio del produttivo, che confinano con il territorio agricolo.

7. Gli eventuali successivi interventi di trasformazione urbanistica potranno traslare le suddette opere di mitigazione, realizzandole ed integrandole lungo i nuovi margini dell'insediamento.

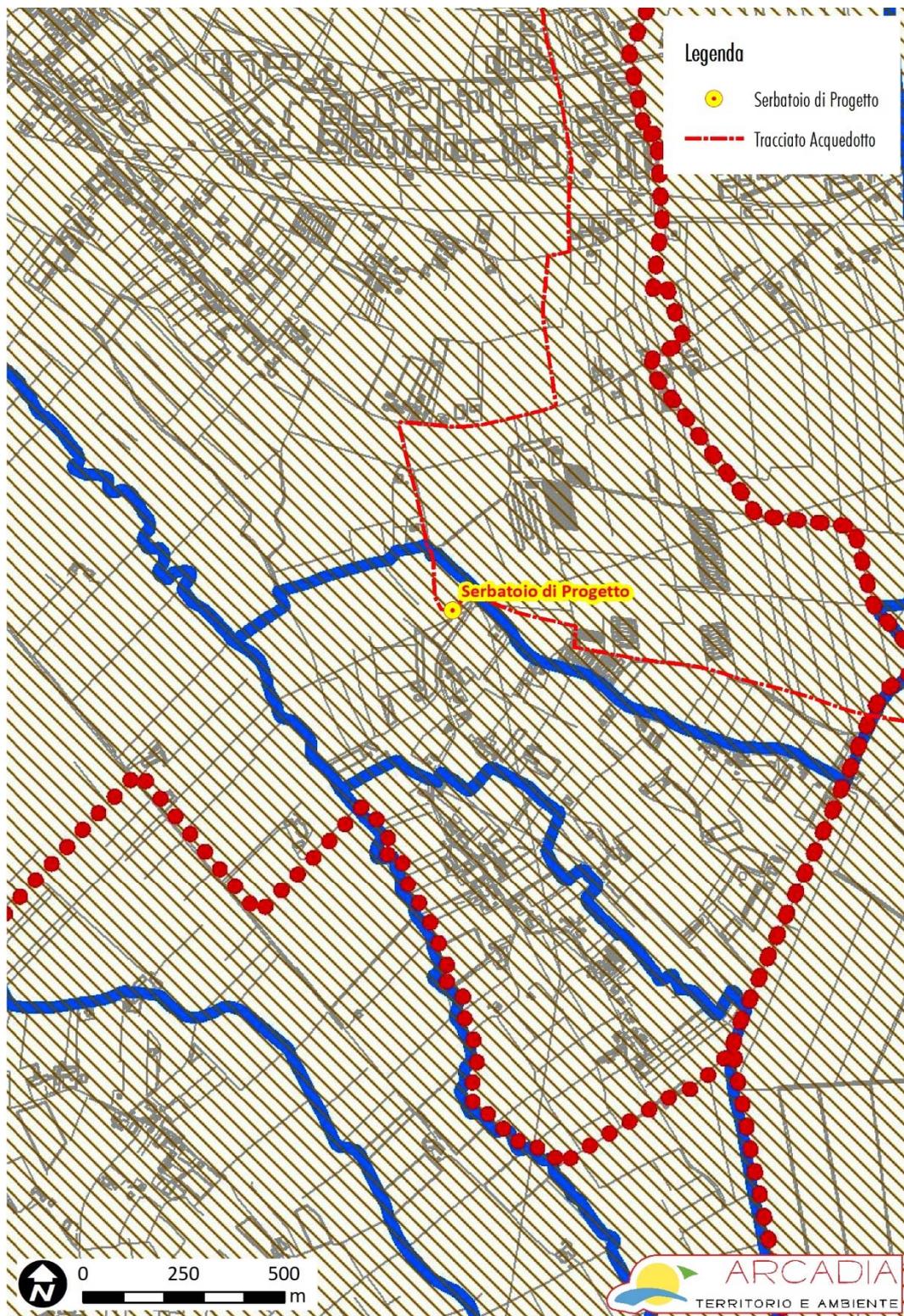


Figura 45: Estratto della Tavola A.3.2 "Carta delle Fragilità - Tutele" del P.A.T.I. del Montagnanese (ns. elaborazione).



Figura 46: Estratto della Tavola A.4 "Carta della Trasformabilità" del P.A.T.I. del Montagnanese (ns. elaborazione).

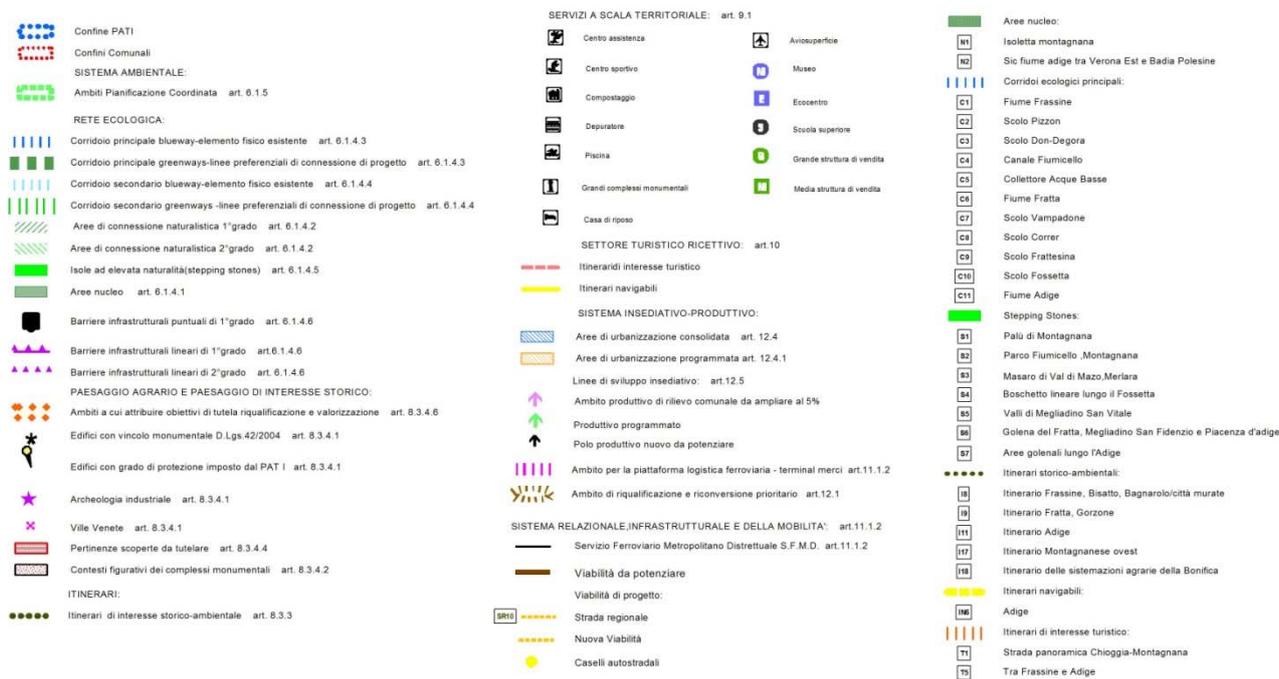


Figura 47: Legenda della Tavola A.4 "Carta della Trasformabilità" del P.A.T.I. del Montagnanese (ns. elaborazione).

8. Gli interventi di mitigazione dovranno:

- costituire barriera ambientale (inquinamento acustico e da polveri), nonché barriera visiva rispetto al contesto paesaggistico, tramite la realizzazione di siepi e fasce tampone; allo scopo dovranno essere predisposti studi sulla vegetazione adeguata a conseguire gli obiettivi della mitigazione;
- predisporre adeguati passaggi ed ecodotti, ossia strutture predisposte al fine di superare una barriera artificiale e finalizzate a consentire la continuità dei flussi di transizione; la posizione, la frequenza distale e le caratteristiche progettuali degli attraversamenti, costituiti da sottopassi e sovrappassi, si individuano in base alle specie faunistiche e alle loro abitudini; per la realizzazione di ecodotti andranno redatti studi specifici quindi sulle specie faunistiche da far transitare e sulla vegetazione adeguata a creare l'invito all'ecodotto medesimo.

9. Per le barriere infrastrutturali (aree) di 1° grado, sono da prevedere interventi di mitigazione per una fascia di intervento di larghezza non

inferiore a 20 m (computati dalla linea di confine dell'infrastruttura o dalla linea di confine dell'insediamento produttivo).

10. Per le barriere infrastrutturali (aree) di 2° grado, sono da prevedere interventi di mitigazione per una fascia di intervento di larghezza non inferiore a 10 m (computati dalla linea di confine dell'infrastruttura o dalla linea di confine dell'insediamento produttivo).

11. Per le barriere infrastrutturali (punti), sono da prevedere opere di mitigazione finalizzate a garantire la continuità dei flussi faunistici di transizione.

12. I costi di realizzazione dell'opera di mitigazione e gli eventuali indennizzi, dovuti alla presenza di tali opere su terreni di proprietà privata, sono a carico del soggetto attuatore dell'infrastruttura / insediamento produttivo.

13. I costi di gestione dell'opera di mitigazione, per tutta la durata del tempo di esercizio dell'infrastruttura/insediamento produttivo, sono a carico del medesimo soggetto attuatore, o soggetti subentranti, anche nel caso insista su altrui proprietà, attraverso apposita convenzione con i soggetti presenti nel territorio, in primis con i conduttori dei terreni agricoli limitrofi o, in alternativa, con Servizi territoriali pubblici.

1.3.2 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE DEL COMUNE DI MONTAGNANA

A. IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNALE DI MONTAGNANA

Il Comune di Montagnana è dotato di Piano di Assetto del Territorio, approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n.107 del 19/06/2014, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 11/04 s.m.i., pubblicata sul BUR n. 68 in data

11/07/2014 esecutivo dal 27/07/2014. L'area dove sarà ubicato il serbatoio si trova all'interno della *Fascia di rispetto della Viabilità di progetto* per cui si rimanda all'Art. 18 delle N.d.A.

Art. 18 – Viabilità e Ferrovia

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. D.Lgs. 30 aprile 1992 n. 285, "Nuovo Codice della Strada".
2. Piano Regionale Trasporti del Veneto.
3. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto.
4. P.T.C.P. approvato con D.G.R. n. 4234 del 29 dicembre 2009.

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

5. Tavola 1, "Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale"

CONTENUTI E FINALITÀ

6. Trattasi di aree costituenti il sedime delle infrastrutture della rete ferroviaria Mantova – Monselice e le relative fasce di protezione e rispetto e del sedime delle infrastrutture per la viabilità, esistenti e di progetto, e le relative fasce di protezione e rispetto, esternamente al perimetro dei centri abitati e delle Z.T.O. non agricole (A, B, C, D, E4, F), classificate in analogia a quanto previsto dal N.C.d.S.:

- a) *viabilità sovracomunale*: sono le autostrade e strade di importanza sovracomunale che si sviluppano esternamente ai centri abitati e sono destinate al traffico veloce di media lunga distanza. Fanno parte di questa categoria:
 - SR n. 10 "Padana Inferiore";
- b) *viabilità di collegamento*: sono le strade di importanza sovracomunale che attraversano il territorio comunale e mettono in comunicazione i centri e sono destinate al traffico di media distanza. Fanno parte di questa categoria i tratti delle:
 - SP n. 19 "Merlara – Pojana Maggiore"
 - SP n. 90 "Cologna Veneta – Montagnana";
- c) *viabilità comunale*: sono le strade comunali con traffico di media e piccola distanza che si dipartono dalle precedenti e penetrano nei centri abitati;
- d) *viabilità locale*: sono le strade infraquartiere realizzate all'interno delle lottizzazioni o dei piani attuativi che dalle precedenti si dipartono per servire i singoli agglomerati.

DIRETTIVE

7. Il P.I. completa l'individuazione del sedime delle infrastrutture per la mobilità e le relative fasce di rispetto, prevedendo anche opere di mitigazione ambientale, norme di tutela per la sicurezza del traffico, per l'ampliamento ed adeguamento delle infrastrutture e per la salvaguardia degli insediamenti dall'inquinamento atmosferico e dal rumore.

8. Il P.I. recepisce e verifica la delimitazione dei centri abitati (secondo quanto previsto del N.C.d.S., D.Lgs. 30/04/1992 n. 285, Art. 4) all'interno dei quali definirà, per le singole Z.T.O., le distanze minime dal limite stradale sulla base dell'Art. 26 del Regolamento di esecuzione del N.C.d.S.

9. Il P.I. individua gli immobili da sottoporre a vincolo preordinato all'esproprio e disciplina il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio e/o di recupero di adeguata capacità edificatoria, secondo quanto previsto dagli indirizzi generali delle presenti norme.

10. Ai sensi dell'art. 38 delle Norme Tecniche del PTRC, le aree afferenti ai caselli autostradali, agli accessi alla rete primaria ed al SFMR per un raggio di 2 km dalla barriera stradale, sono da ritenersi aree strategiche di rilevante interesse pubblico ai fini della mobilità regionale. Dette aree sono da pianificare sulla base di appositi progetti strategici regionali.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

11. A norma dell'Art. 37 della L.R. n. 11/2004 sono consentite compensazioni che permettano ai proprietari di aree e edifici oggetto di eventuale vincolo preordinato all'esproprio, di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche nella forma del credito edilizio di cui all'Art. 36 della L.R. n. 11/2004, su altre aree e/o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione all'amministrazione procedente dell'area oggetto di vincolo

12. Nelle fasce di rispetto delle infrastrutture della mobilità, esternamente al perimetro dei centri abitati definito secondo il N.C.d.S., sono ammesse esclusivamente le opere compatibili con le norme speciali dettanti disposizioni in materia di sicurezza, tutela dall'inquinamento acustico ed atmosferico e con la realizzazione di nuove infrastrutture e l'ampliamento di quelle esistenti compresi gli impianti di distribuzione carburante.



Figura 48: *Legenda della Tavola 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" del P.A.T. del Comune di Montagnana (ns. elaborazione).*

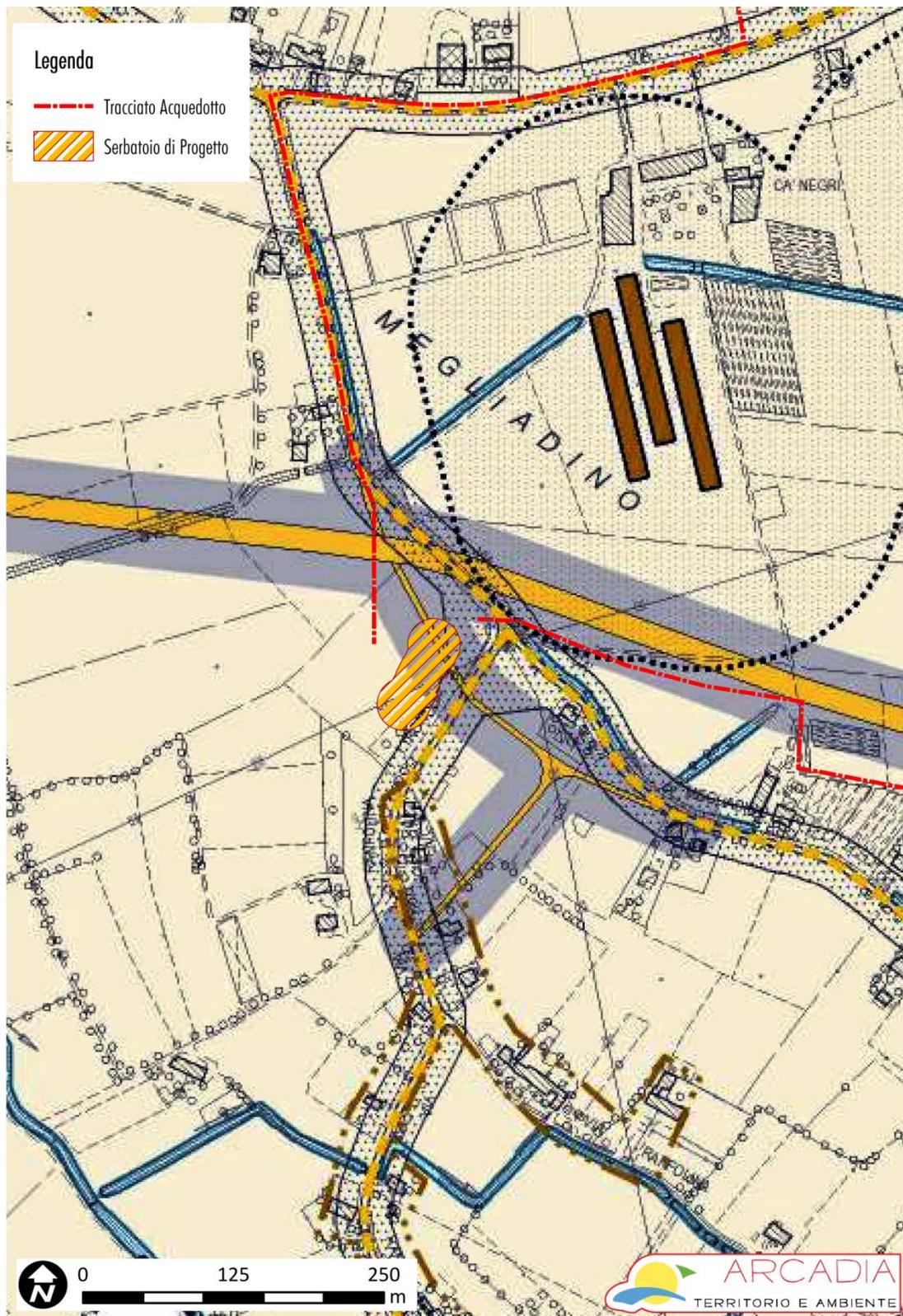


Figura 49: Estratto della Tavola 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" del P.A.T. del Comune di Montagnana (ns. elaborazione).

Dall'esame della Tavola 2 "Carta delle Invarianti" emerge che nell'area in cui sarà collocato il serbatoio non si nota la presenza di invarianti.

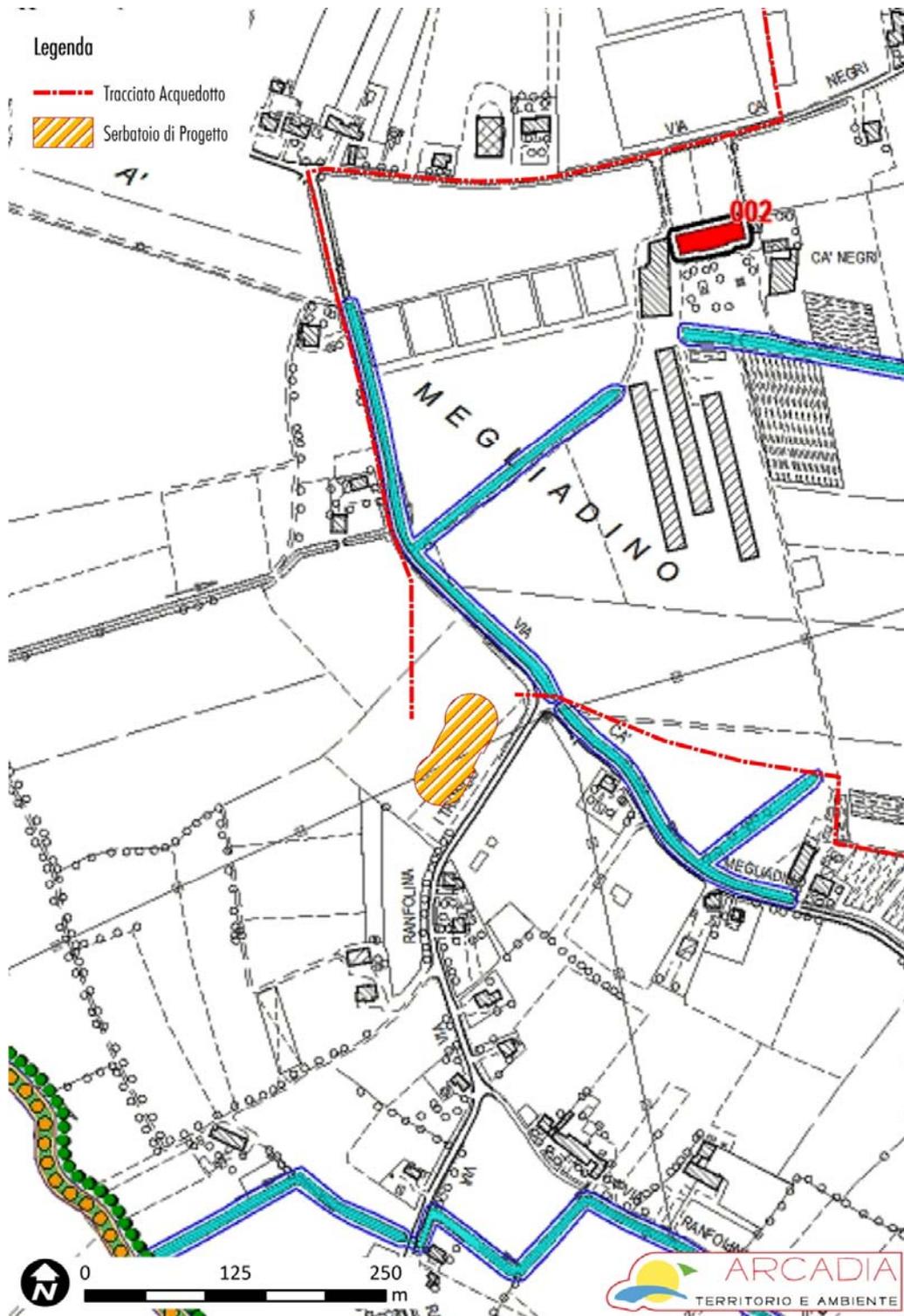


Figura 50: Estratto della Tavola 2 "Carta delle Invarianti" del P.A.T. del Comune di Montagnana (ns. elaborazione).



Figura 51: Legenda della Tavola 2 "Carta delle Invarianti" del P.A.T. del Comune di Montagnana (ns. elaborazione)

La Tavola 3 "Carta delle Fragilità" evidenzia che l'area interessata dalla realizzazione del serbatoio rientra in una *Area idonee* per cui si rimanda all'Art. 27 delle N.d.A.



Figura 52: Legenda della Tavola 3 "Carta delle Fragilità" del P.A.T. del Comune di Montagnana (ns. elaborazione).

Art. 27 – Compatibilità Geologica Ai Fini Edificatori

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Art. 13.

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

2. Tavola n. 3, "Carta delle Fragilità"

CONTENUTI E FINALITÀ

3. Trattasi della definizione della compatibilità geologica ai fini urbanistici-edificatori che suddivide il territorio in tre zone (area idonea, area idonea a condizione, area non idonea).

5. Sono individuate ai sensi del precedente comma 3 del presente Articolo, le seguenti categorie di terreno:

- aree idonee;
- aree idonee a condizione;
- aree non idonee.

Area idonee

6. Risultano idonee all'utilizzazione urbanistica le aree impostate sui dossi dei corsi fluviali estinti (paleovalvei), dove in genere si sono già storicamente sviluppati i principali nuclei abitativi. Lo stesso vale per le aree dotate di terreni incoerenti (prevalentemente sabbiosi) derivanti da depositi di antiche rotte o divagazioni fluviali. Tali aree sono caratterizzate in genere da terreni con qualità meccaniche buone, con drenaggio buono, con assenza di esondazioni storiche. Nel territorio di Montagnana risulta idonea la fascia centrale che attraversa il Comune da ovest ad est, corrispondente alla zona del dosso fluviale dell'Adige su cui si sviluppa la S.R. 10 e su cui è cresciuto l'abitato di Montagnana.

Altre aree idonee risultano rispettivamente la porzione ovest del Comune, compresa tra le località Monastero, Granze e Via Monastero, la zona di Borgo San Marco, la porzione tra Via Rosa e Via Belfiore e una fascia in

idonea a condizione, area non idonea) contraddistinte da differenti penalità geologiche sulla base dei parametri litologici, geomorfologici, idrogeologici dettagliatamente descritti nelle cartografie del quadro conoscitivo e nella relazione geologica del P.A.T.

4. Il P.A.T. ha modificato, a seguito di motivate indagini di dettaglio, l'individuazione e la classificazione di tali aree, rispetto a quanto individuato dal P.A.T.I.

DIRETTIVE E PRESCRIZIONI

parte lungo Via Busi.

7. In queste zone si prescrive relazione geologica e geotecnica in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente nazionale e regionale, con particolare riguardo alle Norme tecniche per le costruzioni (D.M. 14 gennaio 2008) e successiva Circolare Min. 617/2009; nonché all'O.P.C.M. n. 3274 del 20.3.2003 in materia sismica, assieme alle deliberazioni regionali vigenti (D.C.R.V. n. 67 del 3 dicembre 2003, D.G.R.V. n. 71/2008, D.G.R.V. n. 3308 del 04.11.2008), così da fornire elementi quantitativi ricavati da indagini e prove dirette e con grado di approfondimento commisurato all'importanza dell'opera.

Area idonee a condizione

8. In questa classe è inserito circa il 65% del territorio. Si tratta di aree caratterizzate da terreni superficiali costituiti da alternanze terrarie dei termini sabbie-limi-argille e dotati di proprietà geomeccaniche variabili da punto a punto a seconda del grado di addensamento, della profondità della tavola d'acqua, della litologia, etc. Sono terreni spesso molto comprimibili, dove si possono innescare pressioni neutre, data la presenza di falda con modesta soggiacenza. Appartengono a questa classe anche le aree con locale deficienza di drenaggio e ristagno d'acqua in particolari condizioni

meteorologiche, con la conseguenza di tiranti d'acqua di "disturbo" per la normale attività di residenza o di produttività e di viabilità. Sono comprese nella medesima classe inoltre le aree che presentano terreni di riporto, le

aree limitrofe a zone soggette a dissesto idrogeologico (allagamento o ristagno idrico) o aree perimetrali di scavi aperti, ex cave, specchi d'acqua, etc.



Figura 53: Estratto della Tavola 3 "Carta delle Fragilità" del P.A.T. del Comune di Montagnana (ns. elaborazione).

La classe comprende sia aree con un' idoneità a condizione di tipo generale, come descritta nel precedente capoverso, sia aree con differenti e specifiche tipologie di condizione, di seguito descritte. La condizione A si riferisce ai siti individuati tramite telerilevamento (vedi Progetto di monitoraggio del territorio attraverso metodologie di Telerilevamento) dalla Regione Veneto (D.Lgs. 112/98, L. 241/90, art. 15) che presentano uno stress della vegetazione dovuto a numerose cause tra le quali la presenza di rifiuti sepolti; la condizione B classifica siti come nella condizione A, ma individuati nell'ambito dello studio per il PAT tramite fotointerpretazione; la condizione C rappresenta le aree caratterizzate da dissesto idrogeologico ed in particolare da problemi di ristagno idrico e/o di allagamenti o aree aventi condizioni geologiche particolari (aree di scavi aperti, ex cave colmate da materiali di riporto, vasche aperte o interrati, etc.).

Nel territorio di Montagnana sono state classificate solo zone a condizione A: esse sono indicate nella Tavola n. 3, "Carta delle Fragilità" con la lettera "A" all'interno e con il perimetro in grassetto rispetto alle aree a condizione generale circostanti. Si tratta di 9 piccole zone per un'estensione totale di circa 147000 mq. A livello di P.U.A., (L.R.11/04, Art.19, 2° comma, lettera d) tali aree richiedono:

- - maggior dettaglio nelle indagini geologiche e geotecniche a norma del D.M. 11.03.88, del D.M. 11 settembre 2005 e D.M. 14 gennaio 2008 "Norme Tecniche per le costruzioni";
- - verifica del rischio di esondazione; del carico sulla rete scolante e degli interventi di compensazione necessari;
- - verifica delle norme costruttive (abbassamenti della falda, fondazioni speciali, sopraelevazioni del terreno, ecc...);
- - verifica dell'impatto sul carico ambientale esistente e sui processi di tutela e valorizzazione paesaggistica del territorio;
- - verifica dell'eventuale presenza di materiale di riporto o di rifiuti interrati. Per tale problematica la Regione Veneto ha individuati gli ambiti con queste caratteristiche tramite telerilevamento.

9. Per le aree a condizione ogni intervento edificatorio specifico, adottato dal PI verrà adeguatamente suffragato da apposite indagini geognostiche ed idrogeologiche finalizzate a verificare l'idoneità del suolo all'edificazione, seguendo la normativa vigente e citata per le aree idonee. Saranno determinati e valutati:

- a) la tipologia dei terreni ed il loro spessore;
- b) le loro qualità geomeccaniche e idrogeologiche, al fine di valutare le geometrie e le tipologie delle fondazioni;
- c) la stabilità degli eventuali fronti di scavo;
- d) gli abbassamenti artificiali della falda;
- e) il regime della circolazione idrica superficiale mettendo in evidenza eventuali processi erosivi estesi o localizzati;
- f) le possibili interferenze tra la falda superficiale e l'opera in progetto in riferimento alla vulnerabilità dell'acquifero periodicamente prossimo al piano campagna.

10. Ai fini della salvaguardia della falda, dovranno essere adeguatamente protette le superfici attraverso le quali si possono verificare

infiltrazioni di contaminanti nel sottosuolo, prevedendo eventuali idonei sistemi di trattamento e di recupero. Questo, soprattutto nelle fasce perimetrali ai corsi d'acqua, nelle zone a prevalente componente sabbiosa e dove la soggiacenza della falda libera è minima (<1,0 m).

11. In sede di P.I., i siti ricadenti nella classe di condizione A necessitano di ulteriori indagini da parte del Comune riguardo alla loro natura.

Aree non idonee

12. Le aree così classificate non sono geologicamente compatibili con nuovi interventi di espansione urbanistica ed edilizia.

13. Si tratta degli alvei fluviali per definizione e dei loro argini, di aree individuate tramite telerilevamento dalla Regione Veneto (D.Lgs. 112/98, L. 241/90, art. 15) come discariche SIN, di aree interessate da specchi d'acqua, spesso coincidenti con cave abbandonate, o di vasche. Possono anche essere aree dove i terreni sono dotati di proprietà geotecniche molto scadenti, associate ad una bassa soggiacenza della tavola d'acqua freatica. Sono state poi identificate anche due sottoclassi:

- a) Aree non idonee di tipo "D", individuate dal telerilevamento: sono tre, corrispondenti rispettivamente alle vasche, di un'azienda agricola posta a NE lungo il fiume Frassine; alla vasca dell'ex Zuccherificio di Via Sant'Antonio e a un sito identificato come discarica con codice D00178, posta a nord, lungo Via Caprano;
- b) Aree non idonee di tipo "E", che corrispondono a zone con problematiche legate all'insieme delle caratteristiche litologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e idrauliche: sono cinque, corrispondenti ad una fascia di terreni a ovest, compresa tra Via Rotta Vecchia e l'Argine Padovano, entro cui si ha emersione della falda idrica con formazione di zone di acquitrino, di uno specchio d'acqua, probabile ex cava, posto lungo il confine a SE, tra Via Ranfolina e Via Cà Megliadino, in località "Casa Migliarina" e di tre piccoli specchi d'acqua, ex cave, posti lungo la S.R. 10 ad ovest del cimitero di Montagnana.

14. Nelle Aree non idonee costituite dagli alvei e dalle aree arginali dei fiumi Frassine e Fratta saranno possibili solo le azioni finalizzate alla manutenzione ed alla salvaguardia stessa dei corpi idrici. Trattandosi di competenze extra territoriali saranno osservate tutte le norme che l'Autorità di Bacino competente ha redatto con la formulazione del PAI e dei successivi aggiornamenti.

15. Nelle Aree non idonee tipo "D" non è ammessa l'edificazione. In sede di P.I. saranno necessarie indagini per verificare la tipologia dei materiali di riporto interrati, la loro eventuale consistenza volumetrica, l'eventuale presenza di falda a contatto. Eventuali materiali inquinanti potranno essere individuati per un successivo programma di interventi volti alla bonifica del sito.

16. Nelle Aree non idonee tipo "E" saranno possibili solo le azioni finalizzate alla manutenzione ed alla salvaguardia stessa del corpo idrico sotterraneo che intercettano. Gli interventi saranno finalizzati alla sola rinaturalizzazione ed al solo ripristino dell'ambiente e del paesaggio, mantenendo le peculiarità morfologiche preesistenti, in stretta correlazione con i caratteri geologici e idrogeologici della zona.

Dalla Tavola 4.1 "Carta della Trasformabilità" l'area dove sarà ubicato il serbatoio si trova in un *Ambito Agricolo* (Art. 38 delle N.d.A.) e in prossimità di *Infrastrutture stradali (nuove connessioni, da potenziare, da riqualificare)* (Art. 37 delle N.d.A.) che rappresentano delle *Barriere infrastrutturali di 1° e 2° grado* (Art. 40 delle N.d.A.).

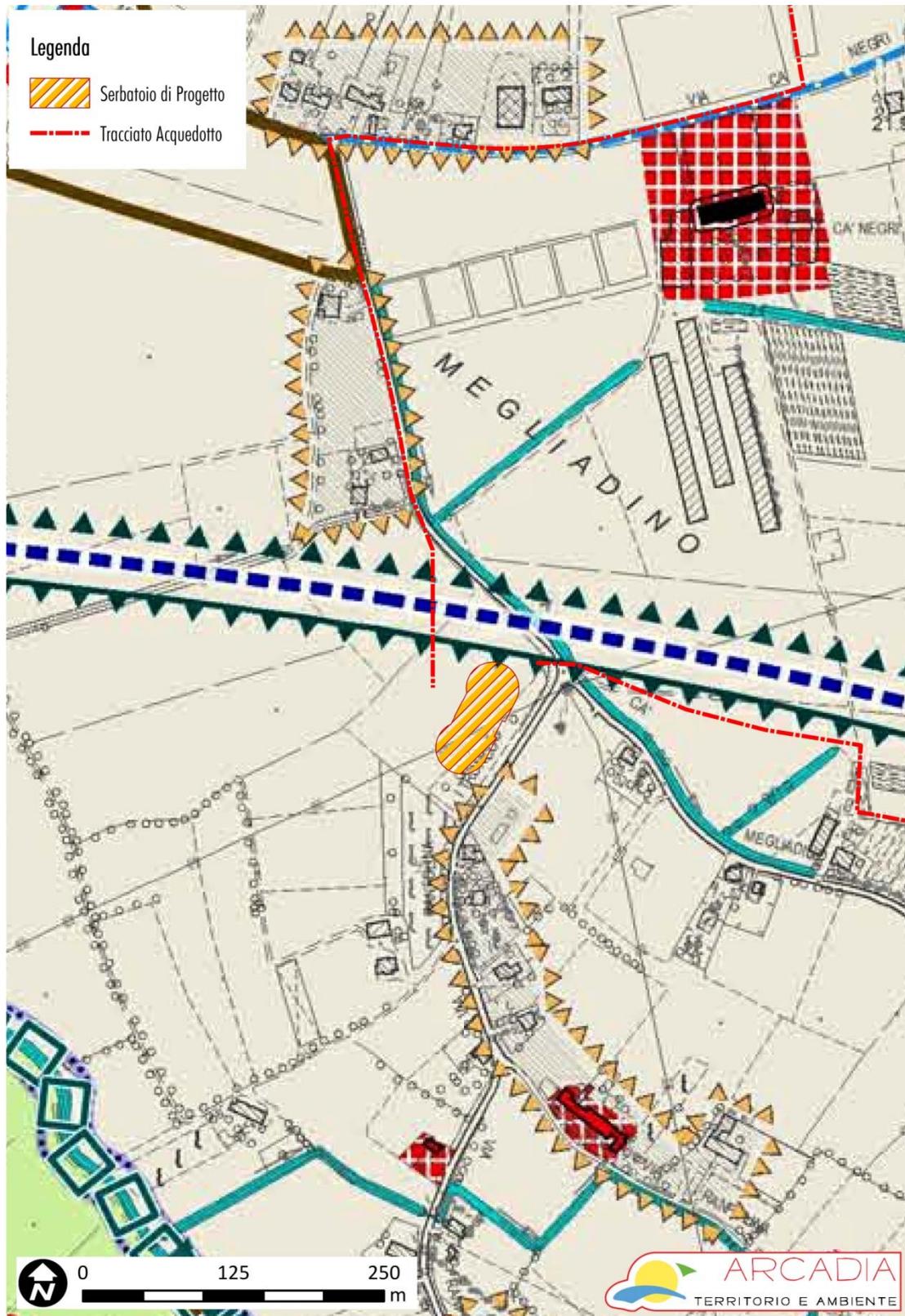


Figura 54: Estratto della Tavola 4.1 "Carta della Trasformabilità" del P.A.T. del Comune di Montagnana (ns. elaborazione).



Figura 55: Legenda della Tavola 4.1 "Carta della Trasformabilità" del P.A.T. del Comune di Montagnana (ns. elaborazione).

ART. 38 – AMBITO AGRICOLO

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio".

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

2. Tavola n. 4.1, "Carta delle Trasformabilità"

CONTENUTI E FINALITÀ

3. Il P.A.T. individua nella Tavola n. 4.1, "Carta delle Trasformabilità" l' "Ambito agricolo" che interessa le parti extraurbane, posto oltre il limite edificato destinate:

- all'esercizio dell'attività agricola e zootecnica;
- alla tutela delle risorse paesaggistiche, ambientali e naturalistiche;
- alle attività ricreative, sociali, turistiche e culturali;
- agli insediamenti abitativi.

4. Per questo ambito gli obiettivi che il P.A.T. persegue sono:

- la tutela dell'integrità del territorio rurale;
- la riqualificazione paesaggistica ed ambientale, anche attraverso le modalità della compensazione urbanistica e del credito edilizio di
- la ricognizione e l'adeguamento delle indicazioni su tipologie e caratteristiche costruttive relative all'edificazione in zona agricola, anche attraverso la redazione di uno specifico Prontuario;
- le destinazioni d'uso delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola, fermo restando quanto previsto dal P.A.T. per gli edifici con valore storico-ambientale;
- le modalità costruttive per la realizzazione di serre fisse collegate alla produzione e al commercio di piante, ortaggi e di fiori coltivati in maniera intensiva, anche con riferimento alle altezze, ai materiali e alle opere necessarie alla regimazione e raccolte delle acque meteoriche e di quelle derivanti dall'esercizio dell'attività;
- gli ambiti nei quali in rapporto alle trasformazioni territoriali in atto e/o potenziali di natura edilizia, urbanistica, ambientale e paesaggistica gli interventi sono subordinati a Piano Urbanistico Attuativo (P.U.A.).

6. Il P.I. detta specifiche prescrizioni riguardanti l'attività edilizia in "Ambito agricolo" con particolare riferimento a:

- demolizione di costruzioni legittime prive di specifico valore storico, architettonico o ambientale che si configurino quali opere incongrue, elementi di degrado e che in ogni caso si qualificano quali elementi contrastanti le finalità e gli obiettivi fissati nel presente articolo;
- divieto di realizzare nuovi allevamenti zootecnici intensivi di cui al titolo V della legge regionale n. 11/2004.

7. Il P.I. provvederà alla ricognizione ed all'aggiornamento degli elementi vegetali lineari ed aerali quali, siepi, filari, macchie ed aree boscate, provvedendo a recepire quanto indicato dalle presenti norme per

cui alle presenti N.T.;

- la tutela del patrimonio storico, architettonico, archeologico ed identitario;
- il recupero dell'edificazione esistente, incongrua e non più funzionale al fondo;
- la salvaguardia ed il potenziamento della rete ecologica.

- **DIRETTIVE**
- 5. Il P.I. provvederà ad individuare e definire:
 - gli ambiti delle aziende agricole esistenti, anche attraverso la ricognizione e l'aggiornamento della schedatura puntuale;
 - gli ambiti in cui non è consentita la nuova edificazione con riferimento ai limiti fisici alla nuova edificazione, alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio, indicate dal P.A.T.;
 - gli ambiti in cui eventualmente localizzare gli interventi edilizi nel caso in cui siano presenti congiuntamente una frammentazione fondiaria e attività colturali di tipo intensivo quali orti, vivai e serre;

gli elementi della rete ecologica.

7 BIS. In sede di P.I. dovrà essere verificata, per gli edifici di cui al presente articolo, le categorie tipologiche, le categorie d'intervento, le destinazioni d'uso ammissibili.

7 TER. La schedatura e la riconversione dei fabbricati rurali non più funzionali alla conduzione del fondo dovranno essere redatte secondo le seguenti direttive:

- l'attestazione della non funzionalità dell'annesso alla conduzione del fondo deve avvenire previa relazione agronomica
- non sarà ammesso l'ampliamento volumetrico degli edifici non più funzionali alla conduzione del fondo, se non nel caso in cui essi siano riconosciuti come case d'abitazione e solo nel caso che gli stessi siano stati regolarmente assentiti o legittimati;
- con la riconversione dei fabbricati rurali non più funzionali alla conduzione del fondo, verrà automaticamente a decadere la possibilità di costruire nuove strutture agricolo-produttive nell'area di pertinenza del fabbricato oggetto di variante e nel fondo di riferimento, fatte salve le prerogative di cui agli artt. 44 e 45 della L.R. 11/04 e s.m.i. riferite al complesso dei fabbricati aziendali, prima della riconversione.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

8. Sono vietati gli interventi che possono compromettere le scelte e/o interferire con gli ambiti interessati dalle linee preferenziali di sviluppo (Art. 33 delle presenti N.T.) se non preventivamente concordati con gli enti preposti.

9. Nell'ambito agricolo è comunque ammessa la nuova edificazione nei limiti previsti dal titolo V della L.R. n. 11/2004, e dalle presenti norme.

B. PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI MONTAGNANA

Il Piano degli Interventi 2014 è stato approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 32 del 15.10.2014, dichiarata immediatamente eseguibile. Ribadendo quanto già emerso dall'esame del P.A.T. l'area in cui si prevede la realizzazione del nuovo serbatoio rientra in un'Area ad elevata utilizzazione agricola (Art. 61 delle N.d.A.) e risulta posta immediatamente all'esterno della Fascia di rispetto stradale della viabilità esistente (Art. 61 delle N.d.A.) e della Viabilità/infrastrutture di progetto/Fasce di rispetto (Art. 64 delle N.d.A.).

Art. 50 Viabilità E Ferrovia

Trattasi di aree costituenti il sedime delle infrastrutture viarie esistenti e di progetto, e le relative fasce di protezione e rispetto, esternamente al perimetro dei centri abitati e delle Z.T.O. A, B, C, D, E4, F e della linea ferroviaria Mantova-Monselice con relativa fascia di protezione e rispetto.

Il territorio comunale è interessato da:

a) tracciati di viabilità di progetto (tra cui la nuova SR10) di cui al seguente art. 59;

b) rete viaria sovracomunale (strade di importanza sovracomunale che si sviluppano esternamente ai centri abitati e sono destinate al traffico veloce di media lunga distanza):

- SR n. 10 "Padana Inferiore";

c) rete viaria di collegamento (strade di importanza sovracomunale che attraversano il territorio mettendo in comunicazione i centri urbani e sono destinate al traffico di media distanza):

- SP n. 19 "Merlara - Pojana Maggiore"
- SP n. 90 "Cologna Veneta - Montagnana";

- SP n. 102 "Dei Mobilieri: Cicogna - Masi". d) rete viaria comunale (strade comunali con traffico di media e piccola distanza che si dipartono dalle precedenti e penetrano nei centri abitati);

e) rete viaria locale: (strade intraquartiere realizzate all'interno delle lottizzazioni o dei piani attuativi che si diramano dalle strade comunali per servire i singoli agglomerati).

Per la suddetta tipologia viaria valgono le fasce di rispetto stradale fissate dall'art. 2 del D. Lgs. n. 285/1992

- Nuovo Codice della Strada di cui alla seguente tabella precisando che nel caso di discordanza tra indicazioni cartografiche delle fasce di rispetto stradali e distanze fissate dal Nuovo Codice della Strada devono intendersi prevalenti queste ultime.

Per gli accessi nelle strade urbane - Passi carrabili si rimanda ai disposti di cui all'art. 22 del Codice della strada e all'art. 46 del suo Regolamento di attuazione.

Il P.I., nel corso delle fasi operative:

- completa l'individuazione del sedime delle infrastrutture per la mobilità e le relative fasce di rispetto, prevedendo anche

opere di mitigazione ambientale, norme di tutela per la sicurezza del traffico, per l'ampliamento ed adeguamento delle infrastrutture e per la salvaguardia degli insediamenti dall'inquinamento atmosferico e dal rumore;

- recepisce e verifica la delimitazione dei centri abitati (secondo quanto previsto del N.C.d.S., D. Lgs. 30/04/1992 n. 285, art. 4) all'interno dei quali definirà, per le singole Z.T.O., le distanze minime dal limite stradale sulla base dell'art. 26 del Regolamento di esecuzione del N.C.d.S.;
- individua gli immobili da sottoporre a vincolo preordinato all'esproprio e disciplina il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio e/o di recupero di adeguata capacità edificatoria, secondo quanto previsto dagli indirizzi generali delle presenti norme.

Ai sensi dell'art. 38 delle Norme Tecniche del P.T.R.C., le aree afferenti ai caselli autostradali, agli accessi alla rete primaria ed al S.F.M.R. per un raggio di 2 km dalla barriera stradale, sono da ritenersi aree strategiche di rilevante interesse pubblico ai fini della mobilità regionale. Dette aree sono da pianificare sulla base di appositi progetti strategici regionali.

PRESCRIZIONI E VINCOLI DA P.A.T.

A norma dell'art. 37 della L.R. n. 11/2004 sono consentite compensazioni che permettano ai proprietari di aree e edifici oggetto di eventuale vincolo preordinato all'esproprio, di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche nella forma del credito edilizio di cui all'art. 36 della L.R. n. 11/2004, su altre aree e/o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione all'amministrazione procedente dell'area oggetto di vincolo.

Nelle fasce di rispetto delle infrastrutture della mobilità, esternamente al perimetro dei centri abitati definito secondo il N.C.d.S., sono ammesse esclusivamente le opere compatibili con le norme speciali dettanti disposizioni in materia di sicurezza, tutela dall'inquinamento acustico ed atmosferico e con la realizzazione di nuove infrastrutture e l'ampliamento di quelle esistenti compresi gli impianti di distribuzione carburante.

Art. 61 Aree ad Elevata Utilizzazione Agricola

Per tali aree valgono le disposizioni di cui all'art. 10 delle Norme Tecniche del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

Art. 64 Viabilità/Infrastrutture di Progetto

In ottemperanza al P.A.T. approvato la viabilità di progetto comprende le previsioni dei nuovi tracciati e dei potenziamenti delle infrastrutture viarie di livello sovracomunale, e relative fasce di rispetto.

Le previsioni di nuovi tracciati e il potenziamento di quelli esistenti, di interesse sovracomunale, recepiscono obiettivi e previsioni della pianificazione superiore.

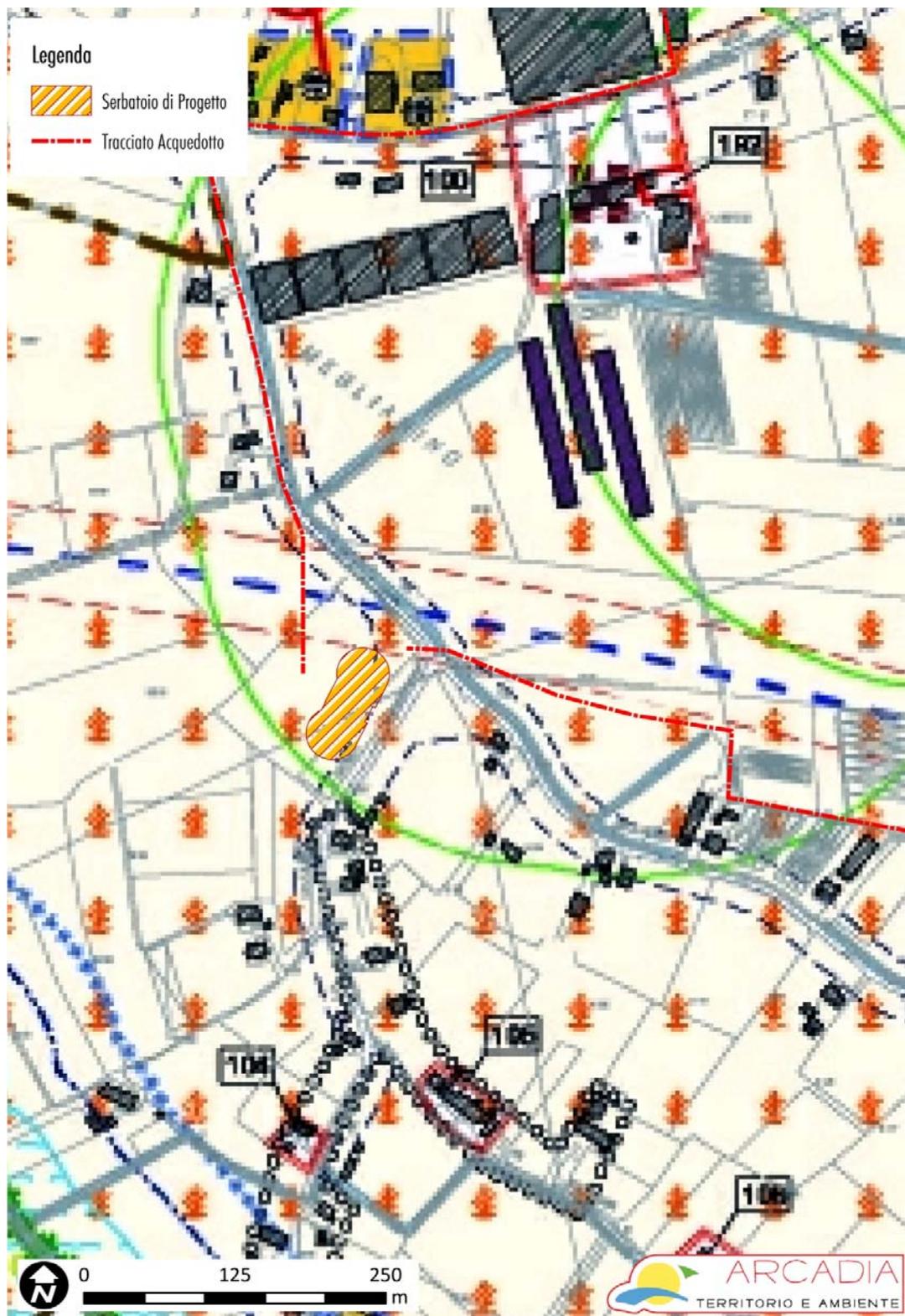


Figura 56: Estratto della Tavola "Individuazione manifestazioni di interesse" del Piano degli interventi del Comune di Montagnana (ns elaborazione).

LEGENDA:						
	CONFINO COMUNALE		PERIMETRO CENTRO ABITATO	N.T.O.	VERDE PRIVATO	art. 14
	DELIMITAZIONE A.T.O.				ZONE A VERDE ATTREZZATO	art. 42
	OBBLIGO P.U.A.			art. 6	VERDE DI RISPETTO	art. 43
	P.U.A. APPROVATO			art. 6	ZONA DI TUTELA AMBIENTALE - PREPARCO	art. 44
	PROGETTAZIONE UNITARIA			art. 6	ATTIVITA' COMMERCIALI DI SERVIZIO AI CIMITERI	art. 51
	INDAGINE GEOLOGICA PREVENTIVA				Vincoli e tutele:	
	CONI VISUALI			art. 14	VINCOLO RISPETTO CANALI	art. 45
	VALLO DI MONTAGNANA			art. 18	VINCOLI PAESAGGISTICI:	art. 46
	ZONA A - CENTRO STORICO		INTERVENTI PUNTUALI IN ZONA A. Escl. muri CB - P.I. Var. 3 Numero volume tipo di tipo C (800 mc)	art. 18	***** Area di notevole interesse pubblico	
	ZONA B		INTERVENTI PUNTUALI IN ZONA B - P.I. Var. 1 Numero volume tipo di tipo C (800 mc)	art. 19	***** Corsi d'acqua	
	ZONA C1A		INTERVENTI PUNTUALI IN ZONA C1A - P.I. Var. 1 Numero volume tipo di tipo C (800 mc)	art. 20	***** Territori coperti da foreste e boschi	
	ZONA C1 DI ESPANSIONE		INTERVENTI PUNTUALI IN ZONA C1A - P.I. Var. 1 Numero volume tipo di tipo E (1.000 mc)	art. 21	***** Zone di interesse archeologico	
	ZONA C2 / A			art. 21	***** VINCOLO DESTINAZIONE FORESTALE	art. 46
	ZONA C2 / B CON ACCORDO PUBBLICO / PRIVATO DI PROGETTO			art. 21	***** VINCOLO MONUMENTALE	art. 46
	AMBITI DI ACCORDO PUBBLICO/PRIVATO - art. 6 L.R. 11/2004			art. 22	***** AREE DI POSSIBILE EMERGENZA IDRAULICA P.A.I.	art. 47
	ZONA C2 DI INIZIATIVA PUBBLICA (P.E.E.P.)			art. 23	***** VINCOLO SISMICO - CLASSE 4	art. 48
	ZONA PRODUTTIVA "D" DI COMPLETAMENTO			art. 24	***** FERROVIA / Fascia di rispetto	art. 50
	ZONA "D" PRODUTTIVA DI ESPANSIONE			art. 25	***** CIMITERI	art. 51
	ZONA SPECIFICAMENTE COMMERCIALE			art. 26	***** IMPIANTI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA	art. 52
	ZONE PRODUTTIVE D1A			art. 27	***** DEPURATORI	art. 53
	ZONA D4: ATTIVITA' AGRO-INDUSTRIALI			art. 28	***** ALLEVAMENTI INTENSIVI / Distanza minima reciproca degli allevamenti dai limiti della zona agricola	art. 54
	ZONA D4: ATTIVITA' AGRO-INDUSTRIALI - SPECIALI (prosciuttifici DOP)			art. 29	***** PARCHI, GIARDINI E ALBERI MONUMENTALI	art. 55
	ATTIVITA' PRODUTTIVE FUORI ZONA			art. 30	***** INVARIANTI AMBIENTALI: Isoletta di Montagnana, Parco del Fiumicello, Palù di Montagnana	art. 56
	ZONA AGRICOLA			art. 34	***** VILLE VENETE	art. 57
	ZONA AGRICOLA DI VALENZA AMBIENTALE			art. 35	***** AREE AD ELEVATA UTILIZZAZIONE AGRICOLA	art. 61
	ZONA CRA.a - NUCLEO RESIDENZIALE IN AMBITO AGRICOLO - TIPO A			art. 37	***** PERCORSI CICLOPEDONALI	art. 63
	ZONA CRA.b - NUCLEO RESIDENZIALE IN AMBITO AGRICOLO - TIPO B			art. 37	***** VIABILITA' / INFRASTRUTTURE DI PROGETTO / Fascia di rispetto	art. 64
	EDIFICI E CORTI DI INTERESSE AMBIENTALE CON VERDE PRIVATO E PERTINENZE SCOPERTE DA TUTELARE			art. 38	***** AREE NUCLEO (Isoletta di Montagnana)	art. 65
	FABBRICATI NON PIU' FUNZIONALI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA			art. 38 bis	***** AREE DI CONNESSIONE NATURALISTICA DI 1° GRADO	art. 65
	ZONE F - AREA A SERVIZI GENERALI SPECIALI			art. 39	***** AREE DI CONNESSIONE NATURALISTICA DI 2° GRADO	art. 65
	PARCHEGGI			art. 39	***** ISOLE AD ELEVATA NATURALITA'	art. 65
	ZONE MILITARI * P.I./R.U.E.A. in atto (approvato con D.G.R.V. 502/2006)			art. 40	***** CORRIDOIO ECOLOGICO DA P.T.R.C.	art. 66
	ZONA F - SERVIZI AMBIENTALI AREE ATTREZZATE A PARCO EXTRAURBANO			art. 41	***** CONTESTI FIGURATIVI DEI COMPLESSI MONUMENTALI	art. 67
					***** ELETTRODOTTI	art. 68
					***** OLEODOTTI	art. 69
					***** IDROGRAFIA	
					Fasce di rispetto:	
					***** FASCIA DI RISPETTO STRADALE	art. 50
					***** FASCIA DI RISPETTO CIMITERIALE	art. 51
					***** FASCIA DI RISPETTO DEPURATORE	art. 53
					***** FASCIA DI TUTELA IDROGRAFIA PRINCIPALE	art. 62

Figura 57: Estratto della Legenda della Tavola "Individuazione manifestazioni di interesse" del Piano degli interventi del Comune di Montagnana (ns elaborazione).

La rappresentazione cartografica dei tracciati riportata nel P.I. costituisce indicazione sommaria rispetto alla ubicazione degli effettivi tracciati che andranno definiti in sede di specifica progettazione preliminare e definitiva. Tale indicazione non individua il vincolo soggetto ad esproprio.

Il P.I.:

- recepisce la nuova previsione viabilistica a carattere comunale atta a consentire che il traffico pesante non attraversi il centro della

città. Tale previsione indicativa mette in connessione la zona produttiva ad est con la strada provinciale in direzione nord (SP48). Il progetto preliminare, definitivo, esecutivo

- individuera il tracciato esatto più consono. Lo stesso sarà sottoposto a valutazione provinciale e regionale essendo la previsione di collegamento tra due strade una provinciale e una regionale (SR10 e SP48) che una volta realizzata potrà essere declassata;

- recepisce anche la nuova SR10 comprensiva delle bretelle di collegamento. Tale previsione è indicativa: il progetto preliminare, definitivo, esecutivo individuerà il tracciato esatto più consono.

Tutte le previsioni di infrastrutture viabilistiche, indipendentemente dall'Ente proponente dovranno essere corredate da un progetto di mitigazione ambientale secondo le direttive e le prescrizioni dell'art.6.1.4.6 delle N.T. del P.A.T.I.

Il P.I. promuove, in concerto con la Provincia, la realizzazione degli itinerari di interesse storico ambientale.

PRESCRIZIONI E VINCOLI DA P.A.T.

All'interno dei "varchi" indicati nelle cartografie del Piano, inerenti alle previsioni di progetto delle infrastrutture viarie di carattere sovracomunale/intercomunale, i cui tracciati non sono ancora definiti da progetti di massima, preliminari e definitivi, non sono consentiti interventi di trasformazione urbanistico-edilizia che possano compromettere l'attuabilità delle infrastrutture stesse o aumentarne i costi di realizzazione.

Conseguentemente alla definizione dei tratti stradali di progetto, attraverso l'approvazione del progetto definitivo dell'opera, essi verranno riportati nella tavola 1 del P.A.T., unitamente alla relativa fascia di rispetto, senza che ciò comporti Variante al P.A.T. ma attraverso presa d'Atto da parte del Consiglio Comunale della variazione dell'elaborato cartografico.

Eventuale nuova viabilità dovrà rispettare quanto previsto dal D.M. 05/11/2001 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade" dal Nuovo Codice della Strada e relativo Regolamento e tutta la normativa vigente applicabile in materia.

Le eventuali nuove intersezioni dovranno rispettare quanto previsto dal D.M. 19/04/2006 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali". In particolare, qualora si tratti di intersezioni a rotatoria interessanti SS.PP., dovranno essere garantite le dimensioni minime previste dalle "linee guida per la progettazione e la verifica delle intersezioni a rotatoria" approvate dalla Provincia di Padova.

Gli itinerari ciclopedonali e di interesse storico-ambientale indicati nella Tav. 4 del P.A.T. riportano le previsioni degli itinerari del Piano Provinciale delle Piste Ciclabili, le indicazioni pervenute dai Comuni, nonché alcune proposte formulate ai fini di creare una maggior connettività dei percorsi intercomunali nell'area montagnanese. Sempre in tale tavola del P.A.T. sono indicati inoltre i Canali Navigabili individuati nel P.T.C.P.

Tali itinerari devono preferibilmente essere realizzati in sede protetta e dotati di idonea segnaletica logica e coerente, nonché muniti di idonee opere di mitigazione e di messa in sicurezza della mobilità ciclopedonale, da realizzarsi da parte degli Enti proponenti e/o

realizzatori delle infrastrutture stesse.

La segnaletica dovrà essere di ambito almeno provinciale ed informare sulle direzioni, le principali mete storico – culturali, la storicità dei paesaggi, le informazioni sui centri storici attraversati, i luoghi di accoglienza turistica per l'alloggio, la ristorazione nonché i punti vendita dei prodotti tipici enogastronomici e dell'artigianato artistico.

Nei casi di conflittualità ed impatto tra gli itinerari ciclopedonali di progetto e la struttura del sistema della viabilità di interesse sovracomunale previste dal P.A.T., dovranno essere realizzate opportune opere di mitigazione e di messa in sicurezza della mobilità ciclopedonale.

Nella realizzazione degli interventi dovranno essere ottemperate le indicazioni della Valutazione Ambientale Strategica.

Gli itinerari di interesse storico-ambientale promuovono la conoscenza e la valorizzazione delle emergenze architettoniche ed ambientali, dei prodotti tradizionali e la pratica del tempo libero e dello sport.

Essi si sviluppano su sede terrestre, secondo diversi tipi di mobilità (preferenzialmente ciclopedonale), o lungo vie d'acqua (canali navigabili): le diverse tipologie di itinerario sono interconnesse.

a. I P.I. promuovono, in concerto con la Provincia, la realizzazione dei percorsi previsti.

b. Gli itinerari ciclopedonali devono preferibilmente essere realizzati in sede protetta e dotati di idonea segnaletica logica e coerente, nonché muniti di idonee opere di mitigazione e di messa in sicurezza della mobilità ciclopedonale, da realizzarsi da parte degli Enti proponenti e/o realizzatori delle infrastrutture stesse. La segnaletica dovrà essere di ambito almeno provinciale ed informare sulle direzioni, le principali mete storico – culturali, la storicità dei paesaggi, le informazioni sui centri storici attraversati, i luoghi di accoglienza turistica per l'alloggio, la ristorazione nonché vendita dei prodotti tipici enogastronomici e dell'artigianato artistico.

c. Nei casi di conflittualità ed impatto tra gli itinerari ciclopedonali di progetto e la struttura del sistema della viabilità di interesse sovra comunale previste dal P.A.T.I., dovranno essere realizzate opportune opere di mitigazione e di messa in sicurezza della mobilità ciclopedonale.

d. Gli itinerari (I) su sede terrestre sono i seguenti:

- I 8 – Itinerario Frassine, Bisatto, Bagnarolo/Città murate (ex PTCP)
- I 9 – Itinerario Fratta – Gorzone (ex PTCP)
- I 11 – Itinerario Adige (ex PTCP)
- I 17 – Itinerario Montagnanese ovest (nuova introduzione Consulente)
- I 18 – Itinerario delle sistemazioni agrarie della Bonifica (nuova introduzione Consulente)

e. Gli itinerari navigabili (IN) sono i seguenti:

- IN6 – Adige

2. AMBITI DI TUTELA AMBIENTALE

2.1 RETE NATURA 2000

Le Direttive comunitarie *Habitat* (direttiva 92/43/CEE) e *Uccelli* (direttiva 79/409/CEE), recepite in Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, modificato e integrato dal D.P.R. 120 del 20 marzo 2003, sono finalizzate alla creazione della rete di aree protette europee denominata "Natura 2000" e a contribuire alla salvaguardia della biodiversità mediante attività di tutela delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

In attuazione delle citate normative, la Giunta Regionale della Regione Veneto, con la deliberazione 21 dicembre 1998, n. 4824 ha definito un primo elenco di Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) e di Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Per fasi successive, in ragione delle osservazioni del Ministero dell'ambiente e in ottemperanza alla sentenza di condanna della Corte di Giustizia delle Comunità Europee (20 marzo 2003, causa C-378/01) si è giunti alla configurazione della Rete Natura 2000 approvata dalla Giunta Regionale con D.G.R. 18 aprile 2006, n. 1180 e successivamente aggiornata con il D.G.R. del 11 dicembre 2007, n. 4059.

L'intervento di progetto si trova a distanza notevole dal Sito Rete Natura 2000 gli interventi più vicini, previsti in Comune di Monselice, si trovano a 2,8 Km dal confine del Sito, mentre quelli più significativi, che riguardano la posa della condotta in un ambito territoriale già fortemente antropizzato, si trova ad un minimo di 5,5 Km.

Il serbatoio, che è l'unico manufatto di una certa rilevanza, fuori terra, si trova ubicato in Comune di Montagna si trova ad una distanza di 12,2 Km dal sito Natura 2000.

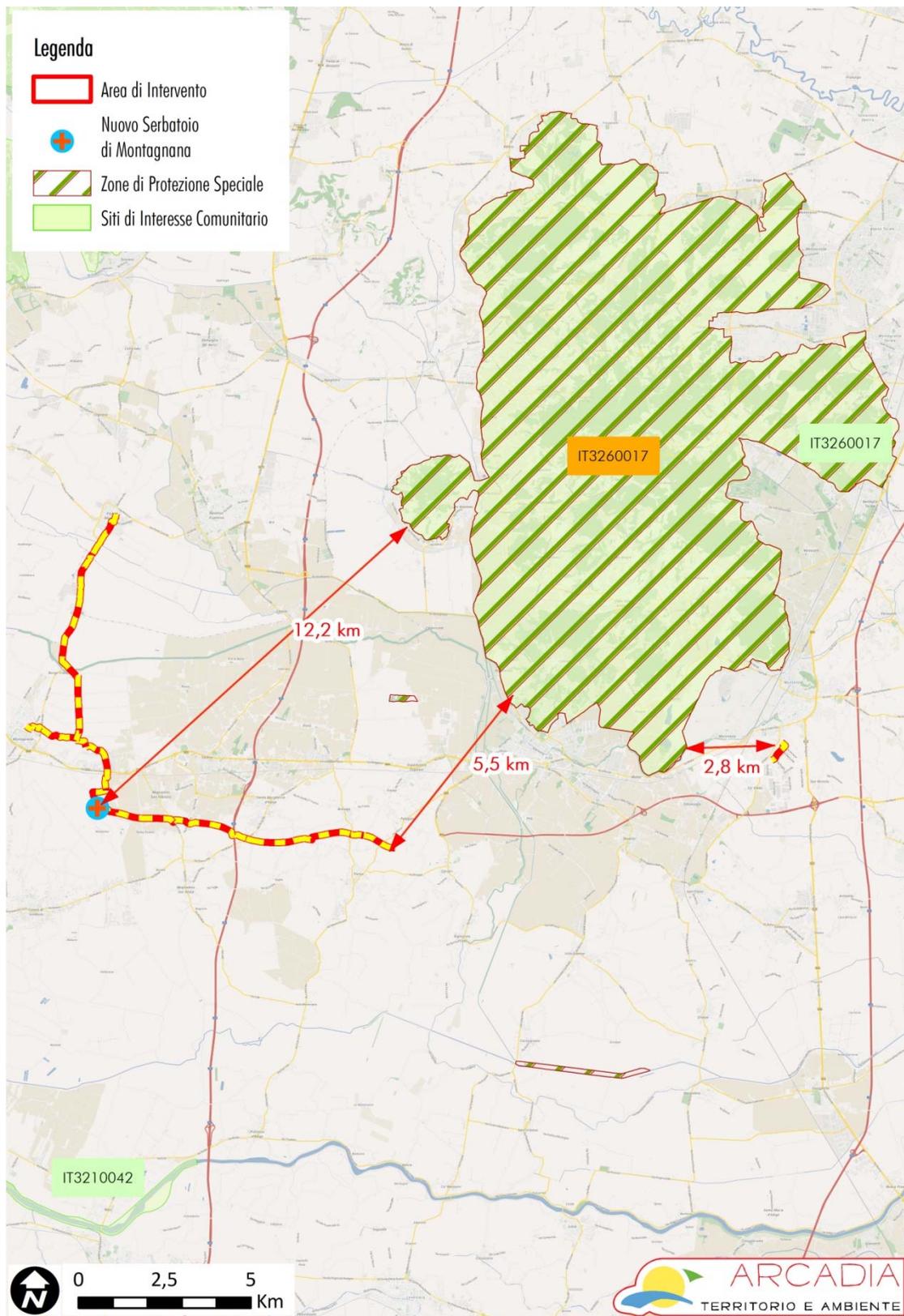


Figura 58: Inquadramento dei Siti della Rete Natura 2000 e ubicazione dell'area di intervento.

3. AMMISSIBILITÀ DEL PROGETTO RISPETTO AGLI STRUMENTI PIANIFICATORI

Il progetto è coerente con gli strumenti pianificatori vigenti, in termini di obiettivi raggiunti e di tutela ambientale delle aree interessate del progetto, e non rappresenta un ostacolo alla realizzazione delle previsioni urbanistiche e di sviluppo infrastrutturale ed economiche dell'area.

	Compatibilità e coerenza delle opere rispetto alle previsioni dei piani		
	Coerenza obiettivi sicurezza idraulica	Compatibilità opere rispetto tutela delle aree	Compatibilità con sviluppo urbanistico - infrastrutturale ed economico dell'area
Gli strumenti della pianificazione territoriale di livello regionale			
Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (P.T.R.C.)	-	si	si
Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)	-	si	si
Gli strumenti della pianificazione territoriale di livello Provinciale			
Piano Territoriale Provinciale Provincia di Padova	si	si	si
Gli strumenti della pianificazione territoriale di livello Intercomunale			
Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) "del Montagnanese": Comune di Montagnana, Comune di Megliadino San Fidenzio, Comune di Santa Margherita d'Adige.	si	si	si
Gli strumenti della pianificazione territoriale di livello Comunale			
Il Piano di Assetto del Territorio Comunale di Montagnana	si	si	si *
Piano degli interventi del Comune di Montagnana	si	si	si *

Tabella 2: Tabella di sintesi della compatibilità delle opere rispetto agli strumenti pianificatori.

Da un punto di vista strettamente urbanistico dall'esame del Piano degli Interventi del Comune di Montagnana il serbatoio risulta ubicato in *Zona Agricola* e pertanto la destinazione d'uso non risulta coerente con la pianificazione vigente.

Nel caso specifico, trattandosi di un'opera di pubblica utilità, l'approvazione del progetto costituisce, ai sensi dell'art.10, comma 1, del DPR 327/2001, variante agli strumenti urbanistici dei Comuni interessati. Quindi, l'approvazione del progetto costituisce variante a quanto prescritto dalla Pianificazione Territoriale del Comune di Montagnana interessato dalla realizzazione di nuovi manufatti.

Parte III: Inquadramento dell'area interessata dalle opere di progetto

1. L'AMBITO PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO

L'area di intervento ricade, con riferimento all'*Atlante Ricognitivo*, nell'Ambito di Paesaggio n. 33 "*Bassa pianura tra i Colli e l'Adige*". Nel seguito riportiamo un estratto della rispettiva scheda contenuta nell'*Atlante Ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio* con particolare riguardo al punto 3. *Dinamiche di Trasformazione* e 4. *Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica*.

Ambito di Paesaggio n. 33 "Bassa Pianura tra Colli e l'Adige"

... (omissis)

3. Dinamiche di Trasformazione

Integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale

L'integrità naturalistica dell'ambito è limitata alla sola presenza di zone tutelate come aree naturalistiche minori o siti Rete Natura 2000 e che si trovano isolate in un territorio con dominante agricola e forte espansione urbana.

La città di Este deve la sua fortuna in primo luogo alla sua posizione privilegiata: è infatti situata tra la pianura e i Colli Euganei - sicuro rifugio in caso di pericolo - e a conclusione dei percorsi di crinale che consentivano favorevoli scambi commerciali. Il ruolo di elemento di concentrazione e smistamento dovuto alla particolare localizzazione geografica, configura Este come città rappresentativa dell'intera cultura regionale antica.

Non bisogna dimenticare che la vocazione del territorio padovano a luogo privilegiato d'incontro e relazione può essere confermata grazie al confronto tra la distribuzione territoriale degli insediamenti e la posizione dei paleoalvei. Così anche lo sviluppo di Este, in parte ridisegnata secondo andamenti ortogonali dopo la battaglia di Azio del 31 a.C. ed ancora leggibili nella viabilità attuale, in pianura anziché verso le alture euganee, può essere ricondotto all'esistenza di un paleo-alveo dell'Adige. Si trattava probabilmente del braccio sinistro del fiume, che da qui sembra subisse una ulteriore articolazione suddividendosi in due rami: quello destro giungeva al mare attraverso Sant'Elena e Solesino, mentre quello di sinistra per Monselice in direzione di Conselve.

Anche nell'ubicazione di Montagnana è ipotizzabile un rapporto con l'antica via d'acqua, presupponendo però per essa un ruolo strategico a difesa del fiume di cui oggi rimangono visibili testimonianze.

Interessante è poi notare l'allineamento dei centri che tuttora si localizzano lungo parte di tale tracciato fluviale. Si tratta di insediamenti che da Montagnana ad Este configurano una direttrice di collegamento ovest est.

A rafforzare l'asse Montagnana-Este, concorreva la presenza della strada romana che univa Padova a Bologna, attraversando appunto Este, Ospedaletto, Saletto e Montagnana.

Quanto più si procede verso il Polesine e il Mantovano, tanto più si incontrano agglomerati di dimensioni rilevanti, con maglia più rada e maggiormente accorpata; la campagna circostante invece, si mantiene quasi del tutto priva di urbanizzazione. Gli abitati della bassa pianura dunque, confermano i segni dell'organizzazione podereale e delle diverse tipologie agrarie adottate, costituendo il centro sociale e dei servizi collegati alla produzione agricola.

All'interno di questo sistema, da sempre la città di Legnago - il cui centro storico interessato dal passaggio dell'Adige si situa a metà tra l'ambito in esame e quello delle Valli Grandi Veronesi - svolge funzione di cerniera tra i territori di pianura posti ai due lati del fiume.

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate alla diffusione di alcune pratiche agricole (quali semplificazione e intensificazione degli assetti culturali, estesi trattamenti fitosanitari, fertilizzazione chimica, ecc.), alla presenza delle attività di cava, nonché a un'espansione degli insediamenti - in particolare quelli produttivi - spesso disordinata e poco razionale. Numerosi e di significativa consistenza sono gli allevamenti avicoli.

Frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio

Profilo E

Paesaggio a frammentazione alta con frequente dominante agricola e subdominante infrastrutturale debole.

La categoria di paesaggio associa a una biopermeabilità limitata, mediamente inferiore a un quarto dell'unità minima di analisi (comune), una prevalenza dei soprassuoli delle colture agricole rispetto agli insediamenti, presentando pertanto un significativo grado di reversibilità delle condizioni di frammentazione.

Il paesaggio presenta condizioni complessive di profonda e diffusa semplificazione della sua articolazione spaziale, dovute a fattori territoriali di frammentazione agraria, con severe ricadute di genere ecologico (elevate deficienze funzionali di protezione ambientale delle acque superficiali e di falda e ridotta quantità e qualità degli habitat ospitati), semiologico (bassa qualità spaziale del mosaico) e storico (basso grado di permanenza espresso).

4. Obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica

Il territorio dell'ambito si contraddistingue per il paesaggio agrario proprio delle bonifiche borda gli insediamenti più importanti e i piccoli centri dove minore è la pressione insediativa. Risulta di primaria importanza preservare la continuità fisico-spaziale caratterizzante i paesaggi di bonifica, l'integrità del territorio aperto e intervenire sul recupero delle valenze ambientali dei sistemi fluviali e delle zone umide.

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.

3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali

3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità, in particolare il sistema del fiume Adige (aree umide, golene, fasce riparie e lembi di bosco planiziale), il bacino Val Grande-Lavacci e l'area denominata "le Vallette".

3b. Incoraggiare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati, in particolare lungo i canali di bonifica.

3c. Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona.

3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.

5. Funzionalità ambientale delle zone umide

- 5a. Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico.
- 5b. Riattivare ove possibile, la convivenza di funzionalità produttive ed ecosistemiche nelle zone umide (risaie, prati umidi, torbiere, palù, ecc.).
- 8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario**
- 8b. Compensare l'espansione della superficie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale (fasce prative, ecc.).
- 8g. Promuovere l'agricoltura biologica, l'agricoltura biodinamica e la "permacoltura".
- 8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e vendita diretta (filiere corte), anche combinate ad attività agrituristiche.
- 9. Diversità del paesaggio agrario**
- 9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario (siepi campestri, fasce erbose, fossi e scoline, ecc.).
- 9c. Governare l'espansione delle colture a biomassa verso soluzioni innovative e sostenibili.
- 9d. Scoraggiare le rotazioni agrarie che lascino il suolo scoperto per periodi lunghi.
- 14. Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura**
- 14b. Salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta.
- 15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici**
- 15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione, con particolare riferimento al paesaggio delle bonifiche.
- 19. Integrità dei paesaggi aperti delle bonifiche**
- 19a. Salvaguardare il carattere di continuità fisico-spaziale degli ambienti di bonifica.
- 19b. Riconoscere e salvaguardare il valore paesaggistico dell'insieme delle strutture delle bonifiche, anche al fine di una fruizione didattico-ricreativa.
- 21. Qualità del processo di urbanizzazione**
- 21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, favorendo - anche con politiche perequative - l'addensamento su aree già compromesse e limitando la realizzazione di nuovi insediamenti al completamento del sistema urbanizzato esistente.
- 21f. Governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli ed alle stazioni SFMR, come occasione di valorizzazione delle specificità anche paesaggistiche del territorio.
- 21i. Nelle "aree ad elevata utilizzazione agricola" regolamentare i processi di urbanizzazione privilegiando la conservazione dell'integrità del territorio aperto.
- 22. Qualità urbana degli insediamenti**
- 22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale.
- 22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate degradate, in particolare lungo la direttrice medio padana S.R. 10.
- 24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici**
- 24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale (centri storici, città murate, castelli, ecc.).
- 24c. Promuovere interventi di riqualificazione degli spazi aperti, degli spazi pubblici e delle infrastrutture viarie, al fine di una loro maggiore compatibilità con il valore storico testimoniale del contesto, anche migliorando le connessioni tra i diversi centri abitati attraverso interventi che ne esaltino il carattere urbano (percorsi ciclo-pedonali, ecc.).
- 24e. Individuare norme e indirizzi per il recupero edilizio di qualità, compatibili con la conservazione del valore storico-culturale, in particolare per i manufatti testimonianti opere della bonifica.
- 24f. Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, in particolare archeologia industriale, case padronali, barchesse, palazzi signorili, corti, alzaie per il traino dei natanti e ponti per l'attraversamento dei fiumi.
- 24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati, in particolare per le città murate di Cologna Veneta, Este, Montagnana e Monselice.
- 24i. Individuare opportune misure per la salvaguardia e la riqualificazione dei contesti di villa, con particolare attenzione a quelle di A. Palladio (Villa Pojana a Pojana, Villa Saraceno ad Agugliaro, Villa Pisani a Montagnana), individuandone gli ambiti di riferimento e scoraggiando interventi che ne possano compromettere l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali.
- 26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi**
- 26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.
- 26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.
- 26d. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale, in particolare per gli allevamenti zootecnici intensivi.
- 27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato**
- 27e. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree commerciali e delle strade mercato, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.
- 31. Qualità dei percorsi della "mobilità slow"**
- 31a. Razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato ed al mezzo (piedi, bicicletta, pattini, cavallo, houseboat e altri natanti, ecc.) ed al fruitore (cittadino, pendolare, turista), anche sfruttando le potenzialità della rete navigabile.
- 32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture**
- 32c. Prevedere un adeguato "equipaggiamento paesistico" (aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili, ecc.) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica, in particolare lungo la direttrice medio padana S.R. 10.
- 32e. Riorganizzare la rete infrastrutturale e gli spazi ad essa afferenti, minimizzando il disturbo visivo provocato dall'eccesso di segnaletica stradale e cartellonistica.

35. Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche

- 35a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione.
- 35b. Promuovere la realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e paesaggistici.
- 35c. Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da cave dimesse e discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico-naturalistica.

38. Consapevolezza dei valori naturalistico ambientali e storico-culturali

- 38a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio, in particolare il corridoio dell'Ostiglia, le tracce romane e i paleoalvei.
- 38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali.

2. IL CONTESTO AMBIENTALE DI INSERIMENTO DELL'OPERA

L'opera di progetto, come detto, prevede la realizzazione di una nuova condotta acquedottistica completamente interrata, il cui tracciato, partendo da Poiana Maggiore, segue, in direzione Nord-Sud, per 4,6 Km, la Strada Provinciale S.P. Stradona.



Foto 1: S.P. n. 19 - Stradona interessata dalla posa della condotta.

Circa 250 m prima del ponte sul Fiume Frassine il tracciato della condotta piega in direzione Nord-Est e prosegue attraverso la campagna per circa 600 m sottopassando con la tecnica del Microtunneling il Fiume Frassine. Di qui il tracciato prosegue, ancora in direzione Nord-Sud, per circa 1,9 Km sulla strada comunale Via Sette Albere per poi dividersi in due rami. Un ramo, lungo 1,7 Km si estende in campagna passando in prossimità del Depuratore di Montagnana per poi proseguire, sempre in campagna a margine dello Scolo Degora di Montagna, per giungere al campo sportivo di Montagna per collegarsi al serbatoio acquedottistico.



Foto 2: Tratto di campagna attraversato dalla tubazione dopo l'attraversamento del Fiume Frassine di cui si intravede l'argine.

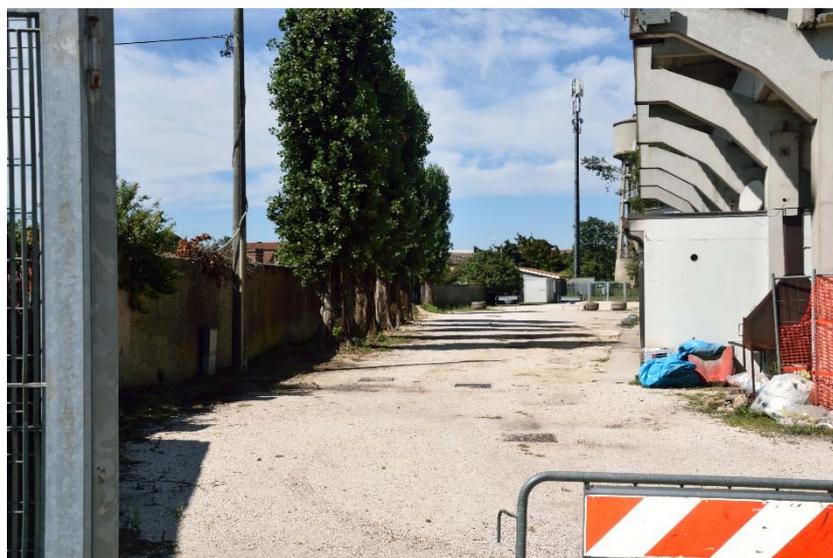


Foto 3: Ultimo tratto di condotta nell'area del campo sportivo verso il serbatoio di Montagnana esistente

L'altro ramo prosegue il suo tracciato verso il nuovo serbatoio. Da Via Sette Albere la condotta piega verso Nord-Est e attraverso la campagna per un percorso di 433 m giunge su Via Canton dove prosegue per 480 m verso Est per poi piegare verso Sud lungo Via dell'Apprendistato e Via dell'Industria, attraverso la Zona industriale di Montagnana, per un tratto di 670 m fino all'incrocio con la S.S. 10 Padana Inferiore.



Foto 4: Viabilità interna all'area industriale interessata dalla posa della tubazione.

La statale viene attraversata e la condotta prosegue verso Sud attraversando Via Calarzere fino a intersecare Via Luppia per un totale di 590 m. Di qui la condotta piega verso Ovest per un tratto di 400 m, poi piega verso Sud seguendo Via Ca' Megliadino per un tratto di 340 m per poi spostarsi in campagna e collegarsi al nuovo Serbatoio.



Foto 5: Via Medaglino interessata dalla posa della tubazione.

Dal serbatoio riparte la condotta che per un tratto di circa 9,1 Km segue il tracciato della prevista nuova SS. 10 - Padana Inferiore fino ad Ospedaletto Euganeo dove si collega alla rete esistente la condotta, in questo tratto si sviluppa all'interno di aree agricole, quasi sempre investite a seminativo, interessando le infrastrutture viarie solo in occasione degli attraversamenti.



Foto 6: Area agricola tipicamente interessata dalla posa della tubazione.

L'intervento in Comune di Monselice interessa la viabilità interna alla Zona industriale.

L'area in cui si inserisce il nuovo serbatoio di Montagnana è un'area agricola investita a seminativo in prossimità della quale, come si osserva nella figura che segue, sarà interessata dal tracciato della Nuova S.S. 10 Padana Inferiore e dalla presenza di uno svincolo costituito da una rotatoria.



Foto 7: Viabilità interna all'area industriale di Monselice interessata dalla posa della condotta.

L'ambito oggetto di studio può essere ascritto agli *Ambienti Agrari impoveriti*, ovvero agli ambiti agrari caratterizzati da estese monoculture intensive e da numerosi insediamenti urbani ed industriali.

Tipicamente alla fine degli anni '60 in questi ambienti agricoli, con l'introduzione di un'agricoltura di tipo intensivo, sono state messe in coltura quelle che erano considerate le *"tare aziendali"*, ovvero capezzagne, siepi, fossi e zone boscate che costituivano importanti habitat per le specie animali impoverendo l'ecosistema. Si tratta di un'area di scarso pregio paesaggistico dove alla scarsa presenza di elementi naturali si associa un alto livello di antropizzazione legata alla presenza di elementi infrastrutturali, di serre per la coltivazione delle orticole e di attività agricole indirizzate all'allevamento e, quindi alla presenza di capannoni e di silos per lo stoccaggio dei mangimi.



Foto 8: Vista dell'area interessata dalla realizzazione del serbatoio da Via Ranfolina.



Figura 60: Area di inserimento del serbatoio.

Parte IV:

Valutazione della compatibilità paesaggistica

1. COMPATIBILITÀ RISPETTO AGLI STRUMENTI PIANIFICATORI E SETTORIALI VIGENTI

1.1 COMPATIBILITÀ RISPETTO ALLA DESTINAZIONE URBANISTICA DELL'AREA

L'area interessata dalla realizzazione del serbatoio risulta, come visto, classificata in Zona Agricola e non sono presenti vincoli. Nello strumento urbanistico non si prevede, quindi, la realizzazione di tale opera, ma trattandosi di un'opera di pubblica utilità, ai sensi dell'art.10, comma 1, del DPR 327/2001, l'approvazione del progetto costituisce variante allo strumento urbanistico del Comune di Montagnana.

1.2 LA COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ E GLI INDIRIZZI DEFINITI NELL'ATLANTE DEI PAESAGGI DEL VENETO

Per verificare la compatibilità degli interventi previsti dal progetto nel seguito si valuta la coerenza del progetto rispetto ai singoli obiettivi di qualità ed indirizzi previsti nell'Atlante dei Paesaggi del Veneto, adottato con D.G.R. n. 372 del 17 febbraio 2009, e collegati alla tipologia di interventi previsti dal progetto:

9. Diversità del paesaggio agrario

9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario (siepi campestri, fasce erbose, fossi e scoline, ecc.).

Gli interventi di progetto non richiedono interventi a carico degli elementi di siepi campestri e fasce arboree. La presenza del serbatoio non introduce, nel suo funzionamento a regime, elementi in grado di modificare in maniera sensibile lo stato dei luoghi.

21. Qualità del processo di urbanizzazione

21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, favorendo - anche con politiche perequative - l'addensamento su aree già compromesse e limitando la realizzazione di nuovi insediamenti al completamento del sistema urbanizzato esistente.

21f. Governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli ed alle stazioni SFMR, come occasione di valorizzazione delle specificità anche paesaggistiche del territorio.

21i. Nelle "aree ad elevata utilizzazione agricola" regolamentare i processi di urbanizzazione privilegiando la conservazione dell'integrità del territorio aperto.

Gli interventi di progetto si inseriscono in un'area marginale dello spazio agricolo in prossimità della viabilità esistente e, in prospettiva, a seguito della realizzazione della Nuova S.R. 10 Padana Inferiore si troverà collocato in un'area di pertinenza della viabilità.

1.3 L'INTERFERENZA CON LE AREE SENSIBILI SOTTOPOSTE A TUTELA

Rispetto alle forme di tutela previste per le aree interessate dagli interventi l'esecuzione degli stessi, come illustrato nella Dichiarazione di Esclusione dalla Procedura di V.Inc.A. ai sensi della D.G.R.V. 1400/2017, allegata al progetto, con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti Natura 2000 considerati.

2. ANALISI DELLE INTERFERENZE SUL PAESAGGIO

L'analisi delle interferenze sul paesaggio si basa sulla valutazione della ripercussione che la realizzazione del progetto comporta nei confronti degli aspetti caratterizzanti il paesaggio che possono essere così sintetizzati:

Fisico – Geomorfologici	caratteristiche geomorfologiche che determinano il paesaggio;
Fisico – Idrogeologici	caratteristiche idrogeologiche che determinano il paesaggio;
Vegetazionali	caratteristiche vegetazionali che determinano il paesaggio;
Faunistici	in grado di aggiungere significati ad un paesaggio;
Agricoli	caratteristiche delle colture che determinano il paesaggio;
Insediativi	caratteristiche degli insediamenti che determinano il paesaggio
Infrastrutturali	caratteristiche delle infrastrutture che determinano il paesaggio
Storico – Culturali	elementi storico – culturali in grado di connotare significativamente un paesaggio;
Percettivi	caratteristiche percettive generiche di leggibilità che determinano il paesaggio;
Punti di vista	del paesaggio percepibili da particolari punti di vista (panorami, ostruzioni);
Intrusioni visive	rispetto all'inserimento delle nuove opere;
Variazione del livello di rumore	livello di rumore caratterizzante il paesaggio;
Ecosistemici strutturali	caratteristiche strutturali dell'ecosistema in grado di determinare il paesaggio;
Ecosistemici funzionali	caratteristiche funzionali dell'ecosistema in grado di determinare il paesaggio.

Tabella 3: Componenti del paesaggio (ns. elaborazione da Manuale AAA degli indicatori per la V.I.A. – Indicatori del Paesaggio – Associazione Analisti Ambientali).

Nel seguito si riportano le matrici dove, in corrispondenza degli incroci tra fattore di interferenza e componente del paesaggio è indicata, qualora si manifesti, l'entità dell'interferenza generata dai diversi fattori sulle componenti del paesaggio.

MATRICE DI INDIVIDUAZIONE DELLE INTERFERENZE POTENZIALI			
FATTORI DI INTERFERENZA	Presenza del nuovo serbatoio	Funzionamento a regime del nuovo sistema acquedottistico	COMPONENTE DEL PAESAGGIO
			Fisico – Idrogeologici
			Vegetazionali
			Faunistici
			Agricoli
			Insediativi
			Infrastrutturali
			Storico – Culturali
			Percettivi
			Punti di vista
			Intrusioni visive
			Variazione del livello di rumore
			Ecosistemici strutturali
			Ecosistemici funzionali
			interferenza negativa mitigata
			interferenza negativa
			interferenza non significativa
			interferenza positiva

Matrice 1: Matrice delle interferenze sul paesaggio.

Rispetto allo stato attuale la realizzazione del serbatoio e il funzionamento a regime del sistema acquedottistico non determina l'insorgere di interferenze potenzialmente significative rispetto alle diverse componenti del passaggio.

L'unico elemento fuori terra per cui si è valutata una potenziale interferenza negativa è rappresentato dall'intrusione visiva legata alla presenza del Nuovo serbatoio di Montagnana. In tal senso, le caratteristiche dimensionali del manufatto e le soluzioni architettoniche adottate, volte a limitare il volume dell'edificio e il suo sviluppo fuori terra, hanno permesso di mitigare gli effetti di tali interferenze.

Nelle pagine che seguono si riporta una serie di render del nuovo serbatoio. Nel valutare l'intrusione visiva del nuovo manufatto bisogna considerare, come ricordato in precedenza, che l'area in cui è previsto l'inserimento dei nuovi manufatti fuori terra rappresenta un'area di pertinenza della Nuova S.S. n. 10 Padana Inferiore di cui è prevista, in prossimo futuro, la realizzazione. Nel progettare l'opera, come si percepisce dall'esame dei render fotografici realizzati, sono stati adottati diversi accorgimenti per il mascheramento dei fronti e dei volumi del fabbricato, in particolare grazie all'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. Dove, per carenza di spazio, non è stato possibile utilizzare rilevati realizzati con il terreno in esubero per il mascheramento delle pareti, si è scelto di utilizzare terre armate rinverdite, alternate a gabbionate con sassi spaccati posati a mano. Le poche facciate a vista, in corrispondenza degli accessi, saranno rivestite in pietrame o comunque saranno mitigate da soluzioni architettoniche che ne ridurranno l'impatto visivo. Nell'area circostante si provvederà, infine, alla piantumazione di esemplari arborei ed arbustivi per interrompere e mitigare i prospetti del serbatoio.

Per quanto riguarda il funzionamento a regime del sistema acquedottistico l'unico impatto potenziale è rappresentato dal rumore generato dall'impianto che potrebbe modificare il clima acustico dell'area. Dall'esame della documentazione progettuale, ed in particolare dalla Valutazione Previsionale di Impatto Acustico, emerge che le caratteristiche costruttive del manufatto e le apparecchiature utilizzate sono tali da rendere trascurabile l'effetto del rumore generato dal funzionamento dell'impianto sul clima acustico dell'area.

Render



Figura 61: Vista Zenitale.



Figura 62: Vista Zenitale con Nuova S.R. 10 Padana inferiore.



Figura 63: Vista dall'alto.



Figura 64: Vista dall'alto con Nuova S.R. 10 Padana inferiore.



Figura 65: Vista dall'alto.



Figura 66: Vista dall'alto con Nuova S.R. 10 Padana inferiore.



Figura 67: Vista dall'alto.



Figura 68: Vista dall'alto con Nuova S.R. 10 Padana inferiore.



Figura 69: Vista dall'alto.



Figura 70: Vista dall'alto con Nuova S.R. 10 Padana inferiore.



Figura 71: Vista di dettaglio n. 1.



Figura 72: Vista di dettaglio n. 2.



Figura 73: Vista di dettaglio n. 3.



Figura 74: Vista di dettaglio n. 4.

Bibliografia

1. BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., NISORIA, G. d. S. N., & Orientale, C. O. V. (1997). *Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Padova* (G. Padovan Ed.).
- d'Adige, C. d. S. M. (2006). Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Santa Margherita d'Adige - Variante n. 2 del 2006.
- Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) dei Comuni dell'Estense, (2012).
- Piano di Assetto del Territorio del Comune di Ospedaletto Euganeo, (2018).
- Piano Regolatore Generale del Comune di Medaglino San Fidenzio, (2000).
- Piano di Assetto del territorio del Comune di Megliadino San Fidenzio, (2014).
- Gabrieli, T., & Fuga, F. (2009). *Impatto acustico - Accertamenti e documentazione* (Vol. Ambiente e Territorio - 216). Dogana (Repubblica di San Marino): Litografia Titanlito s.a.
- Piano Regolatore Generale del Comune di Monselice, (2009).
- Piano di Assetto del Territorio del Comune di Monselice, (2015).
- Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) del Monselicense, (2011).
- Piano di Assetto del Territorio del Comune di Ponso, (2008).
- Piano degli Interventi del Comune di Ponso, (2014).
- Turin, P., & Locatelli, R. (2010). *Carta Ittica - Aggiornamento dello stato delle conoscenze sui popolamenti ittici della Provincia di Padova* (pp. 335). Retrieved from ftp://user:user@zpsftp.provincia.padova.it/Carta%20ITTICA%202010%20rev11_2011%20BassaQ.pdf